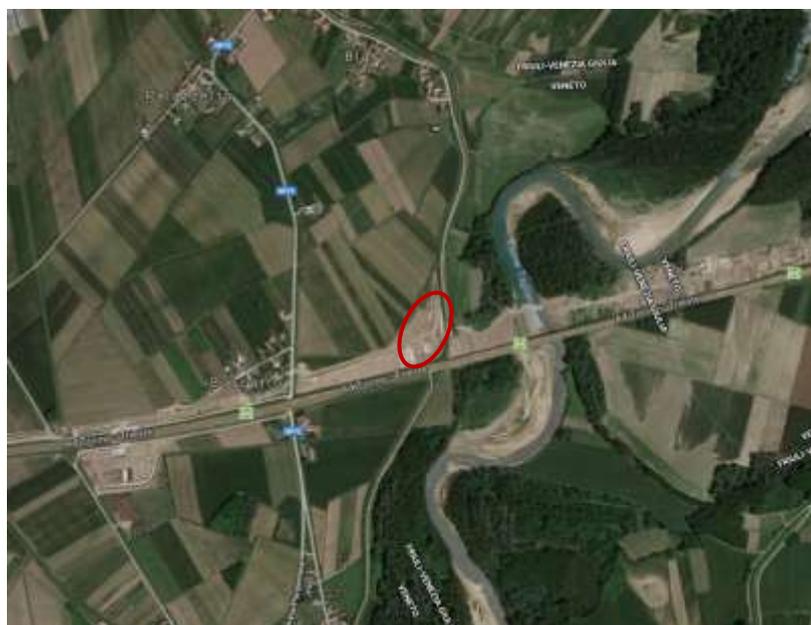


**Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.  
Art. 20 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

**Campagna di trattamento rifiuti mediante impianto mobile, da eseguire  
nell'area AS9 in Comune di San Michele al Tagliamento  
(Città Metropolitana di Venezia), nell'ambito dell'attività di recupero di  
materiali da demolizione provenienti dal cantiere per la realizzazione  
della III Corsia dell'Autostrada A4 -  
Tratto Nuovo ponte sul Fiume Tagliamento  
(km 63+300) - Gonars (km 89+000)**



**RELAZIONE DI SCREENING  
Studio Preliminare Ambientale**

*Allegato alla richiesta di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi degli artt. 6 e 20 del D.lgs 152/2006 e  
smi relativa alla campagna di attività di recupero rifiuti con impianto mobile autorizzato*

**Settembre 2018**



**RIMAC TECHNOLOGY S.A.**

Via dei Gaggini 6b  
6500 Bellinzona (TI)  
TEL./FAX +41 768186179  
MOBILE +41 768186179  
Email@: info@rimacsa.ch



**PRANDELLI SANTO SRL**  
Via Veneto n. 70/72  
25069 Villa Carcina (Bs)  
Tel. 0308960281 - Fax 0308960875  
info@prandellicontratti.it - www.prandellicontratti.it  
C.F. 01303150179 - P.I. 00618530964

**PRANDELLI SANTO SRL**

Via Veneto n. 70/72  
25069 Villa Carcina (BS)

**INDICE**

<b>1.</b>	<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>3</b>
<b>2.</b>	<b>DATI GENERALI .....</b>	<b>5</b>
2.1.	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE .....	6
2.2.	DIMENSIONI DEL PROGETTO (QUANTITATIVO E DURATA DELLA CAMPAGNA).....	8
<b>3.</b>	<b>LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO E SENSIBILITÀ AMBIENTALE DEL SITO.....</b>	<b>11</b>
3.1.	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO .....	11
3.2.	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.....	13
3.3.	COERENZA DEL PROGETTO CON GLI ASPETTI URBANISTICI.....	55
3.4.	RETE NATURA 2000 .....	61
<b>4.</b>	<b>STATO DELL'AMBIENTE .....</b>	<b>63</b>
4.1.	ARIA .....	63
4.2.	ACQUA .....	67
4.3.	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	70
4.4.	RUMORE.....	71
<b>5.</b>	<b>EFFETTO CUMULO CON ALTRI PROGETTI.....</b>	<b>73</b>
<b>6.</b>	<b>UTILIZZO DI RISORSE NATURALI.....</b>	<b>73</b>
<b>7.</b>	<b>PRODUZIONE DI RIFIUTI.....</b>	<b>74</b>
<b>8.</b>	<b>CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE.....</b>	<b>75</b>
8.1.	PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE INTERESSATA).....	75
8.2.	NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO .....	75
8.3.	ORDINE DI GRANDEZZA E DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO .....	75
8.4.	PROBABILITÀ DELL'IMPATTO .....	75
8.5.	DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO .....	75
<b>9.</b>	<b>IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI NEI CONFRONTI DELLE MATRICI AMBIENTALI E DELLA COMPONENTE SALUTE PUBBLICA.....</b>	<b>76</b>
9.1.	ARIA .....	76
9.2.	SUOLO E SOTTOSUOLO .....	76
9.3.	AMBIENTE IDRICO .....	76
9.4.	RUMORE.....	77
9.5.	ECOSISTEMA.....	77
9.6.	SALUTE PUBBLICA .....	78
9.7.	TRAFFICO E VIABILITÀ.....	78
9.8.	PAESAGGIO .....	79
<b>10.</b>	<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>79</b>
<b>11.</b>	<b>DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA.....</b>	<b>79</b>
<b>12.</b>	<b>PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE .....</b>	<b>79</b>
12.1.	RUMORE.....	80
12.2.	ARIA .....	80
<b>13.</b>	<b>INTERVENTI DI MITIGAZIONE .....</b>	<b>80</b>

## 1. INTRODUZIONE

La ditta PRANDELLI SANTO S.r.l. è titolare dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i per l'esercizio di un impianto mobile Marca OMTRACK GIOVE - Matricola n. TK 105187, di cui è anche proprietaria, autorizzato con provvedimento A.D. n. 2859 del 14/07/2008 della Provincia di Brescia e successivo aggiornamento con A.D. n. 6626 del 03/11/2014 per lo svolgimento di campagne di attività di recupero R5 - R12 e smaltimento D13 di rifiuti speciali non pericolosi.

Il presente elaborato costituisce lo studio preliminare ambientale redatto a supporto dell'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA per lo svolgimento di una campagna di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi (inerti) mediante impianto mobile, da eseguire nel comune di San Michele al Tagliamento, nell'ambito dell'attività di recupero di materiali da demolizione provenienti dal cantiere per la realizzazione della III Corsia dell'Autostrada A4 - Tratto Nuovo ponte Fiume Tagliamento (km 63+300) - Gonars (km 89+000) (UD).

La campagna verrà svolta con l'utilizzo dell'impianto Marca OMTRACK GIOVE - Matricola n. TK 105187, da installare all'interno dell'area tecnica "AS 9" in località San Michele al Tagliamento (Città Metropolitana di Venezia).

L'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. prevede che il Proponente di progetti che devono essere sottoposti a procedure di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. sia tenuto alle seguenti azioni:

1. trasmettere all'autorità competente la seguente documentazione:
  - il progetto preliminare dell'opera;
  - lo studio preliminare ambientale avente i contenuti che consentano una valutazione del progetto sulla base dei criteri indicati nell'allegato V parte II del predetto D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 04/2008;
  - una copia conforme in formato elettronico su idoneo supporto della documentazione di cui sopra.

Copia del progetto preliminare e dello studio preliminare ambientale devono essere presentati anche al Comune in cui è localizzata l'opera.

2. provvedere a richiedere la pubblicazione dell'avviso dell'avvenuta trasmissione della documentazione di cui al punto precedente:
  - al Bollettino Ufficiale della Regione per i progetti di rispettiva competenza;
  - all'albo pretorio del comune interessato dall'opera.

Nell'avviso sono indicati il proponente, l'oggetto e la localizzazione prevista per il progetto, il luogo ove possono essere consultati gli atti nella loro interezza ed i tempi entro i quali è possibile presentare osservazioni.

L'allegato V alla Parte II del D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. 04/2008 prevede che vengano considerati i seguenti aspetti:

Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20

3. Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- delle dimensioni del progetto;
- del cumulo con altri progetti;
- dell'utilizzazione di risorse naturali;
- della produzione di rifiuti;
- dell'inquinamento e disturbi ambientali;
- del rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

4. Localizzazione dei progetti

- Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:
  - dell'utilizzazione attuale del territorio;
  - della ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
  - della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
    - a. zone umide;
    - b. zone costiere;
    - c. zone montuose o forestali;
    - d. riserve e parchi naturali;
    - e. zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
    - f. zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
    - g. zone a forte densità demografica;
    - h. zone di importanza storica, culturale o archeologica;
    - i. territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

#### 5. Caratteristiche dell'impatto potenziale

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

La **quantità di rifiuti da sottoporre a trattamento meccanico** (frantumazione e selezione granulometrica) finalizzato al recupero, è stimata in circa **16.000 mc**.

La campagna di recupero in R5 di rifiuti speciali non pericolosi (inerti) classificabili con il codice CER 170101 rientra nella categoria di "*impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9*", per la quale è previsto lo screening ambientale nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA in base all'all. IV, punto 7, lett. z.b) della Parte Seconda del D.lgs 152/06 e s.m.i ed è funzionale alla procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi della Legge Regionale del 18 febbraio 2016, n.4.

Infine, si precisa che la campagna di impianto mobile, come tipologia impiantistica, non è assoggettata alla verifica dei criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

## 2. DATI GENERALI

<b>DITTA APPALTANTE</b>	Prandelli SANTO srl
<b>DITTA APPALTATRICE (TITOLARE DELL'AUTORIZZAZIONE DELL'IMPIANTO MOBILE)</b>	Prandelli SANTO srl
<b>UBICAZIONE</b>	Città Metropolitana di Venezia Comune di San Michele al Tagliamento
<b>VOLUMETRIE PREVISTE</b>	16.000 mc
<b>UTILIZZO DEL MATERIALE</b>	16.000 mc → sottofondi e rilevati all'esterno del cantiere di produzione
<b>DURATA DELLA CAMPAGNA MOBILE</b>	≈ 32 giorni lavorativi considerando una produzione giornaliera di 500 mc pari a circa 900 ton

## 2.1. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

I rifiuti che la ditta intende recuperare sono catalogati nell'allegato 1 al D.M. 05/02/98 come modificato dal D.M. 186/2006 nella categoria 7 - RIFIUTI CERAMICI E INERTI e sono costituiti da scapitozzature di pali e diaframmi, corree, derivanti dalla demolizione integrale di impalcati in conglomerato cementizio armato normale e precompresso del viadotto Tagliamento. L'attività di frantumazione con impianto mobile verrà svolta nell'area tecnica denominata AS9.

I rifiuti oggetto della campagna mobile di trattamento e recupero (operazione R5) sono pertanto classificati come:

- **7.1:** *rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.*
- ✓ Codice **CER 17 09 04:** rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170904, 170902 e 170903.

I rifiuti sono classificati come **non pericolosi** aventi caratteristiche chimico-fisiche del tipo "**solido non polverulenti**".

### 2.1.1. CICLO OPERATIVO

Il processo lavorativo connesso alla campagna mobile di trattamento è descritto dettagliatamente nella relazione tecnica allegata, qui si riporta una sintesi delle principali fasi:

- Trasporto con l'ausilio della pala gommata del materiale nell'area di cantiere, dal punto di scavo e deposito al sito ove è collocato il frantoio, avendo cura di tenere umidificato il materiale, onde evitare il formarsi di polveri;
- I materiali saranno accatastati nei pressi dell'impianto mobile in modo da ottimizzare i movimenti della pala meccanica preposta al caricamento del frantoio ed all'accatastamento del materiale;
- Separazione e cernita manuale ed in sicurezza, a cura di personale addetto, di eventuali rifiuti di altro genere quali plastiche, carta, legno, cavi elettrici, ferro ecc. Le componenti metalliche saranno separate dall'impianto stesso a mezzo di deferrizzatore (elettrocalamita);
- Trattamento del materiale mediante impianto mobile di frantumazione;
- Accatastamento del materiale di risulta in più cumuli ubicati nei pressi dell'impianto mobile;
- Esecuzione delle operazioni previste nel piano di riutilizzo.

Il processo di trattamento finalizzato alla riduzione volumetrica del materiale (macinazione), al fine di renderlo idoneo ad essere impiegato quale inerte da costruzione, verrà eseguito con un impianto mobile Marca OMTRACK GIOVE - Matricola n. TK 105187, di cui la PRANDELLI SANTO srl è anche proprietaria. Tale impianto risulta autorizzato con provvedimento A.D. n. 2859 del 14/07/2008 della Provincia di Brescia e successivo aggiornamento con A.D. n. 6626 del 03/11/2014 per lo svolgimento di campagne di attività di recupero R5 - R12 e smaltimento D13 di rifiuti speciali non pericolosi.

La tipologia dell'intervento non richiede la strutturazione del cantiere, ovvero la realizzazione di una connessione alla rete elettrica, né sistemi di smaltimento delle acque; la connessione alla rete idrica è garantita dall'allaccio esistente all'interno del cantiere.

La scelta di effettuare la campagna mobile è dettata, essenzialmente da motivazioni di carattere economico e logistico. Di seguito si riporta in tabella il bilancio dei vantaggi/svantaggi dell'attività di recupero così programmata:

<i>IPOTESI ALTERNATIVE</i>	<i>COSTI</i>	<i>LOGISTICA</i>	<i>DISTURBO AMBIENTALE</i>
Recupero dei rifiuti inerti non pericolosi (cod CER 1700904) presso i cantieri dell'opera infrastrutturale principale (III Corsia dell'Autostrada A4 - Tratto Nuovo ponte sul Fiume Tagliamento - Gonars).	Relativamente contenuti, soprattutto in relazione alle favorevoli condizioni logistiche	Gestione semplice, considerato che l'intera attività si svolgerà all'interno di uno spazio circoscritto, dunque ben controllabile con l'impiego di un numero limitato di mezzi. L'area in questione è naturalmente vocata allo svolgimento dell'attività di cui trattasi.	Il disturbo alle persone e più in generale all'ambiente può essere considerato irrilevante, posto che l'attività di campagna mobile è del tutto analoga a quella che viene comunemente svolta all'interno del sito produttivo. Si tenga inoltre presente che la lavorazione in questione può essere svolta in alternativa a quella comunemente svolta nell'impianto, in quanto il materiale recuperato può sostituire quello usualmente lavorato (analogo per caratteristiche geomeccaniche) ed essere indirizzato ai medesimi impieghi. Non vi è quindi sommatoria di impatti.
Conferimento di rifiuti presso siti autorizzati esterni al cantiere di produzione.	Sicuramente più elevati. Considerati gli oneri di trasporto e i costi per il conferimento del rifiuto presso siti autorizzati.	Gestione più complessa, considerata la necessità di reperire un sito di conferimento o recupero con immissione del materiale nella rete viaria pubblica.	Il disturbo alle persone e all'ambiente è legato essenzialmente al traffico veicolare indotto dal transito dei mezzi verso i siti o il sito di conferimento del materiale.

### 2.1.1. CARATTERISTICHE E QUANTITÀ DI RIFIUTI

La quantità di rifiuti da sottoporre a trattamento meccanico (frantumazione e selezione granulometrica), finalizzato al recupero, è pari a circa 16.000 mc (circa 28.800 t).

Il materiale verrà totalmente riutilizzato presso i cantieri dell'opera infrastrutturale principale (III Corsia dell'Autostrada A4 - Tratto Nuovo ponte sul Fiume Tagliamento - Gonars) e riutilizzato come materiale in rilevato o per fondazioni stradali, previa verifica di idoneità e di conformità in base a quanto disposto dal DM 05/02/98 e smi.

### 2.1.2. VERIFICHE E DESTINAZIONE FINALE RIFIUTI TRATTATI

Prima del trattamento dei rifiuti con l'impianto mobile, la ditta verifica la loro accettabilità mediante l'acquisizione di idonee certificazioni analitiche riportanti le caratteristiche chimico fisiche dei rifiuti in oggetto. Inoltre, prima di essere trattati, i rifiuti vengono valutati nel seguente modo:

- Accertamento dell'assenza di sostanze pericolose (amianto, manufatti contaminati da sostanze chimiche etc.);
- Verifica dell'aspetto, del colore e dell'odore del rifiuto da trattare;

- Nel caso in cui l'operatore sulla base delle verifiche visive ritenga necessario richiedere ulteriori controlli, non procede al trattamento e richiede l'analisi chimico-fisica per il rifiuto sospetto.

Il rifiuto proveniente dal trattamento di cui sopra, verrà essere destinato:

- al test di cessione in conformità all'allegato 3 del decreto ministeriale 05/02/98 e s.m.i..  
Dopo il test di cessione il materiale utilizzato per la produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto quali:
  - aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 e s.m.i. (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade) e UNI EN 13285:2010 e s.m.i. (miscele non legate - specifiche) utilizzati per reinterri, riempimenti, rimodellazione, previa verifica del rispetto dei limiti fissati dalla colonna A o B di cui alla tabella 1 dell'allegato 5 al titolo V della parte IV del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione alla destinazione d'uso dell'area prevista dallo strumento urbanistico vigente e previa verifica, da effettuarsi a cura della ditta, della compatibilità del sito a ricevere tale materiale.

Gli interventi previsti nel Progetto Definitivo del tratto di autostrada A4 in esame, si possono riassumere in:

- allargamento simmetrico e asimmetrico della piattaforma stradale,
- progettazione di una nuova corsia per senso di marcia,
- adeguamento dimensionale di spartitraffico e della corsia d'emergenza,
- inserimento di elementi marginali esterni per la raccolta delle acque di piattaforma,

L'intervento nella sua totalità prevede il rifacimento di alcuni cavalcavia, l'adeguamento di opere principali esistenti e la realizzazione di alcune opere d'arte minori illustrate nel capitolo a seguire.

I materiali non aventi caratteristiche chimiche e/o merceologiche idonee al riutilizzo in sito, classificati come rifiuti verranno opportunamente identificati e avviati a recupero/smaltimento presso idonei impianti esterni autorizzati.

## **2.2. DIMENSIONI DEL PROGETTO (QUANTITATIVO E DURATA DELLA CAMPAGNA)**

La campagna di recupero verrà avviata una volta espletato con esito favorevole il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e acquisito specifico nulla osta da parte della Città Metropolitana di Venezia.

L'impianto opererà esclusivamente nel periodo diurno (orario di lavoro compreso fra le ore 8:00 e le ore 18:00), anche per minimizzare eventuali disagi legati alle immissioni di rumore presso i residenti nelle aree limitrofe al sito di intervento. Una parte della giornata è occupata dalle operazioni di posizionamento e allestimento, preparazione della carica e verifica dei materiali.

Tenendo conto della eterogeneità del materiale in ingresso e della discontinuità delle operazioni di carico, si ipotizza che l'impianto opererà ad una potenzialità effettiva pari a circa 900 t/giorno (90÷100 t/h – pari a circa 500 mc/g). L'impianto non è infatti alimentato in continuo da una linea ma in modo discontinuo dai mezzi d'opera presenti in cantiere; tale discontinuità determina una riduzione della potenzialità effettiva.

La quantità totale massima per la quale è previsto il recupero è pari a circa 16.000 mc (circa 28.800 t), pertanto si prevede che la campagna di trattamento e recupero con impianto mobile avrà una durata di 32 giorni.

Di seguito si riporta l'estratto della tavola di cantierizzazione allegata al progetto dell'opera con l'individuazione del sito denominato "area tecnica AS9" in località San Michele al Tagliamento (Città Metropolitana di Venezia) che sarà interessato dallo svolgimento della campagna mobile.

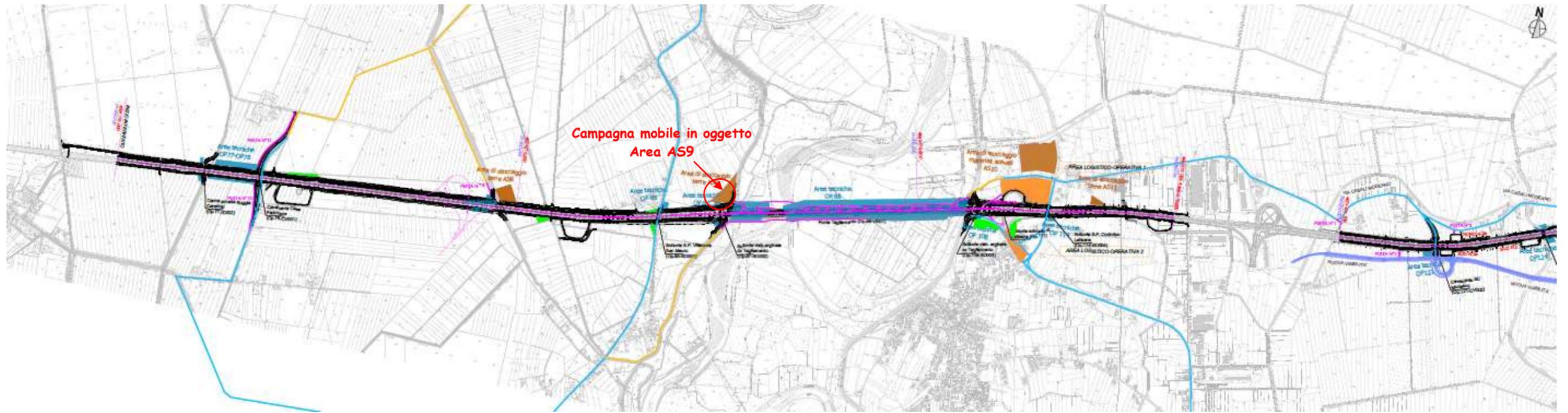


Figura 1: individuazione ubicazione sito oggetto di campagna mobile di trattamento su planimetria di progetto cantiere e piste

### 3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO E SENSIBILITÀ AMBIENTALE DEL SITO

Di seguito si procede alla descrizione dell'assetto ambientale, territoriale e paesaggistico dell'area interessata dalla campagna mobile per il recupero, tramite utilizzo di un impianto mobile, di rifiuti inerti/macerie costituiti prevalentemente da blocchi e pezzi in calcestruzzo, e di un suo congruo intorno.

Il territorio nel quale si colloca l'area oggetto di interesse è situata nell'ambito delle aree di cantiere già interessate dai lavori di realizzazione dell'asse stradale, individuato nella III Corsia dell'Autostrada A4 - Tratto Nuovo ponte Fiume Tagliamento (km 63+300) - Gonars (km 89+000).

Di seguito si procede alla descrizione dell'assetto ambientale, territoriale e paesaggistico dell'area interessata dalla campagna mobile relativa ai manufatti da demolire e di un loro congruo intorno.

#### 3.1. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

L'area interessata dall'attività di campagna mobile è ubicata in Comune di San Michele al Tagliamento, nella Città Metropolitana di Venezia, al confine con la Regione Friuli Venezia Giulia.

L'area è situata:

- a Ovest di una strada esistente sterrata che conduce, a nord, alla località Biasini,
- a Est, a poche centinaia di metri dal fiume Tagliamento e dal confine regionale,
- a Sud a pochi metri dal tratto autostradale dell'autostrada A4 "Torino - Venezia".



Figura 2: Foto aerea di inquadramento territoriale del sito (fonte: google maps)

L'impianto all'interno del quale verrà svolta l'attività di recupero ha un'estensione di 10.800 mq (perimetro di circa 550 ml) ed è individuato all'interno della C.T.R. all'elemento 086160 "Malafesta". La campagna mobile insisterà su di un'area di circa 10.800 mq.

In una fascia di 200 metri dall'area effettivamente interessata dall'installazione dell'impianto non vi sono pozzi di acque destinate al consumo umano mediante infrastrutture di pubblico interesse.

Complessivamente, per quanto concerne l'analisi territoriale condotta sulla base degli strumenti di pianificazione alla scala locale (PAT) e sovralocale (PTRC e PTCP), finalizzata alla verifica della situazione vincolistica e urbanistica, si precisa che l'area interessata dalla campagna mobile di attività di recupero rifiuti, non risulta compresa nelle seguenti aree:

- Tutela delle risorse idriche: zona di rispetto di opere di captazione ad uso idropotabile,
- Tutela dissesti e calamità: aree soggette a vincolo idrogeologico,
- Tutela dissesti e calamità: Fasce fluviali del PAI,
- Tutela dissesti e calamità: aree interessate da dissesti PAI (Fa, Fq, Eb, Ee, Ca, Cp, Ve, Vm),
- Tutela dissesti e calamità: aree soggette a rischio idrogeologico molto elevato in ambiente collinare, montano e in pianura,
- Tutela dell'ambiente naturale: aree naturali e parchi naturali,
- Tutela dell'ambiente naturale: zone di protezione speciale (ZPS),
- Siti d'importanza comunitaria (SIC),
- Tutela dell'ambiente naturale: zone entro 300 m dalle aree protette (ZPS e SIC),
- Tutela dei beni culturali e paesaggistici: aree vincolate ai sensi dell'art. 10 e 12 del d.lgs. 42/04 (beni culturali).

Il presente capitolo analizza gli elementi che contraddistinguono l'area in cui si inserisce il progetto, verificandone la congruità con gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio.

Allo scopo vengono analizzati gli strumenti urbanistici di governo del territorio interessato, i vincoli paesaggistici ed ambientali eventualmente presenti, i piani di gestione delle risorse ambientali, le zone di particolare sensibilità (come le aree protette e quelle individuate dalla rete Natura 2000), nonché le caratteristiche delle risorse ambientali della zona.

## **3.2. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

Gli strumenti di pianificazione analizzati hanno lo scopo di descrivere l'utilizzazione attuale del territorio, di verificare la conformità urbanistica del sito e la presenza di eventuali vincoli paesaggistico - ambientali. Vengono qui illustrati i rapporti esistenti tra l'attività in esame e gli strumenti territoriali di pianificazione vigenti.

### **3.2.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO (P.T.R.C.)**

Il PTRC ha il fine di delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. In particolare questo strumento "disciplina" le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio.

Il PTRC costituisce il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi del Decreto legislativo 42/2004, stante quanto disposto dalla legge regionale, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (artt. 25 e 4), con il quale la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del piano vigente. Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Allo stato attuale si fa riferimento, in attesa dell'approvazione del Piano, al PTRC approvato definitivamente dalla Regione Veneto con DCR n. 250 del 13 dicembre 1991.

L'analisi si riferisce al vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), approvato con D.G.R. n° 250 del 31/12/1991 e pubblicato sul B.U.R. n° 93 del 24/09/1992.

Tuttavia, si ritiene opportuno precisare che è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C., ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4): il nuovo Piano è stato adottato con DGRV n. 372 del 17/02/2009 e, con ulteriore DGRV n.427 del 10/04/2013, è stata adottata la variante parziale al PTRC 2009 per l'attribuzione delle valenze paesaggistiche.

#### ***3.2.1.1. Uso del suolo - idrogeologia e rischio sismico***

In base alla Tav. 01c "uso del suolo - idrogeologia e rischio sismico" della Variante PTRC 2013, l'area ricade nelle aree caratterizzate da pericolosità idraulica, in relazione alla presenza a poche decine di metri del corso del fiume Tagliamento.

In base alle Norme Tecniche del PTRC del Veneto, le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni individuano, secondo le rispettive competenze, gli ambiti di fragilità ambientale quali le aree di frana, le aree di erosione, le aree soggette a caduta massi, le aree soggette a valanghe, le aree soggette a sprofondamento carsico, le aree soggette ad esondazione con ristagno idrico, le aree esondabili e soggette a ristagno idrico, le aree di erosione costiera. In tali ambiti le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni determinano le prescrizioni relative alle forme di utilizzazione del suolo ammissibili.

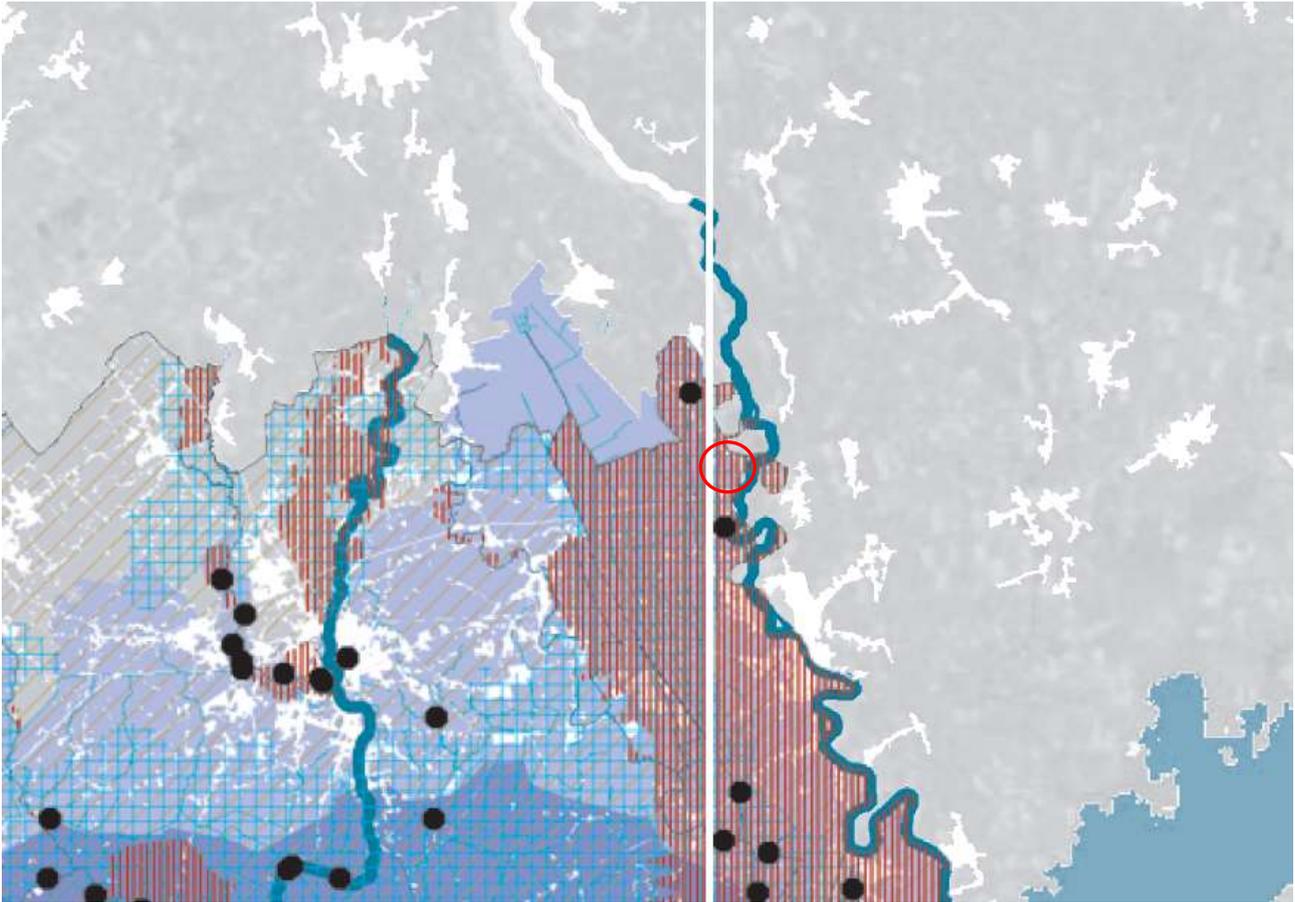




Figura 3: inquadramento area su estratto Tav. 01c PTRC Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico

### 3.2.1.2. Rete ecologica

La Rete ecologica regionale è costituita da:

- aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE 2009/147/CE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;
- corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;
- cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.

Le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni, in sede di adeguamento al PTRC, provvedono a recepire la Rete ecologica e ad adeguare le normative dei piani al presente articolato, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra finalità di valorizzazione e salvaguardia ambientale e crescita economica.

L'area in esame non ricade in aree interessate dal sistema della rete ecologica e non è interessata da aree caratterizzate da funzioni ecosistemiche, garantite dai corridoi ecologici.

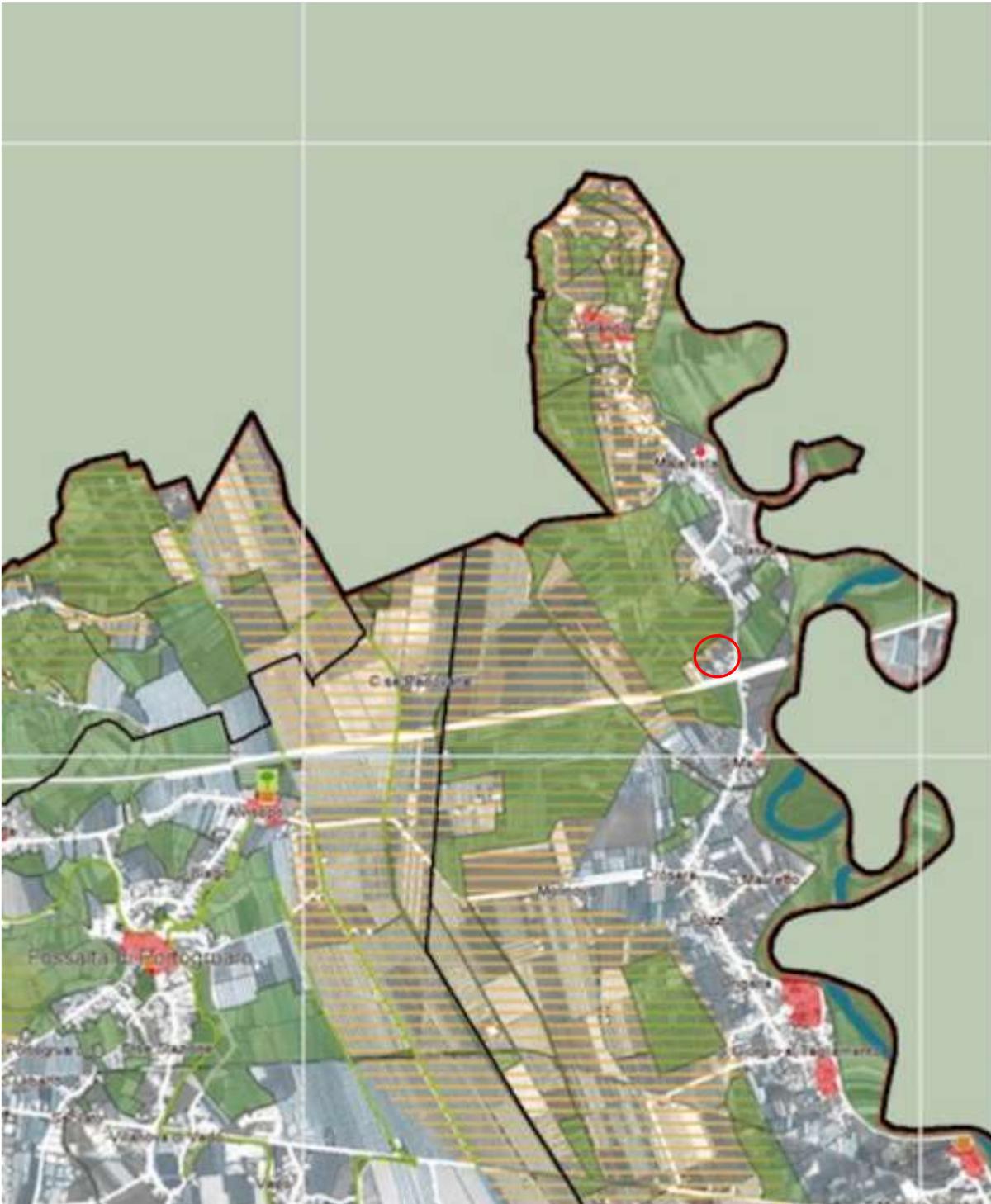






Figura 4: inquadramento area su estratto Tav. 09 PTRC Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

### 3.2.2. COMPARAZIONE DEI PRINCIPALI ELABORATI CARTOGRAFICI

Di seguito si fa riferimento, in attesa dell'approvazione del Piano, al PTRC approvato definitivamente dalla Regione Veneto con DCR n. 250 del 13 dicembre 1991.

Tav.1. "Difesa del suolo e degli insediamenti": l'area interessata rientra nella classificazione a "scolo meccanico".



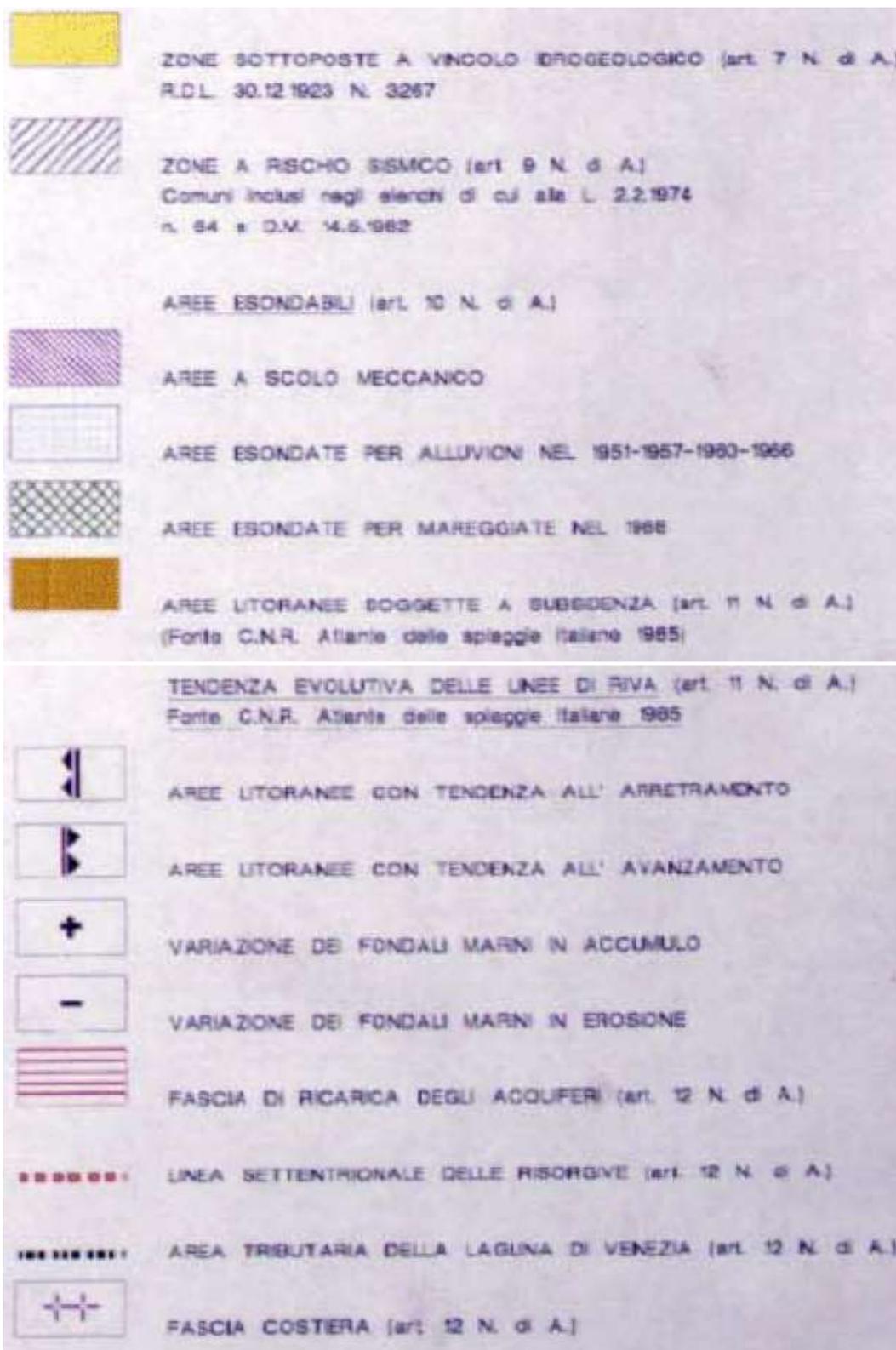


Figura 5: Particolare della Tav.1 del PTRC

Tav.2. “Ambiti naturalistico - ambientali e paesaggistici di livello regionale”: l’area interessata ricade in prossimità di aree limitrofe al fiume Tagliamento che vengono considerate ambiti naturalistici di livello regionale.

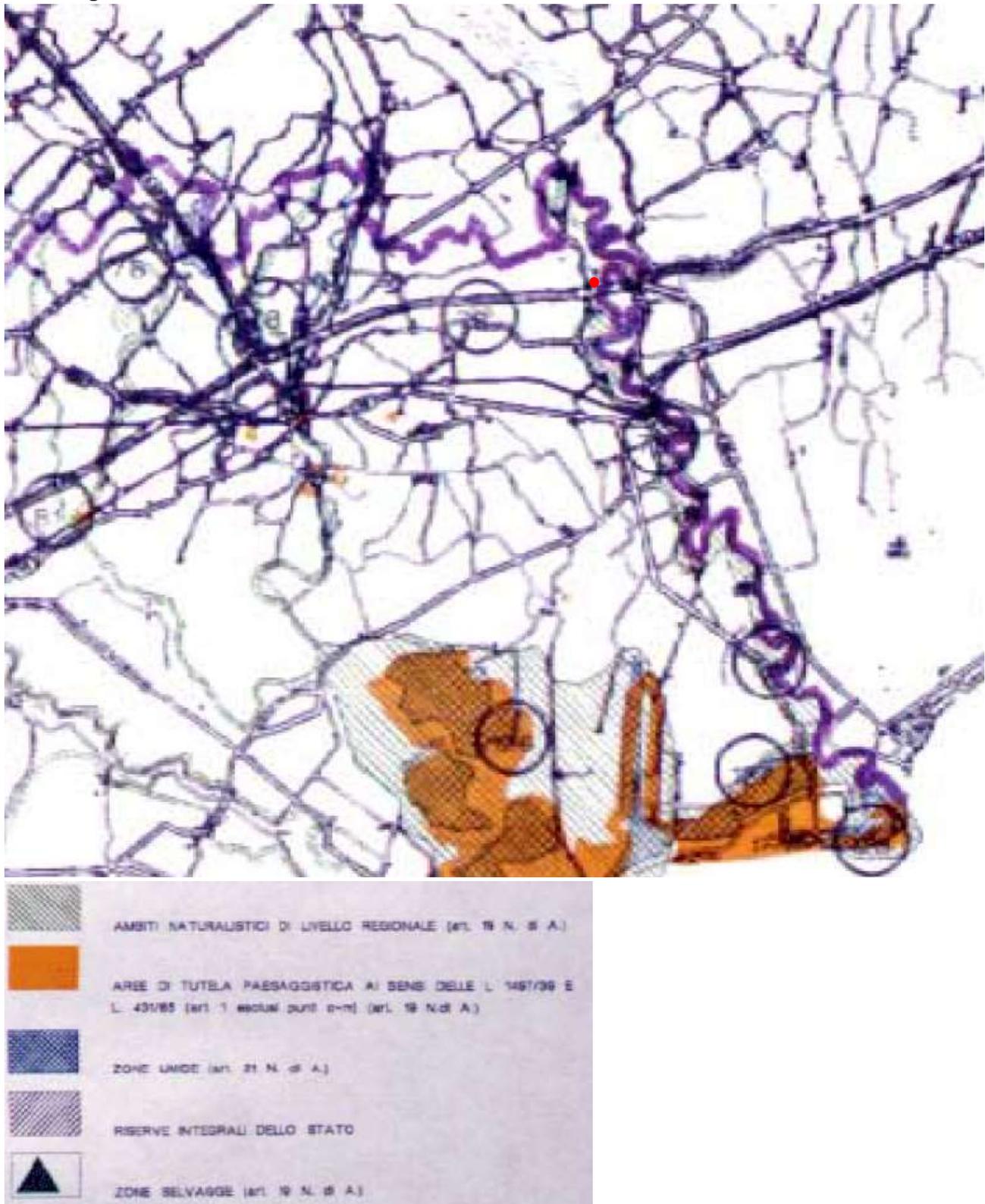


Figura 6: Particolare della Tav.2 del PTRC

Tav.3. “Integrità del territorio agricolo”: l’area in oggetto rientra nella classificazione di “ambiti con buona integrità”, come si evince dalla figura sotto riportata.

PRANDELLI SANTO Srl - Campagna di trattamento rifiuti mediante impianto mobile, da eseguire nell’area AS9 in comune di San Michele al Tagliamento nell’ambito dell’attività di recupero di materiali da demolizione provenienti dal cantiere per la realizzazione della III Corsia dell’Autostrada A4 - Tratto Nuovo ponte Fiume Tagliamento (km 63+300) - Gonars (km 89+000) (UD)

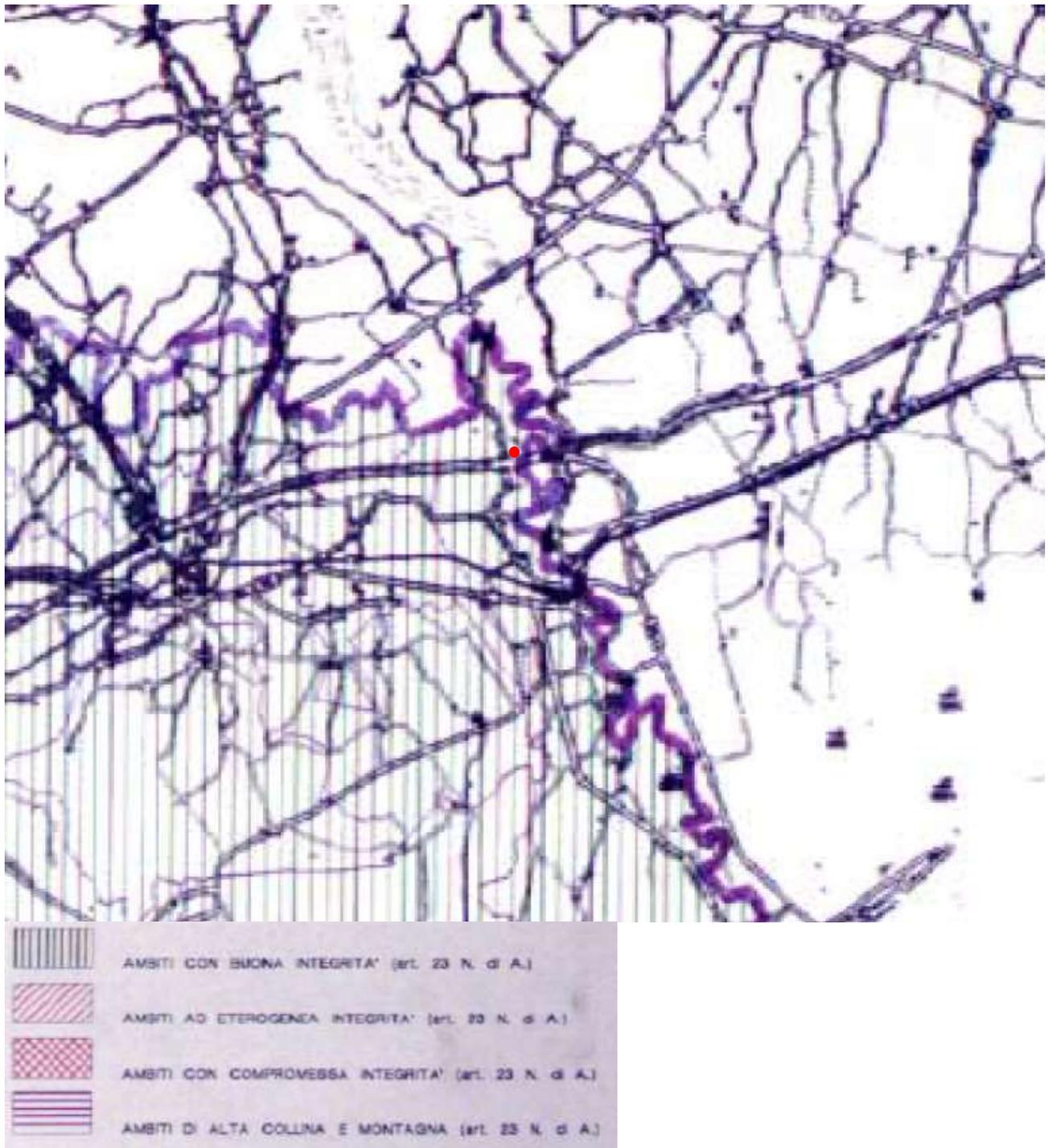


Figura 7: Particolare della Tav.3 del PTRC

Tav. 4: "Sistema insediativo, infrastrutturale, storico e archeologico": l'area in oggetto non rientra in nessuna delle classificazioni previste dall'elaborato.

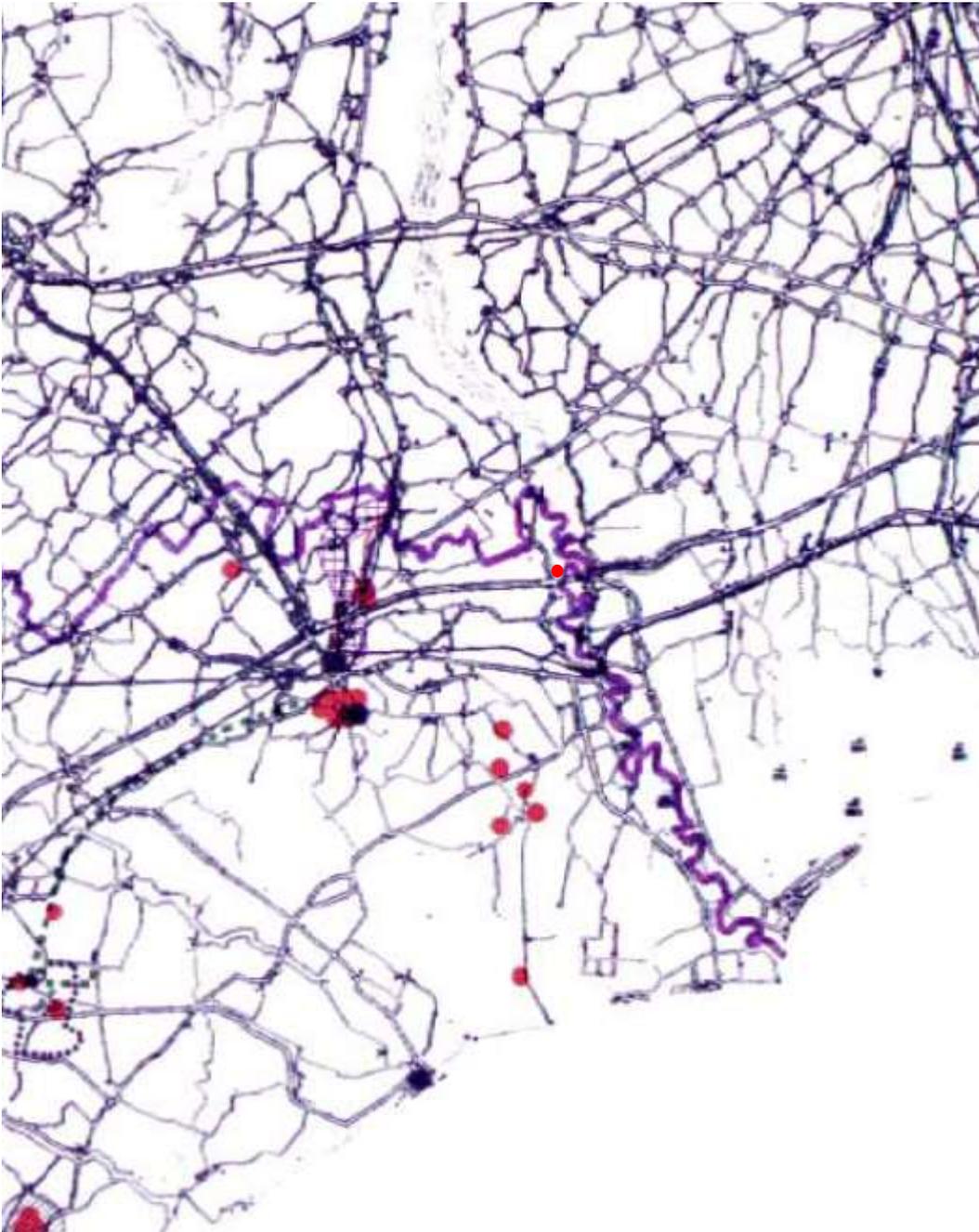




Figura 8: Particolare della Tav.4 del PTRC

Tav.5. "Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica": l'area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste dall'elaborato.



Figura 9: Particolare della Tav.5 del PTRC

PRANDELLI SANTO Srl - Campagna di trattamento rifiuti mediante impianto mobile, da eseguire nell'area AS9 in comune di San Michele al Tagliamento nell'ambito dell'attività di recupero di materiali da demolizione provenienti dal cantiere per la realizzazione della III Corsia dell'Autostrada A4 - Tratto Nuovo ponte Fiume Tagliamento (km 63+300) - Gonars (km 89+000) (UD)

Tav. 7 – “Sistema insediativo”: l’area in oggetto non rientra nell’area metropolitana ed è caratterizzata dal passaggio di un principale corridoio interregionale.

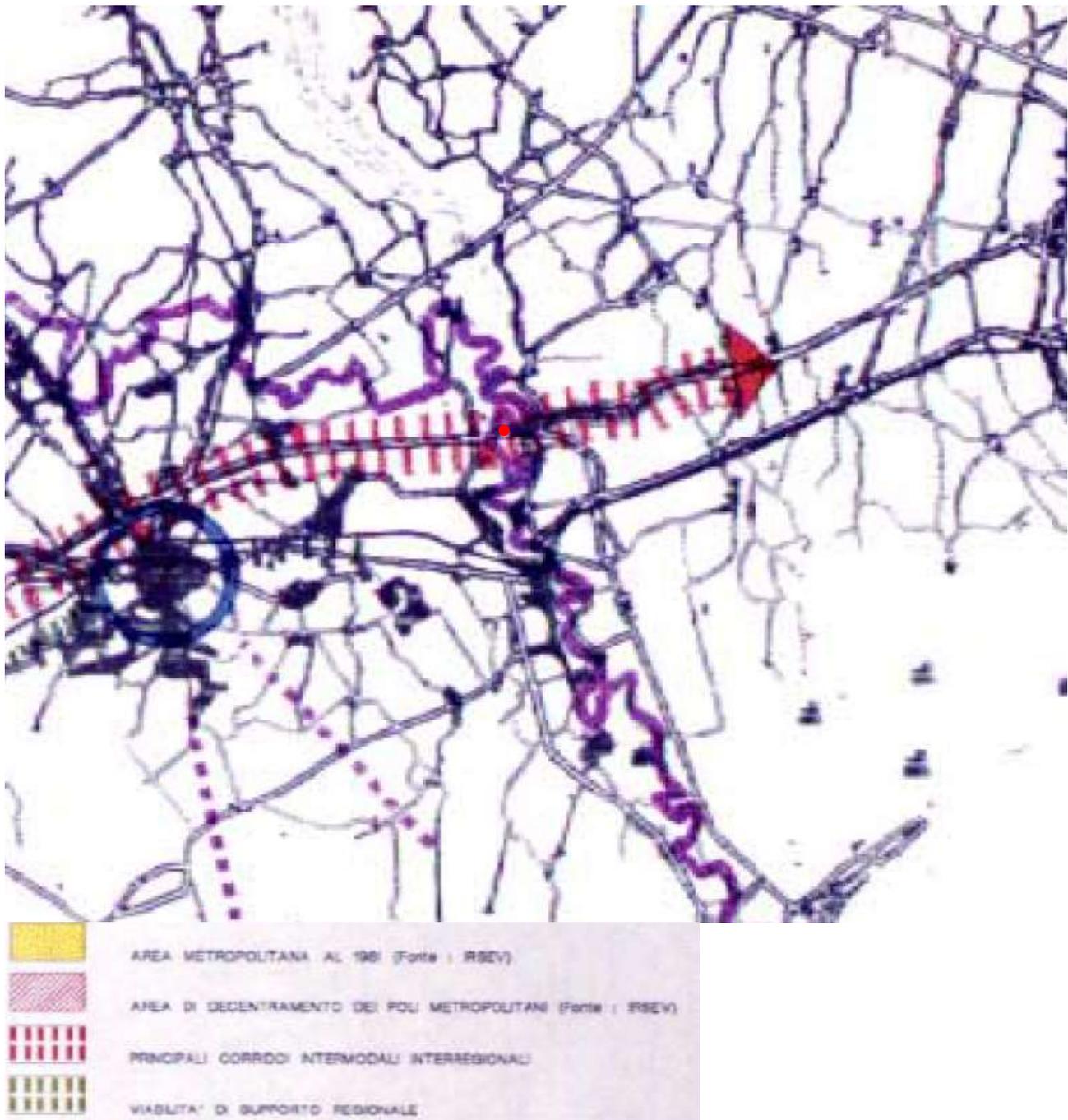


Figura 10: Particolare della Tav.7 del PTRC

Dall’analisi cartografica emerge che il P.T.R.C. non assoggetta ad alcun vincolo l’area oggetto dell’intervento; si precisa che l’area in esame ricade in prossimità di una zona soggetta a tutela paesaggistica (ambiti naturalistici di livello regionale) per le quali il PTRC rimanda agli strumenti di pianificazione a livello locale.

### **3.2.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI VENEZIA (P.T.C.P.)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 2008/14 del 05/12/2008 e approvato con D.G.R.V. n. 3359 del 30/12/2010; la Provincia di Venezia ha così successivamente adeguato gli elaborati del PTCP alle prescrizioni della DGR n. 3359 di approvazione del piano stesso, recependo tali modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05/06/2012, successivamente integrata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 64 del 30/12/2014.

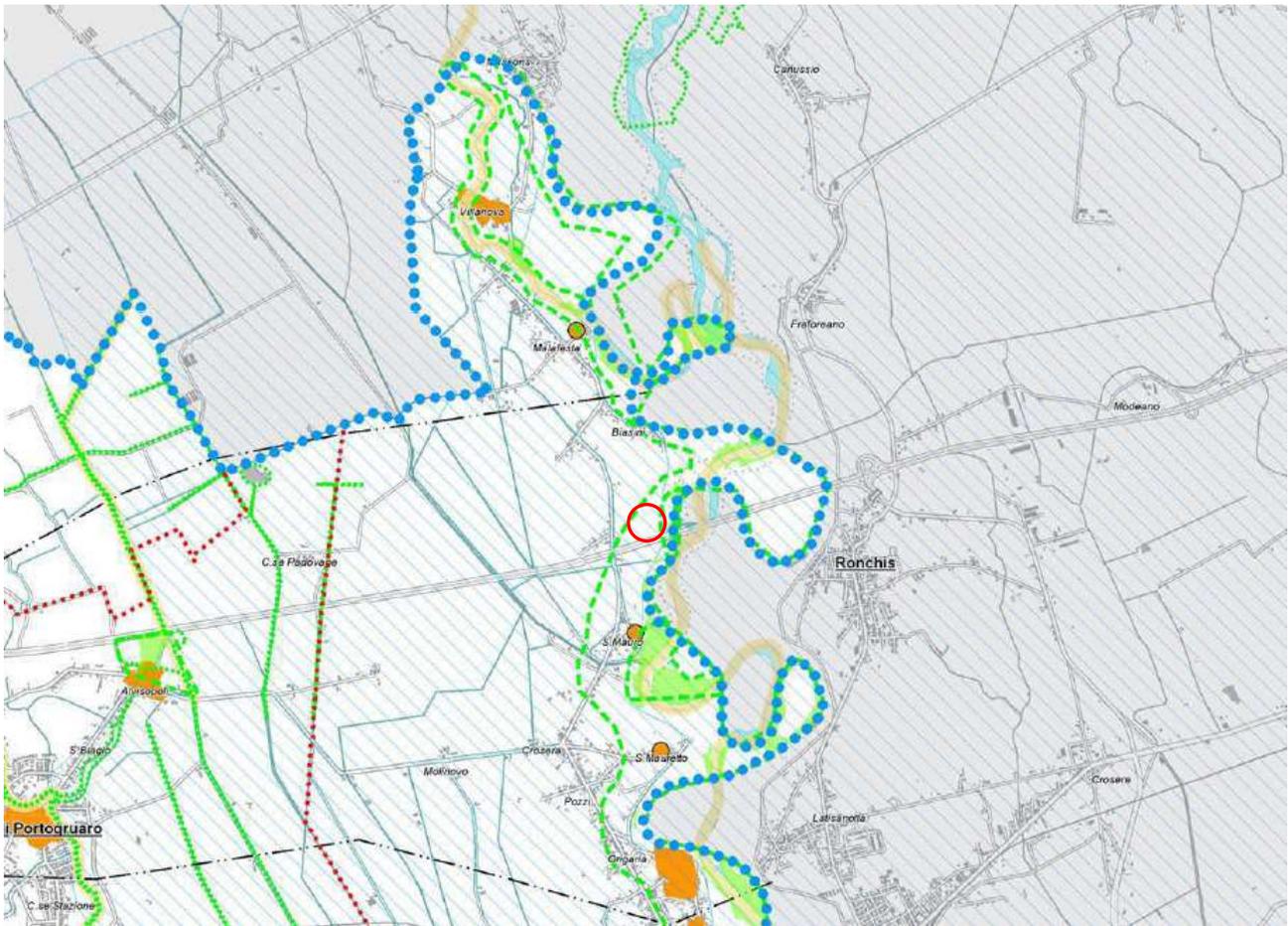
Nella sua accezione strategica, il PTCP si basa su quattro condizioni generali:

- a) l'assunzione dell'adattamento al cambio climatico globale, nella declinazione adeguata ai caratteri strutturali e alle criticità del proprio territorio, riconosciute dalla comunità come valori;
- b) l'assunzione di una scala vasta adeguata a collocare la provincia del Capoluogo come strategica nella regione e nel Nordest, con riguardo allo spazio europeo (Espone Adria-Po Valley);
- c) la conseguente determinazione di trattare la provincia come unità forte;
- d) l'assunzione di una prospettiva di lungo periodo che superi le pressioni e le contingenze e prefiguri uno scenario evolutivo sostenibile per le future generazioni.

Obiettivi primari sono la difesa del suolo, legata alla valorizzazione del territorio naturale e agricolo; la formazione di parchi e riserve naturali legate a una rete di connessione; la tutela e l'utilizzo al meglio delle risorse antropiche e culturali, nonché lo sviluppo dei diversi settori economico-produttivi in relazione al contesto di riferimento e alle potenzialità espresse, umane e materiali.

Dalla Tavola 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale", di cui si riporta uno stralcio, si evince che l'area rientra negli ambiti di parco o per l'istituzione di parco nazionale ed in ambito a rischio idraulico e idrogeologico con riferimento al PAI.

Nella Tavola in esame il Piano individua l'intero territorio comunale come area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.; il vincolo paesaggistico per tutto il corso del fiume Tagliamento; le zone umide costiere e a nord del centro di Bibione; il vincolo paesaggistico per tutte le aree costiere (D.Lgs. 42/2004).



**Aree soggette a tutela**

-  Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004
-  Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004
-  Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua
-  Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Zone boscate
-  Vincolo archeologico D.Lgs 42/2004
-  Vincolo archeologico D.Lgs 42/2004
-  Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004
-  Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004
-  Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.1923, n.3267
-  Area protetta di interesse locale (L.R. 40/84 art.27)

**Rete Natura 2000**

-  Sito di importanza comunitaria
-  Zona di protezione speciale

**Pianificazione di livello superiore**

-  Perimetro Ambito Autorità Portuale di Venezia - art.55
-  Specchi acquei Demanio Marittimo Portuale
-  Ambito di parco o per l'istituzione di parco naturale ed archeologico ed a tutela paesaggistica e ambiti naturalistici di livello regionale
-  Piano di Area o di Settore vigente o adottato
-  Zona umida
-  Centro Storico (PTRC)
-  Centro Storico (PTRC)
-  Agro-centuriato
-  Agro-centuriato
-  Strada romana
-  Sito di interesse nazionale di Venezia Porto Marghera
-  Area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.

Figura 11: Particolare della Tav.1 del PTCP di Venezia

Nella carta delle fragilità, Tav. 2 del PTCP, l'area in oggetto si colloca nella zona di pericolosità idraulica in riferimento al PAI.

Nella tavola in esame, l'intero territorio comunale è classificato a pericolosità idraulica in relazione al P.A.I. e, inoltre, sono individuati tutti i paleoalvei che interessano le aree nei pressi del fiume Tagliamento. Sono inoltre identificate le aree allagate negli ultimi 5-7 anni (normate dall'art. 15 delle N. di A.), che caratterizzano anche il centro di San Michele e Marinella. All'interno della tavola sono individuati anche gli ambiti in cui più rilevante è il fenomeno della subsidenza, che caratterizza in particolar modo il territorio comunale centro-meridionale. Il contesto litoraneo è inoltre caratterizzato dall'individuazione dell'allineamento di dune e paleodune naturali e artificiali (normate dall'art. 16 delle N. di A.).

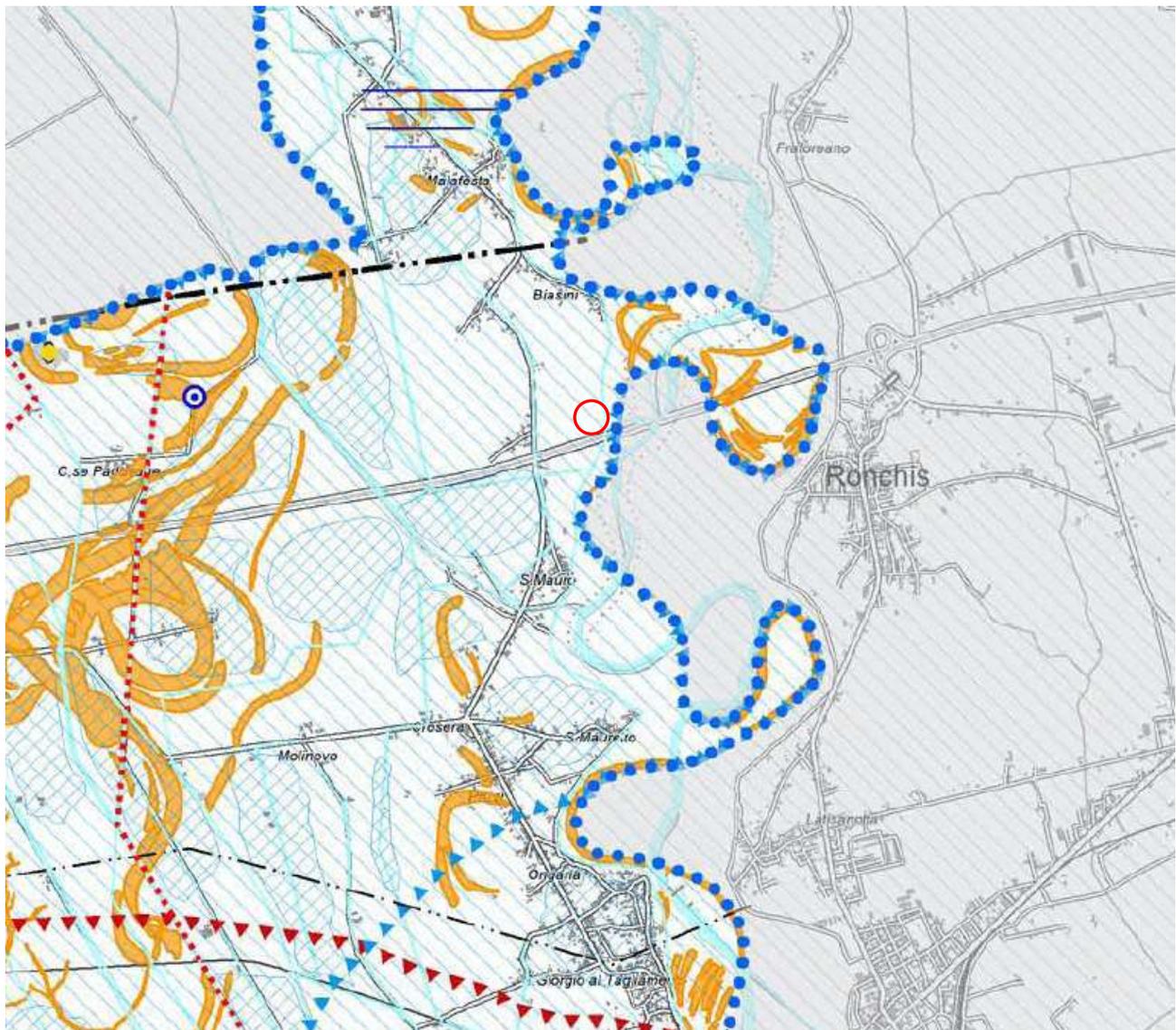
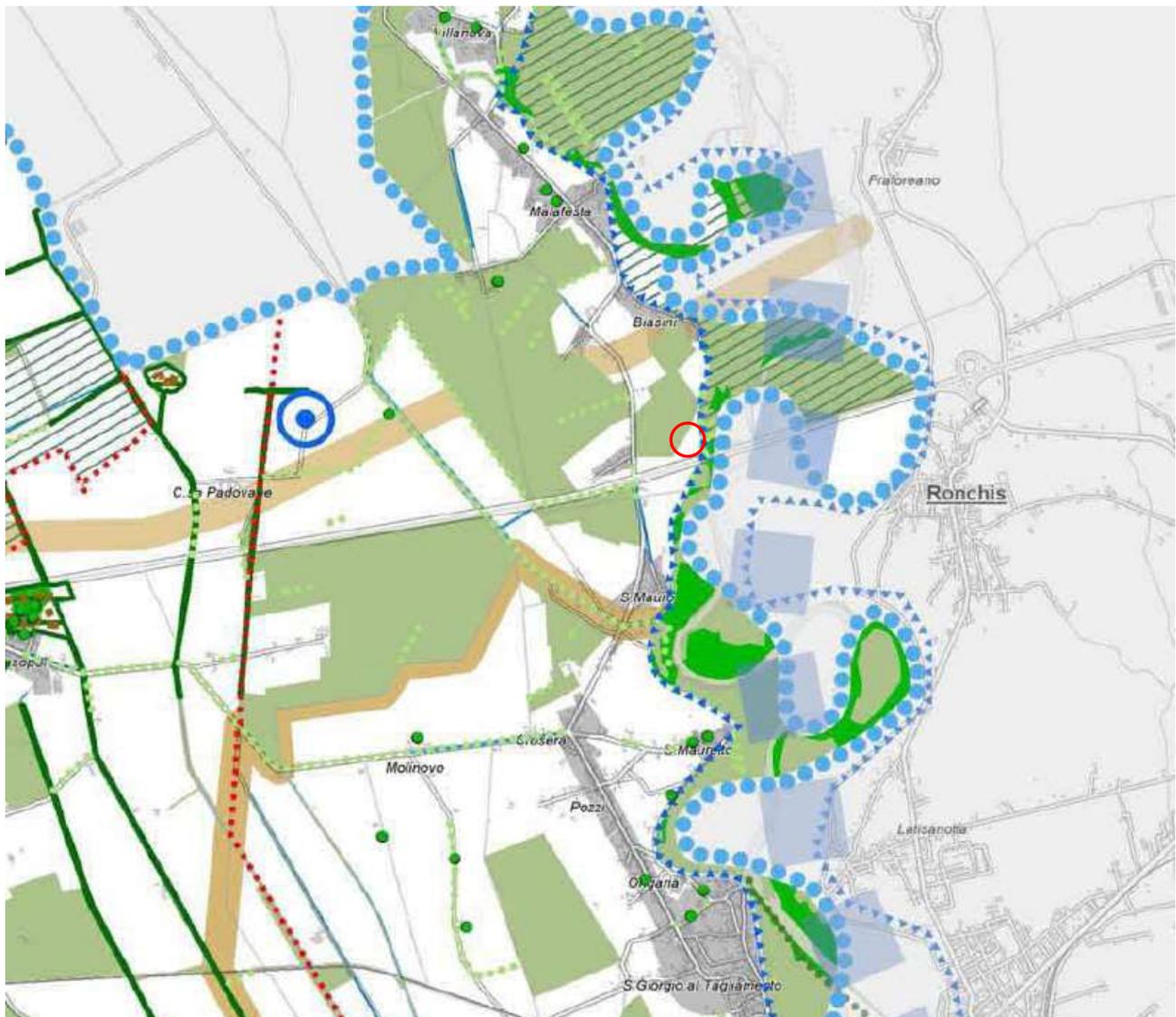




Figura 12: Particolare della Tav.2 del PTCP

All'interno della Tavola 3 "Sistema ambientale" si individua il corso del fiume Tagliamento come segno ordinatore del territorio; le valli di Bibione e le aree a nucleo sono aree di tutela paesaggistica di interesse regionale, soggette a competenza degli enti locali. Sono poi individuati le aree a nucleo e i gangli secondari, riconoscibili nelle valli di Bibione e nelle aree centrali di bonifica.

Per quanto riguarda la tavola 3 in esame, l'area non si colloca in alcun ambito appartenente al sistema ambientale e soggetto a pertanto a vincoli, mentre dalla Tav. 4 "Sistema insediativo-infrastrutturale" si evidenzia come l'area di intervento sia localizzata in un ambito del territorio rurale caratterizzata da funzione ricreativa ed in prossimità di un'autostrada esistente.



	Confine del PTCP
	Confine comunale
	Progetto "Il Passante verde" - Mitigazione Nuova Romete
	Accordo "Vallone Moranzani"
	Parco regionale (D.Lgs 42/2004 art. 142 - ex legge 431/85) - art. 20
	Riserva regionale (D.Lgs 42/2004 art. 142 - ex legge 431/85) - art. 20
	Ambito di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale (PTRC vigente, art. 34) - art. 21
	Area protetta di interesse locale (L.R. 40/84 art.27): Parco regionale di interesse locale dei fiumi Reghena e Lemene e dei laghi di Cinto- art.21
	Ambito per l'istituzione di Riserva Naturale Provinciale (PTRC vigente, art. 36) - art.21
	Area di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli Enti locali (PTRC vigente, art. 35) - art. 23
	Zona umida inclusa nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976, n. 448 (Valle Averte) - art. 26
	Golena
	Risorgiva
	Geosito - artt. 24 e 28
	Biotopo - art. 24
	Grande albero - artt. 28 e 29
	Macchia boscata - art. 29

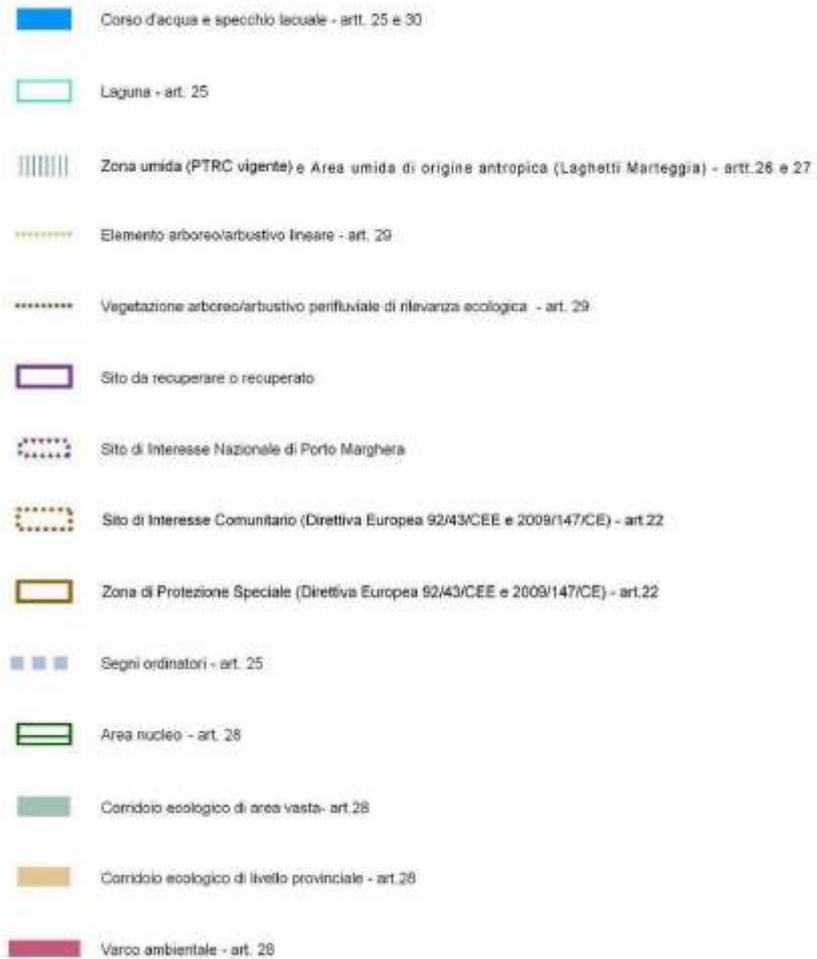
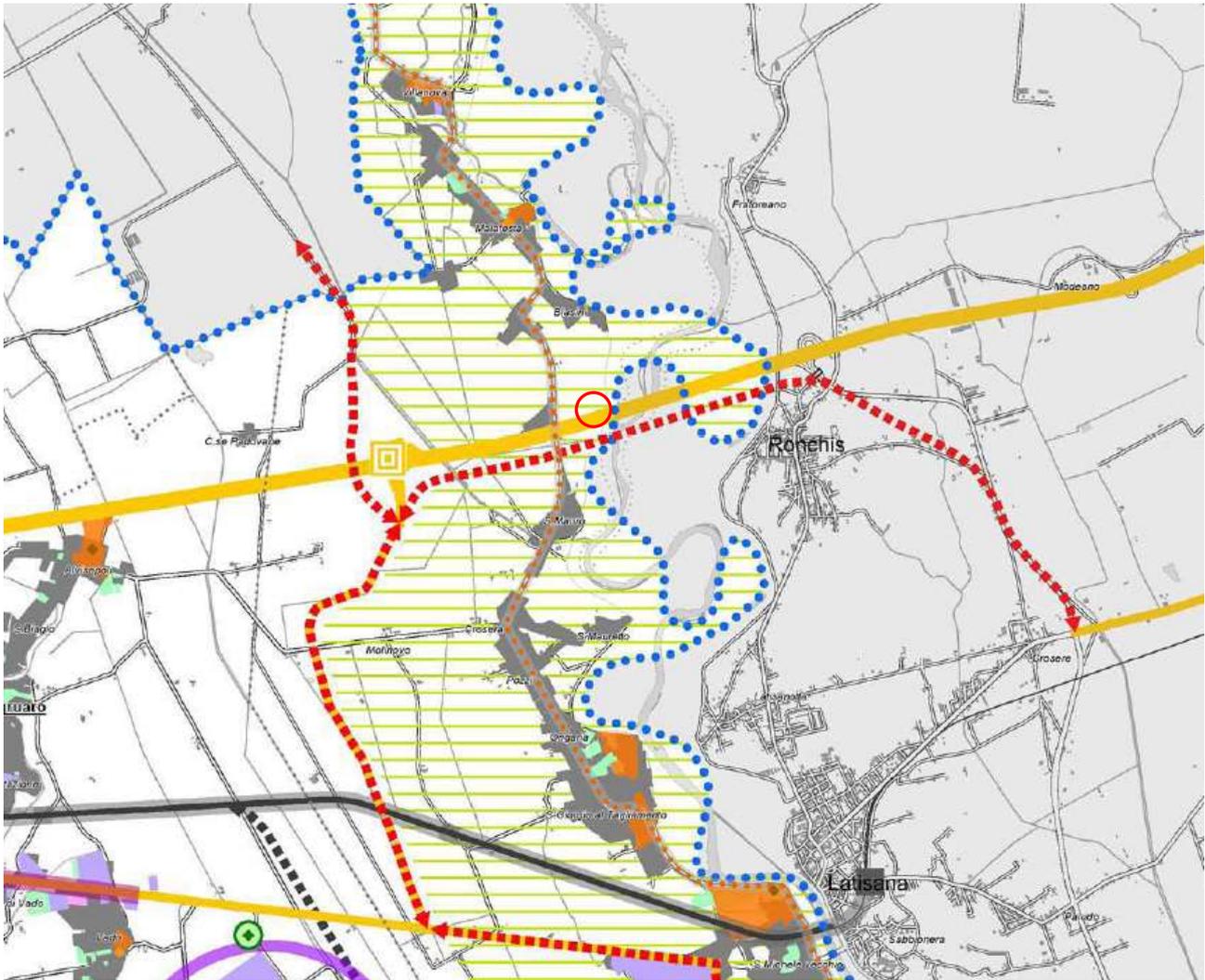


Figura 13: Particolare della Tav.3 del PTCP



PRANDELLI SANTO Srl - Campagna di trattamento rifiuti mediante impianto mobile, da eseguire nell'area AS9 in comune di San Michele al Tagliamento nell'ambito dell'attività di recupero di materiali da demolizione provenienti dal cantiere per la realizzazione della III Corsia dell'Autostrada A4 - Tratto Nuovo ponte Fiume Tagliamento (km 63+300) - Gonars (km 89+000) (UD)

**Sistema Insediativo**

-  Complesso di interesse provinciale - art.43
-  Villa Veneta - art.43
-  Centro storico di notevole importanza - art.42
-  Centro storico di grande interesse - art.42
-  Centro storico di medio interesse - art.42
-  Residenza
-  Servizi
-  Attività Economiche
-  Produttivo

**Territorio rurale**

-  Area a fruizione ricreativa, turistica e sportiva del territorio rurale - art.40

**Sistema Produttivo**

-  Polo produttivo di rilievo metropolitano-regionale - art.50
-  Polo produttivo di rilievo sovracomunale - art.50
- 2** - Polo produttivo della "città del Lemene"
- 3** - Polo produttivo "Adriatico"
- 4** - Polo produttivo della "città del Piave"
- 5** - Polo produttivo di Marcon
- 6** - Polo produttivo di Meolo
-  Area da riqualificare - art.50
-  Strada commercio - art.50

**Servizi e funzioni territoriali**

-  Interporto - art.55
-  Polo fieristico
-  Polo sportivo - art.49
-  Tempo libero e ricreazione - art.49
-  Città del cinema - art.49
-  Polo universitario - art.49
-  Città della scolastica - art.49
-  Polo ospedaliero - art.49
-  Centro innovazione servizi - art.49

**Fattori di centralità**

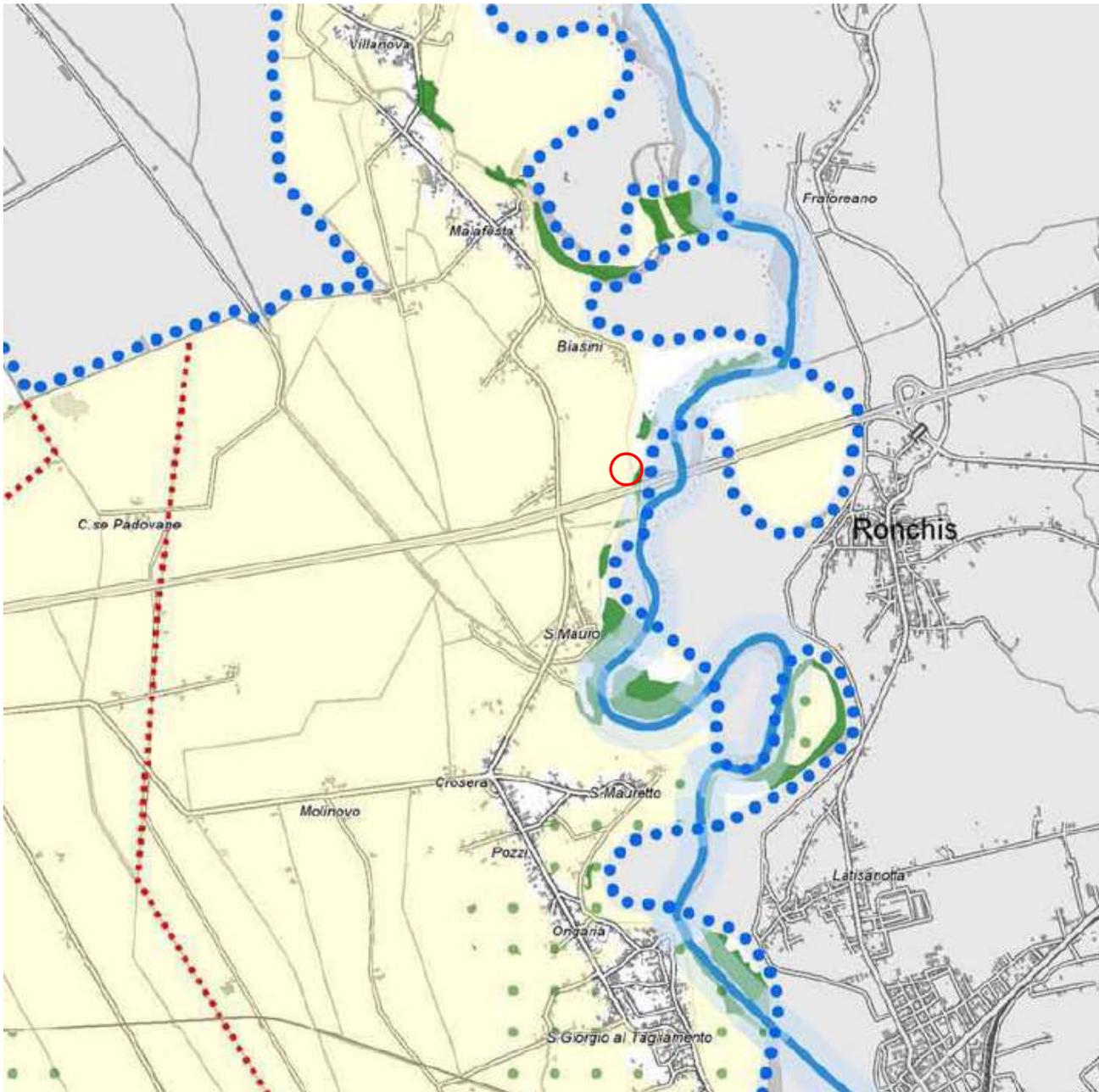
-  Polo di rango sovraprovinciale da rinforzare - art.49
-  Polo di rango sovraprovinciale da confermare - art.49
-  Polo di rango provinciale da rinforzare - art.49
-  Polo di rango provinciale da confermare - art.49
-  Polo di rango sovracomunale da rinforzare - art.49
-  Polo di rango sovracomunale da confermare - art.49

### Sistema infrastrutturale

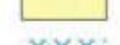
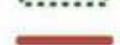


Figura 14: Particolare della Tav.4 del PTCP

Infine la Tavola 5 - "Sistema del paesaggio" colloca l'area di intervento all'interno della zona a paesaggio rurale.



### Paesaggio storico - culturale

-  Sito Unesco "Venezia e la sua Laguna"  
Ecosistema della Laguna veneziana - D.M. 01.08.19
-  Città costiere presistenti
-  Città lagunari
-  Città murate
-  Città fluviale
-  Paesaggio dei campi chiusi
-  Paesaggio intensivo della bonifica
-  Paesaggio rurale
-  Macchia boscata
-  Residui costieri
-  Allineamento di dune e paleodune naturali e artificiali
-  Paesaggio lagunare vallivo

### Paesaggio delle colture tipiche

-  Orti
-  Vigne

### Sistemi storico culturali

-  Sistema tracciati storici
-  Strade della centuriazione romana
-  Sistemi dei fiumi principali
-  Sito di interesse archeologico

### Elementi storico culturali

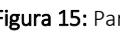
-  Fortificazione
-  Faro
-  Mulino
-  Casone
-  Villa Veneta
-  Palladio - opere e/o interventi
-  Opera storica di difesa costiera
-  Opera storica - Serenissima
-  Opera storica - Serenissima- Lago della Piave

Figura 15: Particolare della Tav.5 del PTCP

Dall'analisi degli elaborati di piano non si identificano particolari specifiche riferite all'ambito in cui è inserito l'impianto, che appartiene al paesaggio rurale.

Si conclude osservando che nessuna disposizione prevista dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è in contrasto con il progetto proposto.

### **3.2.4. PIANO ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO**

Il Comune di San Michele al Tagliamento (VE), è dotato di Piano Regolatore, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 2362 del 14.06.1975, successivamente modificato.

Per quanto concerne la pianificazione territoriale comunale, si fa riferimento in particolare allo strumento costituito dal Piano di Assetto del Territorio (PAT), approvato ai sensi della L.R. 11/2004 e divenuto efficace a far data 10 luglio 2016.

Il campo d'applicazione del PAT è costituito dall'intero territorio comunale, così come precisamente individuato nelle tavole di progetto di seguito citate:

- Tav. 0 - Carta degli obiettivi strategici;
- Tav. 1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
- Tav. 2 - Carta delle invarianti;
- Tav. 3 - Carta delle fragilità;
- Tav. 4 - Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele.
- Tav. 5 - Carta delle non compatibilità

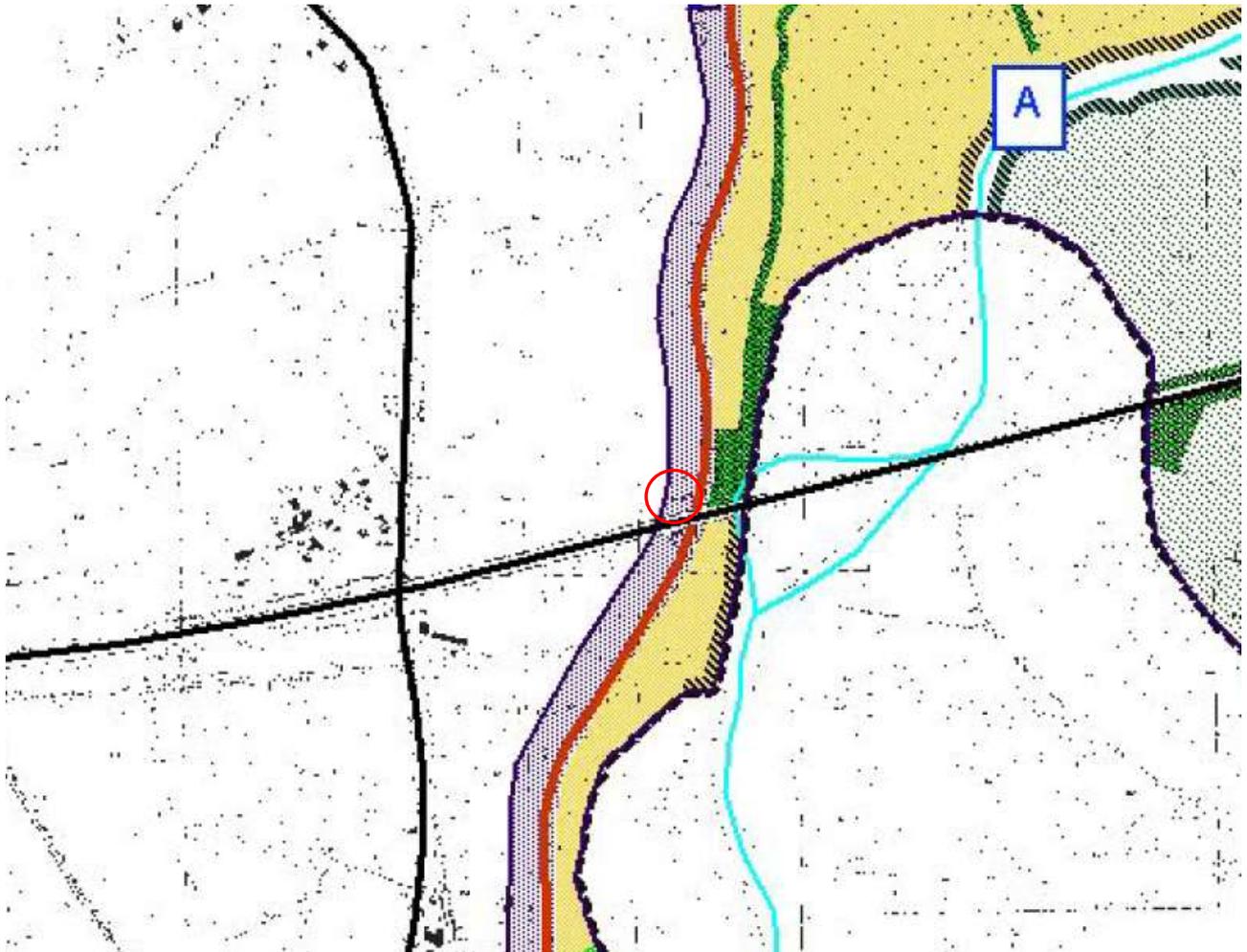
Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Michele al Tagliamento è stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 57 del 04/08/2008.

Il PAT è un "piano struttura" ovvero un documento di programmazione che:

- delinea le grandi scelte sul territorio e le strategie per lo sviluppo sostenibile;
- definisce le funzioni delle diverse parti del territorio comunale;
- individua le aree da tutelare e valorizzare per la loro importanza ambientale, paesaggistica e storico-architettonica;
- fa proprie le direttive generali degli strumenti sovraordinati (PTRC, PTCP, PALAV) e degli strumenti comunali riferiti all'area vasta (Piano Strategico, Piano Urbano della Mobilità).

Il Comune di San Michele al Tagliamento è dotato di un Piano Particolareggiato della zona fluviale del Tagliamento, ove ricade l'area in esame. Il piano è stato adottato con delibera di Giunta Comunale n. 691 del 12/08/1998 ed approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 145 del 18/10/1998.

Nell'estratto della Tavola 6 "Azzonamento - Piano Particolareggiato della zona fluviale del Tagliamento", qui di seguito esposto, si può verificare che l'area AS9 ricade in fascia di rispetto fluviale 150 m ai sensi del D.lgs 42/2004 art. 142 c. 1 lett. c).



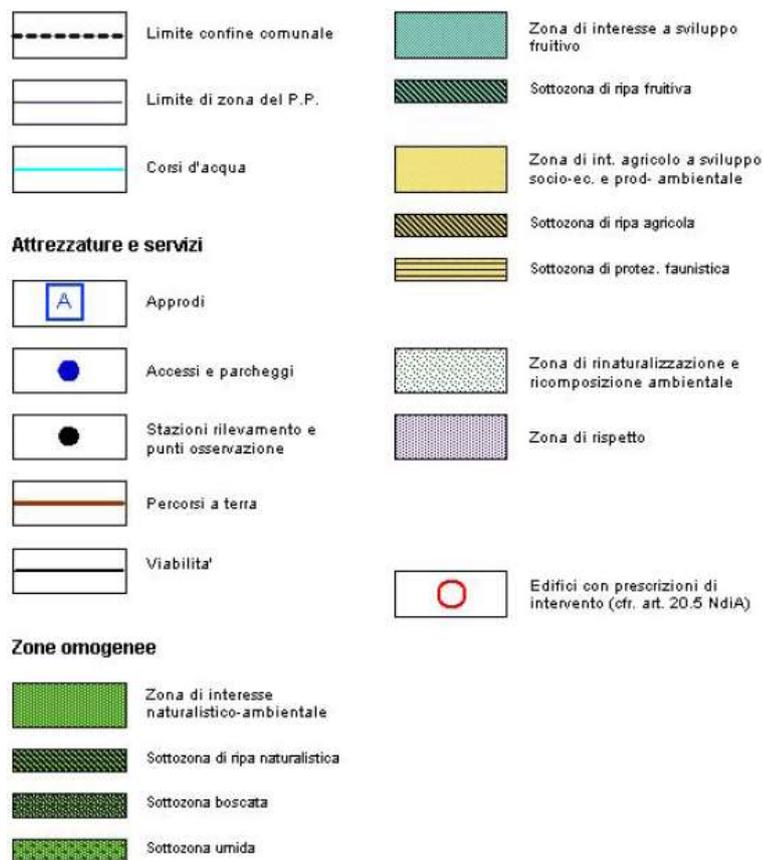


Figura 16: inquadramento area su estratto Tav. 6 PAT del Comune di San Michele al Tagliamento - "Azzonamento - Piano Particolareggiato della zona fluviale del Tagliamento"

In relazione all'efficacia del Piano Particolareggiato (P.P.), si precisa che tale piano individua il perimetro della zona fluviale, senza apportare modifiche al perimetro approvato con il P.R.G.C., determina l'automatica variazione degli strumenti urbanistici, generali e attuativi, in corrispondenza delle prescrizioni e dei vincoli approvati e sostituisce le prescrizioni e i vincoli degli strumenti di pianificazione sovraordinati secondo le proprie competenze. Le norme dettate dal P.P. sono redatte in conformità alle NdiA del P.R.G.C. vigente ed in conformità alla legislazione regionale e nazionale.

L'area in esame, essendo situata all'interno della "zona di rispetto" in base al P.P., è sottoposta alla disciplina di cui all'art. 20 delle NdiA del P.P. prevista per le aree esterne oltre il rilevato dell'argine e parte delle aree interne, quelle a ridosso dell'argine (la sponda).

In tali aree risultano puntualmente definite le prescrizioni del T.U. 25/7/1904 n. 523:

- di cui all'art. 96 lettere:
  - e) Sono vietate le piantagioni di qualunque sorta di alberi ed arbusti sul piano e sulle scarpe degli argini, loro banche e sottobanche lungo i fiumi, torrenti e canali navigabili;
  - f) Sono vietate le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, gli scavi e lo smovimento del terreno a distanza dal piede degli argini e loro accessori come sopra, minore di quella stabilita dalle discipline vigenti nelle diverse località, ed in mancanza di tali discipline, a distanza minore di 4 metri per le piantagioni e smovimento del terreno e 10 metri per le fabbriche e per gli scavi;
- di cui all'art. 97, lettera:
  - d) Sono opere ed atti che non si possono eseguire se non con speciale permesso del Prefetto e sotto l'osservanza delle condizioni dal medesimo imposte: i dissodamenti dei terreni boscati e cespugliati, laterali ai fiumi e torrenti a distanza minore di metri 100 dalla linea a cui giungono

le acque ordinarie. Soprattutto per le zone in piano poste a margine dall'unghia dell'argine, ogni attività aratoria deve essere negata per i limiti sopra esposti.

In base al comma 7 dell'art. 20 delle NdiA del P.P., in tali aree non sono ammessi:

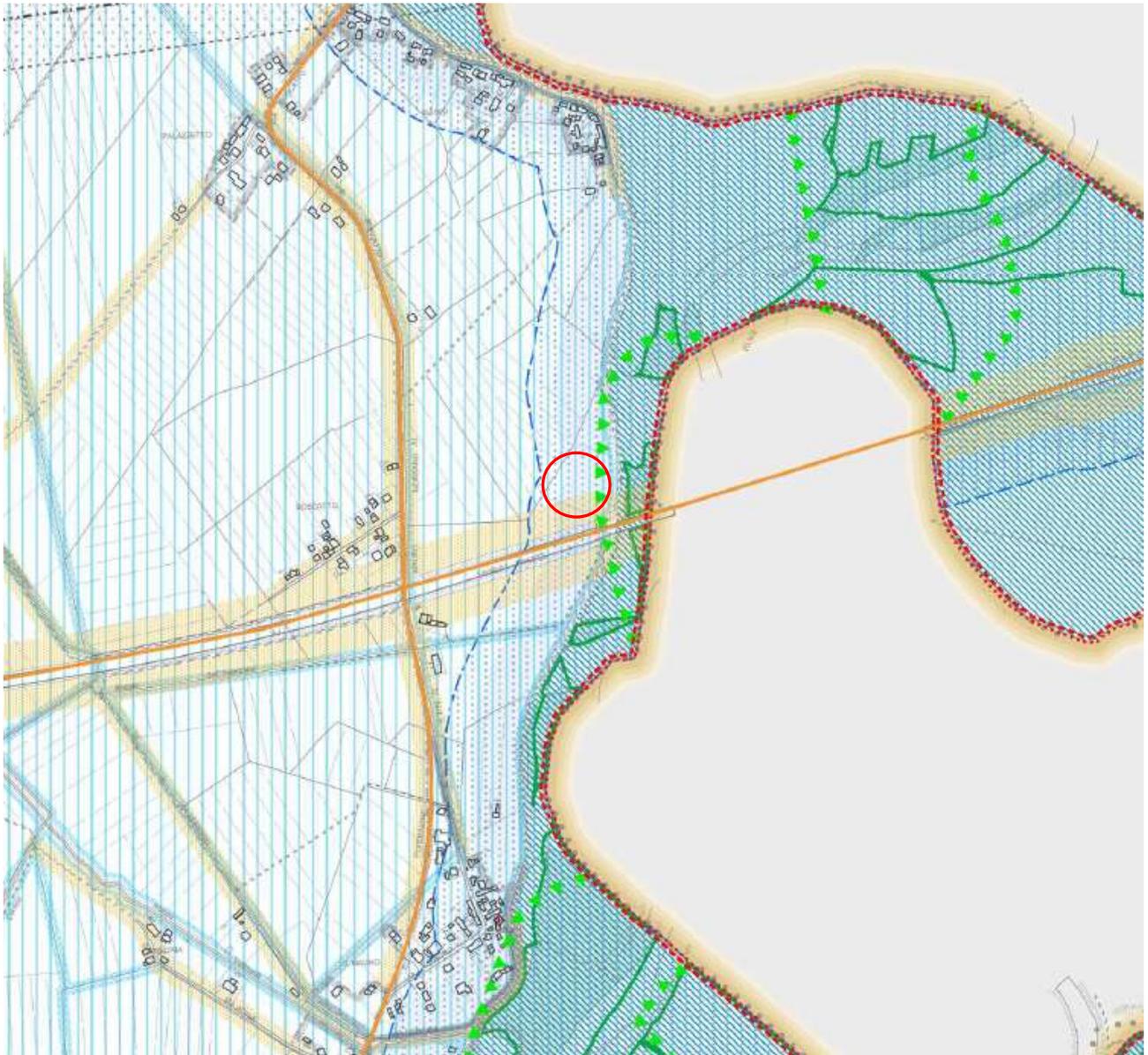
- nuovi insediamenti produttivi di tipo agro-industriale.
- nuove residenze rurali.
- serre fisse.
- nuove adiacenze o garages.
- costruzioni elevate con terrapieni rispetto al piano di campagna;
- qualsiasi modifica del piano di campagna va descritta e autorizzata con Concessione Edilizia.

Tutto ciò premesso, si evidenzia che la campagna di recupero rifiuti con impianto mobile prevista presso l'area tecnica AS9 in Comune di San Michele al Tagliamento non comporta la modifica del piano campagna esistente né la realizzazione di costruzioni e/o opere in terra.

Nell'estratto della Tavola 01.01 "Carta dei vincoli della pianificazione territoriale", di cui si riporta uno stralcio nella figura seguente, si evince che l'area ricade parzialmente nel vincolo della fascia di rispetto stradale, vista la presenza del tratto dell'autostrada A4 Torino - Venezia.

L'area ricade nel vincolo della fascia di rispetto di 150 m del corso d'acqua fiume Tagliamento, ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) del D.lgs 42/2004 (art. 5 commi 9 e 10 delle Norme tecniche del PAT) e, per una porzione residua di area a est, nel vincolo derivante dalla pianificazione provinciale degli ambiti naturalistici di livello regionale (art. 6 comma 3 delle Norme tecniche del PAT) ai sensi dell'art. 19 delle NdiA del PTRC.

Con riferimento alla sussistenza del vincolo relativo alla fascia fluviale per la presenza del corso d'acqua fiume Tagliamento, ai fini della verifica di ottemperanza per gli aspetti paesaggistici, si rimanda alla Relazione Paesaggistica redatta nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale per il Progetto Esecutivo "Tratto nuovo Ponte sul Tagliamento - prog. Km 63+300 - Gonars - prog. Km 89+000" (cod. P.128 - n. Allegato e Sub.All. 00.01.0.1).



PRANDELLI SANTO Srl - Campagna di trattamento rifiuti mediante impianto mobile, da eseguire nell'area AS9 in comune di San Michele al Tagliamento nell'ambito dell'attività di recupero di materiali da demolizione provenienti dal cantiere per la realizzazione della III Corsia dell'Autostrada A4 - Tratto Nuovo ponte Fiume Tagliamento (km 63+300) - Gonars (km 89+000) (UD)

	Limite amministrativo del Comune	
<b>VINCOLI CULTURALI E PAESAGGISTICI</b>		<b>ART. 5</b>
	Edifici tutelati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n°42/2004	commi n° 3-5
	Adiacenze tutelate ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n°42/2004	commi n° 3-5
	Aree soggette a prescrizioni di tutela indiretta di cui all'art.45 del D.Lgs. 42/2004	comma n° 6
	Aree di notevole interesse pubblico vincolate ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. n.42/2004	comma n° 7
	Territori costieri compresi in una fascia di 300 m dalla linea di battigia ai sensi dell'art.142 primo comma lett.a) del D.Lgs. n.42/2004	comma n° 8
	Linea di battigia - origine del vincolo dei 300 m	comma n° 8
	Aree vincolate ai sensi dell'art.142 primo comma, lett c) del D.Lgs. n.42/2004	commi n° 9-10
	Territori coperti da foreste e boschi vincolati ai sensi dell'art.142 primo comma, lett g) del D.Lgs. n°42/2004	commi n° 11-12
	Proposta di vincolo paesaggistico per l'area «Piccola Maremma alla foce del Tagliamento»	commi n° 21-22
<b>Altri Vincoli</b>		
	Ville Venete	commi n° 23,27
	Zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923	commi n° 28,29
	Vincolo di destinazione forestale ai sensi degli artt.14 e 15 della L.R. n° 52 del 13/09/1978	commi n° 30,31
	Siti di interesse comunitario ai sensi del D.G.R. n° 2673/2004	comma n° 32
	Zone di protezione speciale ai sensi del D.G.R. n° 2673/2004	comma n° 33,34
<b>VINCOLI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE</b>		<b>ART. 6</b>
	Ambiti naturalistici di livello regionale ai sensi dell'art.19 delle N. di A. del PTRC	comma n° 3
	Zone umide ai sensi dell'art. 21 delle N.di A. del PTRC	commi n° 4,5
	Centri storici	comma n° 6
	Centri storici minori	comma n° 6
	Aree di Tutela paesaggistica d'interesse regionale soggette a competenza degli enti locali ai sensi dell'art. 35 delle N.di A. del PTRC 1992	commi n° 7,8
	Ambito del piani d'area - PALALVO	comma n° 9
<b>Aree a rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I. dell'AdB del Tagliamento</b>		<b>commi n° 10,11</b>
	P1 - Pericolo moderato	 F - Ambito fluviale - Pericolo molto elevato
	P2 - Pericolo medio	 Zone di attenzione idraulica
	P3 - Pericolo elevato	

Aree a rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I. dell'AdB del Lemene

	P1 - Pericolo moderato - area soggetta a scolo meccanico		P3 - Pericolo elevato
<b>ALTRI VINCOLI</b>			
	Fasce di rispetto stradali		ART. 7
	Fasce di rispetto ferroviarie		comma n° 5
	Fasce di rispetto cimiteriali		comma n° 6
	Fasce di rispetto dai depuratori		comma n° 7
	Fasce di rispetto dagli elettrodotti		comma n° 8
	Fasce di rispetto dai metanodotti		commi n° 11,12
	Fasce di servitù idraulica relativa all'idrografia pubblica		comma n° 13
	Zone di tutela relativa all'idrografia principale		commi n° 14-16
	Classificazione sismica (classe n° 3)		commi n° 17-21
	Classificazione sismica (classe n° 4)		comma n° 24
<b>GENERATORI DI VINCOLO</b>			
	Limite centri abitati		Allevamenti eccedenti l'autoconsumo
	Viabilità principale esistente		Elettrodotti
	Ferrovia		Metanodotti
	Cimiteri		Impianti di comunicazione
	Depuratori		

Figura 17: inquadramento area su estratto Tav. 01.01 PAT del Comune di San Michele al Tagliamento - "Vincoli"

Il vincolo paesaggistico relativo alla fascia di rispetto fluviale, in base alla disciplina urbanistica comunale di cui all'art. 5 commi 9 e 10 delle norme tecniche del PAT di San Michele al Tagliamento, stabilisce che:

*"10. Vanno rispettate le prescrizioni di cui all'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004. Si definisce come origine del vincolo l'unghia esterna dell'argine principale, o, in assenza di arginature, il limite dell'area demaniale. Particolare cura va osservata nel consentire interventi su manufatti tipici esistenti, sui gruppi arborei, sui boschi e sulla vegetazione caratteristica".*

Il vincolo derivante dalla pianificazione di livello superiore, di cui all'art. 19 delle Nda del PTRC, come disciplinato dall'art. 6 comma 3 delle norme tecniche del PAT di San Michele al Tagliamento, stabilisce che:

*"3. Aree soggette alle disposizioni per la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali di cui all'art. 19 delle Norme di Attuazione del P.T.R.C. 1992".*

*Il P.T.R.C. individua nelle Tav. n. 2 e 10 il "Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale", articolato in:*

- *ambiti naturalistici di livello regionale;*
- *aree di tutela paesaggistica, vincolate ai sensi delle leggi 29.6.1939, n. 1497 e 8.8.1985, n.431;*
- *zone umide;*

- zone selvagge.

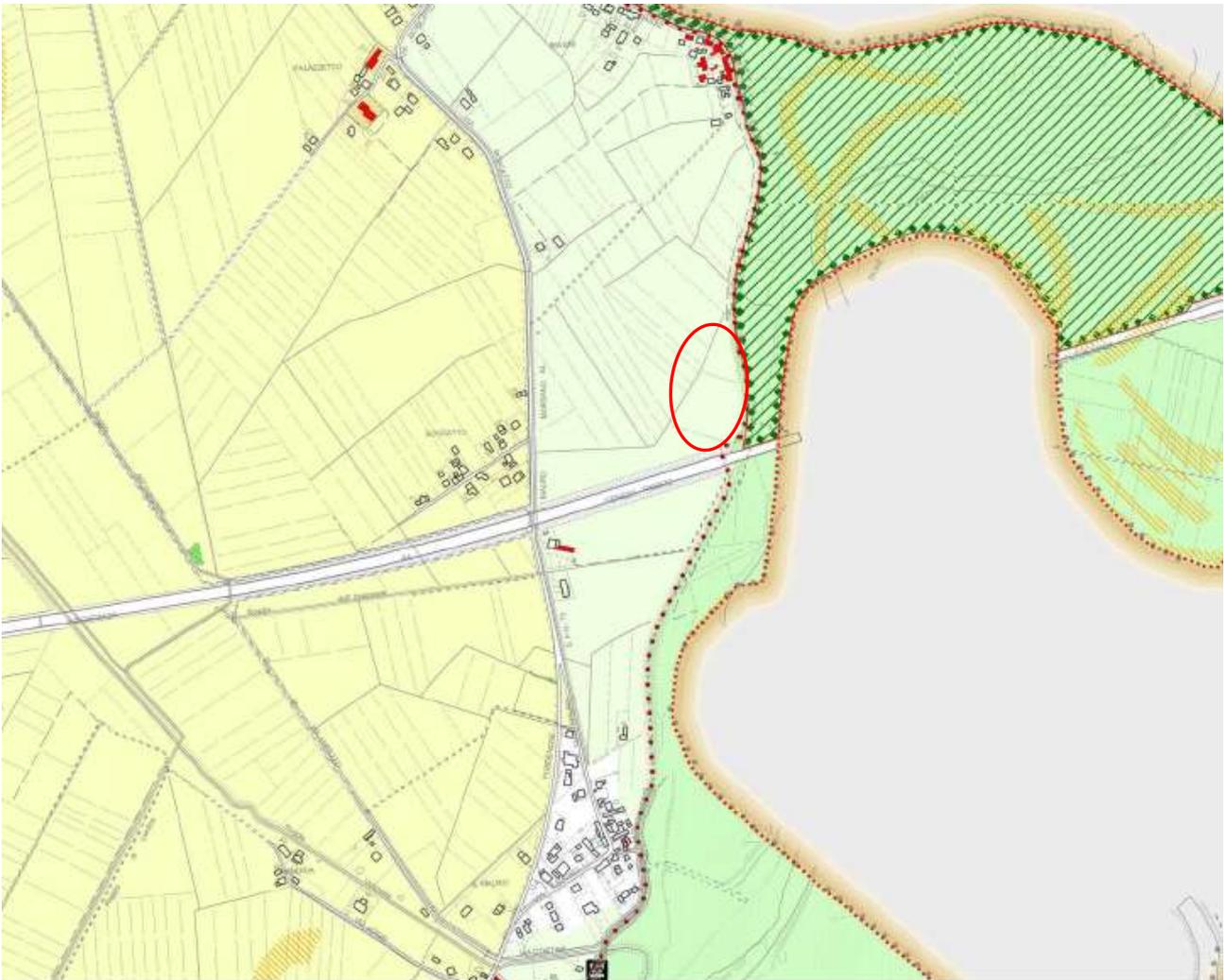
*Tutte le aree così individuate costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico. La Regione nel redigere i Piani di Area e/o Piani di Settore, le Province e i Comuni nel predisporre i Piani territoriali e urbanistici di rispettiva competenza che interessino i sopracitati "ambiti di valore naturalistico, ambientale e paesaggistico", orientano la propria azione verso obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi. I Piani Territoriali Provinciali dettano norme volte alla tutela e valorizzazione di particolari siti od aree, anche con l'imposizione di prescrizioni progettuali nel caso di interventi che apportino modificazioni consistenti dello stato dei luoghi. Gli strumenti territoriali e urbanistici relativi ad aree comprese nel "sistema degli ambiti naturalistici ambientali" di cui al presente articolo sono redatti con particolare considerazione dei valori paesaggistici e ambientali ai sensi della L. 8.8.1985, n. 431 e dalla L.R. 11.3.1986, n. 9. Il Piano Territoriale Provinciale deve in particolare: - operare il censimento delle zone umide di origine antropica non comprese tra quelle di cui all'art. 21, nonché individuare la fascia di territorio interessata da fenomeni di risorgiva e prescrivere le diverse modalità d'uso individuando quelle ritenute idonee per la costituzione di oasi per la protezione della flora e della fauna e a quelle idonee per attività sportive o per usi ricreativi.*

L'attività in progetto relativa allo svolgimento di una campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi presso l'area AS9 in comune di San Michele al Tagliamento è considerata un'attività che ha una durata limitata nel tempo e che non apporterà modifiche allo stato dei luoghi.

Nell'estratto di tavola 02 "Carta delle invarianti", dove per invarianti si intendono gli elementi fisici o strategici indispensabili al raggiungimento degli obiettivi del PAT, si può evincere che l'area ricade in "invariante di natura ambientale" ed in particolare in un'area di connessione naturalistica (buffer zone). L'invariante in oggetto è costituita da di connessione naturalistica, vale a dire una fascia di preminente valenza ambientale che si sviluppa in direzione N-S a cavallo tra la fascia di connessione fluviale ad est caratterizzata dal fiume Tagliamento e le aree di sensibilità paesaggistica appartenenti al tessuto agricolo ad ovest.

Nello specifico dell'area in interesse, si fa riferimento all'art. 10 commi n. 5-13 delle NTA. L'obiettivo imposto dal PAT in tali è di accrescere la tutela dell'agroecosistema e la conservazione della biodiversità.

L'attività in progetto relativa allo svolgimento di una campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi è compatibile con le prescrizioni dettate nelle NTA, riferite alle invarianti di natura ambientale, tenuto conto che l'intervento in esame avrà una durata limitata nel tempo e sono previste azioni di mitigazione ambientale finalizzate altresì alla limitazione del disturbo alle specie animali.



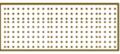
INVARIANTI DI NATURA GEOLOGICA

ART. 8

	Geositi	<ul style="list-style-type: none"> <li> Laguna di Bibione</li> <li> Tagliamento romano</li> </ul>	commi n° 1-5
	Paleovalvei		commi n° 6-8
	Allineamento di dune e paleodune naturali e artificiali		commi n° 9-11

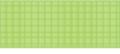
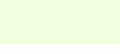
LE INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA

ART. 9

	Ambiti di sensibilità paesaggistica		commi n° 2-6
	Contesti figurativi		commi n° 7-9
	Coni visuali		commi n° 10-14
	Filari e viali alberati		commi n° 15-19
	Grandi alberi		commi n° 20-24
	Rete degli itinerari di interesse naturalistico, paesaggistico e storico testimoniale		commi n° 25-26
	Ambito dei casoni lagunari		commi n° 27-29
	Casoni lagunari e strutture accessorie		commi n° 30-33
	Aree agricole integre e di pregio		commi n° 34-36

LE INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

ART. 10

	Area Nucleo		commi n° 2-4
	Area di connessione naturalistica (Buffer zone)		commi n° 5-13
	Corridoi ecologici principali		commi n° 14-18
	Biotopi		commi n° 19-22
	Fasce tampone		commi n° 23-25
	Area di risorgiva		commi n° 26,27

LE INVARIANTI DI NATURA STORICO-TESTIMONIALE

ART. 11

	Centri storici		commi n° 3-18
	Centri storici minori		commi n° 3-18
	Pertinenze scoperte da tutelare		commi n° 19-23

	Edifici con valore storico testimoniale	commi n° 24-26
	Manufatti dell'archeologia industriale	commi n° 27-29
	Permanenze morfologiche della bonifica integrale	commi n° 30,31
	Siti con ritrovamenti archeologici	commi n° 32-35
<b>LE INVARIANTI DI NATURA ARCHITETTONICA E AMBIENTALE</b>		<b>ART. 12</b>
	Pertinenza edifici alberghieri	commi n° 1-4

Figura 18: inquadramento area su estratto Tav. 02.01 PAT del Comune di San Michele al Tagliamento - "Invarianti"

Nell'estratto di tavola 03 "Carta della fragilità", si valuta la compatibilità geologica ed in particolare, ai fini della salvaguardia del patrimonio ambientale, della sicurezza del territorio e delle relative opere infrastrutturali, il PAT distingue i terreni secondo due classi relative alla compatibilità geologica:

- classe di compatibilità II: terreni idonei a condizione;
- classe di compatibilità III: terreni non idonei.

La suddivisione è avvenuta a seguito dell'analisi di numerosi parametri geologici, idrogeologici e litologici.

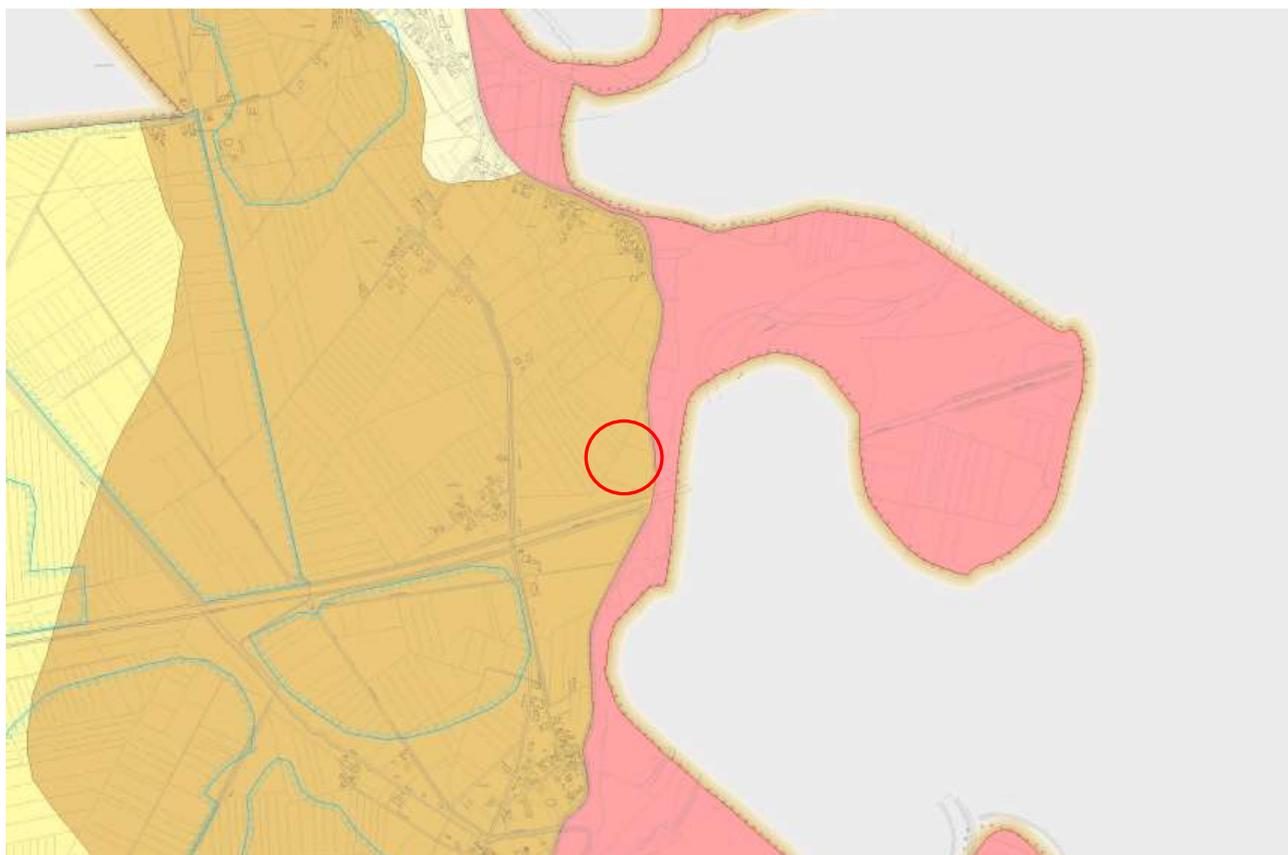
L'area oggetto di campagna mobile, come si evince dall'estratto cartografico riportato nella figura seguente, ricade in *Classe di compatibilità II* relativa a "terreni idonei a condizione D". Si tratta di terreni idonei a condizione in cui i presupposti geologici e idrogeologici, puntuali o complessivi, determinano elementi di riduzione alle possibilità edificatorie. In base all'art. 13 comma 6 delle NTA del PAT di San Michele al Tagliamento, *qualsiasi progetto, la cui realizzazione preveda un'interazione con i terreni e con l'assetto idraulico attuale, è sottoposto alle disposizioni presenti nel cap. 6 "Progettazione geotecnica" delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" del DM Infrastrutture del 14 gennaio 2008 e successive modifiche e aggiornamenti.*

Nel caso specifico dell'area in esame, ricade in terreni idonei a condizione tipo d):

- *aree a morfologia uniforme e costituite in prevalenza da depositi limoso-argillosi a bassa permeabilità.* Questi terreni si trovano nella metà settentrionale del territorio comunale e corrispondono alla pianura pleistocenica del F. Tagliamento composta dai sedimenti più fini depositi nelle aree distali del suo megafan. Si presentano con una prevalente litologia limoso-argillosa e una morfologia relativamente depressa rispetto ai dossi evidenziati nella carta d'analisi geomorfologica; frequente la presenza di paleoalvei sabbiosi, anche se di scarsa continuità litologica. È presente il caratteristico orizzonte decalcificato a circa 1-2 m di profondità dal piano campagna. Tali aree sono state interessate da modeste deposizioni fini di età olocenica in occasione degli eventi esondativi del fiume. La ridotta permeabilità dei terreni va considerata in modo adeguato nei dimensionamenti idraulici per la bassa capacità del terreno di assorbire le acque meteoriche. In queste aree, le analisi effettuate negli anni dal Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento, ora Veneto Orientale, evidenziano la possibilità di allagamenti ricorrenti.

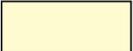
Le prescrizioni delle NTA non si applicano alla tipologia di intervento in oggetto, in quanto relative a nuovi manufatti e/o interventi in cui è prevista la realizzazione di fondazioni soggette di conseguenza ad indagini geotecniche e di tipo idrogeologico.

Sulla scorta di quanto sopra, si ritiene che il progetto di svolgimento di una campagna mobile di recupero rifiuti sia compatibile, dal punto di vista geologico, con quanto prescritto dallo strumento di pianificazione urbanistica locale (PAT).



COMPATIBILITA' GEOLOGICA

ART. 13

	Terreni idonei a condizione "A": aree di dosso fluviale, costituite in prevalenza da depositi sabbiosi, ma prossime o direttamente adiacenti agli argini del F. Tagliamento	commi n° 5-8
	Terreni idonei a condizione "B": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi e prossime a recettori idrici a rischio idraulico	commi n° 5-8
	Terreni idonei a condizione "C": aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi litorali, talora a rischio di allagamento, per difficoltà di deflusso della rete di bonifica o per mareggiate	commi n° 5-8
	Terreni idonei a condizione "D": aree a morfologia uniforme e costituite in prevalenza da depositi limoso-argillosi a bassa permeabilità	commi n° 5-8
	Terreni idonei a condizione "E": aree poste a quote pari o inferiori al livello medio del mare, intercluse da rilevati e costituite prevalentemente da depositi limoso-argillosi a bassa permeabilità con presenza di materiale organico; tassi di subsidenza a rilevanza da media a molto alta; frequenti allagamenti	commi n° 5-8
	Terreni idonei a condizione "F": area attualmente classificata P3 dal PAI del bacino del Tagliamento	commi n° 5-8
	Terreni non idonei	comma n°9

AREE A DISSESTO IDROGEOLOGICO

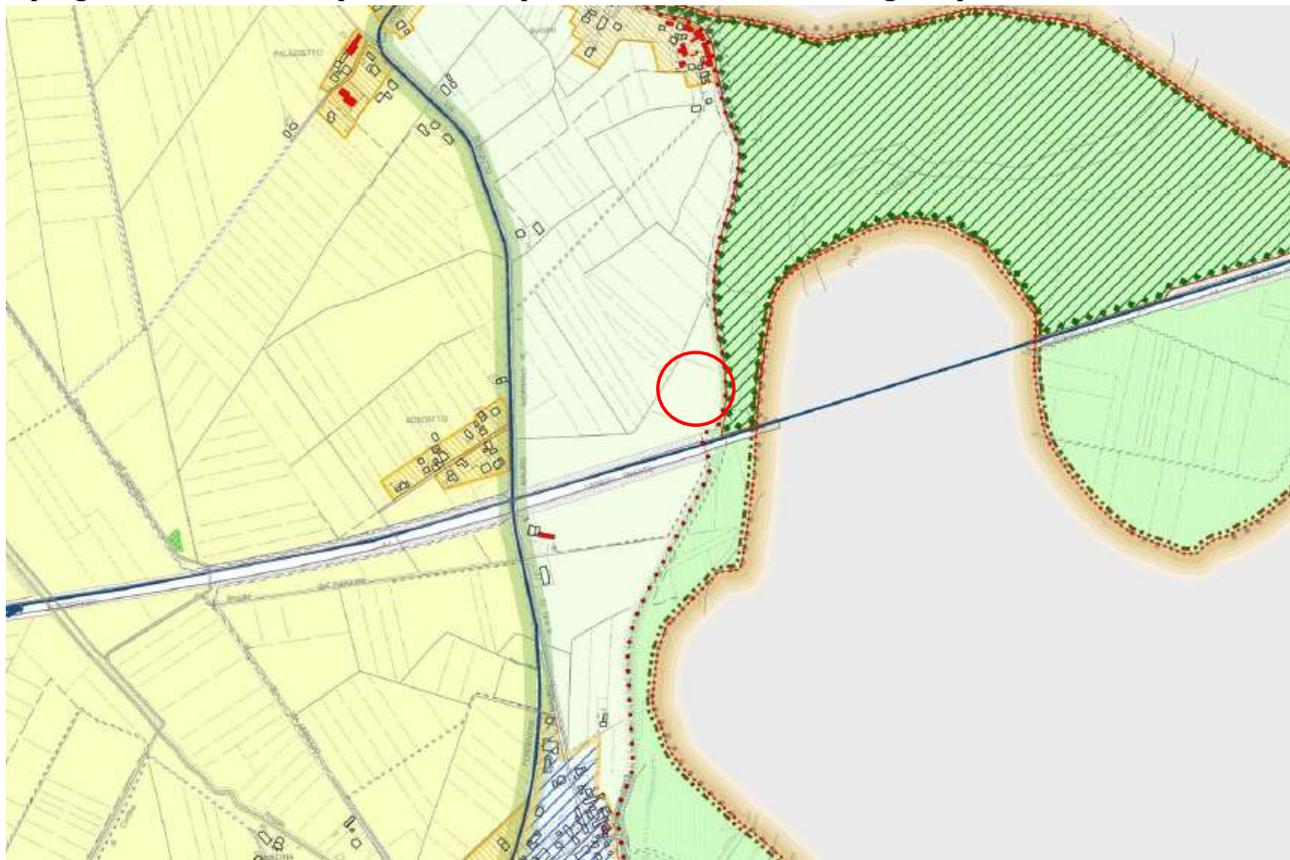
ART. 14

	Area esondabile o a ristagno idrico	commi n° 1-4
	Area soggetta a subsidenza di rilevanza molto alta	commi n° 5-8

Figura 19: inquadramento area su estratto Tav. 03.01 PAT del Comune di San Michele al Tagliamento - "Carta della fragilità"

Nell'estratto della Tavola 03.01 "Carta delle trasformabilità", di cui si riporta uno stralcio nella figura seguente, si evince che l'area ricade in aree di connessione naturalistica (*buffer zone*).

Il progetto in esame è compatibile con le prescrizioni e le azioni strategiche previste dalle NTA.



Ambiti Territoriali Omogenei - ATO

LE AZIONI STRATEGICHE



Aree di urbanizzazione consolidata



Dorsale del Fiume Tagliamento



Centri maggiori



Frangie urbane e periurbane



Città giardino - Bibione Pineda



Edificazione diffusa



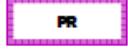
Quartieri centrali



Quadrante degli alberghi



Ambito del Parco Tecnologico



Ambito di riqualificazione funzionale

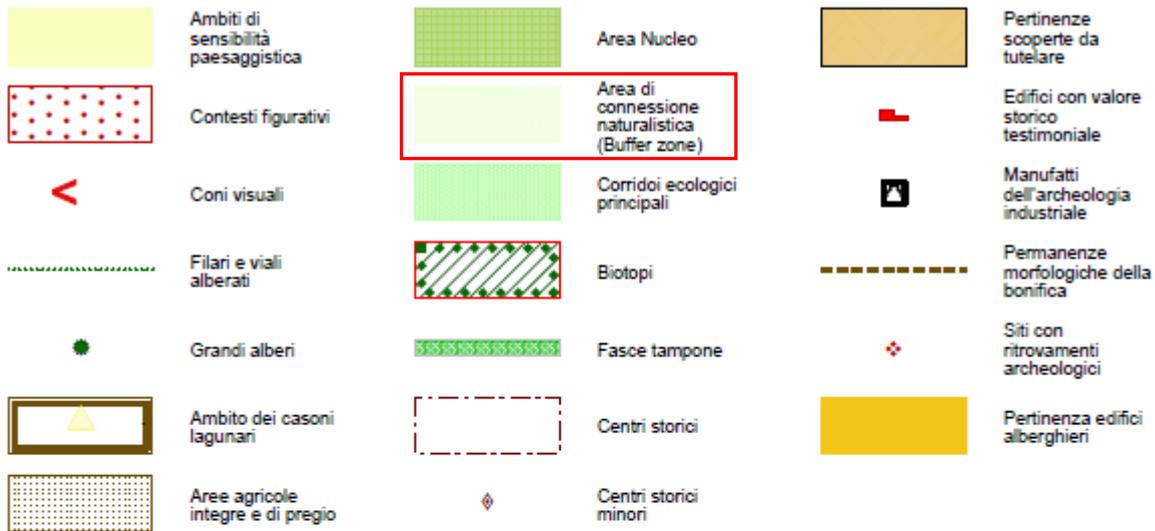
ART. 15

comuni n° 1-5

comuni n°6-14

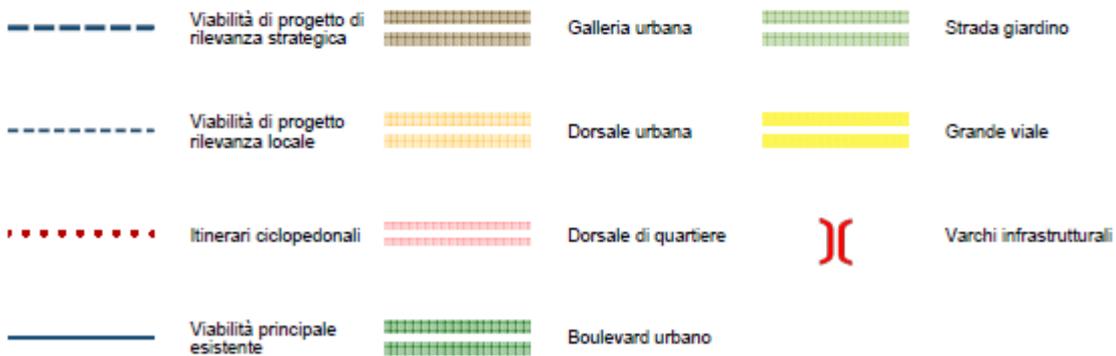
	Aree di riqualificazione e riconversione		comuni n°15,16
	Aree per il miglioramento della qualità urbana		
	Aree per il miglioramento della qualità territoriale		
	Limiti fisici all'espansione		
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale		
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale (Per residenti)		
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale (Turistico)		
	Linee preferenziali di sviluppo del polo tecnologico		
	Linee preferenziali di sviluppo produttivo		
	Parco campagna		
	Aree preferenziali di forestazione-naturalizzazione		
	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Esistente		
	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Progetto		
	Attività produttive in zone improprie		
	Ambito dell'arenile		
		02 - Scuola materna	
		03 - Scuola elementare	comuni n°17,18
		04 - Scuola dell'obbligo	
		08 - Campus scolastico	
		09 - Chiesa	comuni n°19-24
		16 - Centro culturale	
		17 - Centro sociale	
		18 - Sale riunioni, mostre etc...	comuni n°25-27
		19 - Piazza pubblica	
		25 - Luna Park	comuni n°28-35
		27 - Case per anziani	
		32 - Centro sanitario polambulatoriale	
		37 - Municipio	comuni n°28-35
		38 - Delegazione comunale	
		43 - Carabinieri	
		63 - Impianti idrici	comuni n°28-35
		65 - Impianti en. elettrica	
		67 - Impianti di depurazione	
		71 - Alaggio imbarcazioni	comuni n°28-35
		75 - Stazione di rifornimento	
		77 - Porto turistico	comuni n°28-35
		80 - Aviosuperficie	
		82 - Area gioco bimbi	
		83 - Giardino pubblico di quartiere	comuni n°36-38
		84 - Impianti sportivi non agonistici	
		85 - Impianti sportivi agonistici	comuni n°39-41
		86 - Parco urbano	
		87 - Campi da golf	
		89 - Piscine	comuni n°42,43
		90 - Maneccio	
		91 - Percorsi attrezzati	
		92 - Parchi extraurbani	comuni n°44-47
		95 - Area parcheggio	
		97 - Sosta camper	
		98 - Parcheggio scambiatore	comuni n°44-47
		99 - Cimitero	
			comuni n°51-61

I VALORI E LE TUTELE



ARTT. 9-12

IL SISTEMA RELAZIONALE



ART.16

Figura 20: inquadramento area su estratto Tav. 04.01 PAT del Comune di San Michele al Tagliamento - "Carta della trasformabilità"

Nessuna disposizione prevista dal Piano di Assetto del Territorio è in contrasto con il progetto in esame.

### 3.3. COERENZA DEL PROGETTO CON GLI ASPETTI URBANISTICI

Dalle verifiche effettuate sugli strumenti di pianificazione territoriale disponibili si conclude che il progetto in esame è compatibile con l'utilizzazione attuale del territorio ed è in linea con le previsioni e la programmazione degli stessi strumenti urbanistici.

#### 3.3.1. STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

##### 3.3.1.1. Piano regionale di tutela delle acque (P.T.A.)

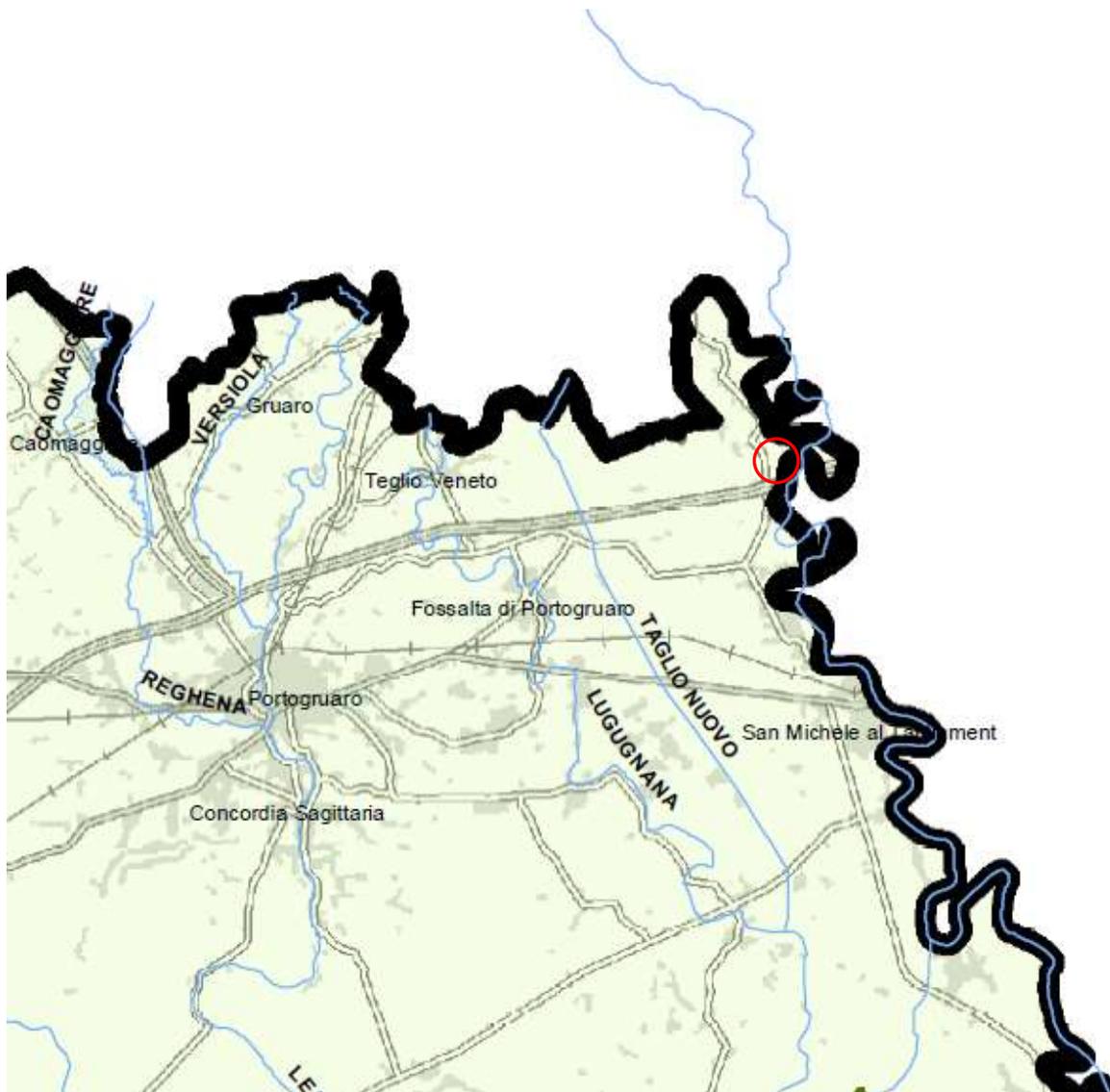
La Regione Veneto ha approvato il proprio Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) con D.C.R. n.107 del 5 novembre 2009. Il piano, che costituisce uno specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., delinea gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Nel caso specifico, l'impianto non è interessato dalle prescrizioni previste per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, regolamentate dall'art. 39 comma 3 lettera c) delle N.T.A. il quale prevede che: *“Per le superfici scoperte scolanti, diverse da quelle indicate alla lettera b), delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1 elencate in allegato F, in cui il dilavamento di sostanze pericolose di cui al comma 1 può ritenersi esaurito con le acque di prima pioggia”*.

In base agli indirizzi e alle azioni dello strumento di pianificazione dell'uso delle acque, l'area in esame non ricade nelle aree a specifica tutela, quali le “aree sensibili”. Le aree sensibili sono le aree definite in base all'art. 12 delle NTA:

- a) le acque costiere del mare Adriatico e i corsi d'acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 km dalla linea di costa misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- b) i corpi idrici ricadenti all'interno del Delta del Po così come delimitato dai suoi limiti idrografici;
- c) la Laguna di Venezia e i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente, area individuata con il “Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia – Piano Direttore 2000”, la cui delimitazione è stata approvata con deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003;
- d) le zone umide individuate ai sensi della convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, resa esecutiva con D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 “Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971”, ossia il Vinchetto di Cellarda in comune di Feltre (BL) e la valle di Averno in Comune di Campagnalupia (VE);
- e) i laghi naturali di seguito elencati: lago di Alleghe (BL), lago di Santa Croce (BL), lago di Lago (TV), lago di Santa Maria (TV), Lago di Garda (VR), lago del Frassino (VR), lago di Fimon (VI) ed i corsi d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- f) il fiume Mincio.

Si rimanda all'estratto della cartografia del PTA riportata nella figura seguente per l'inquadramento dell'area oggetto di intervento.



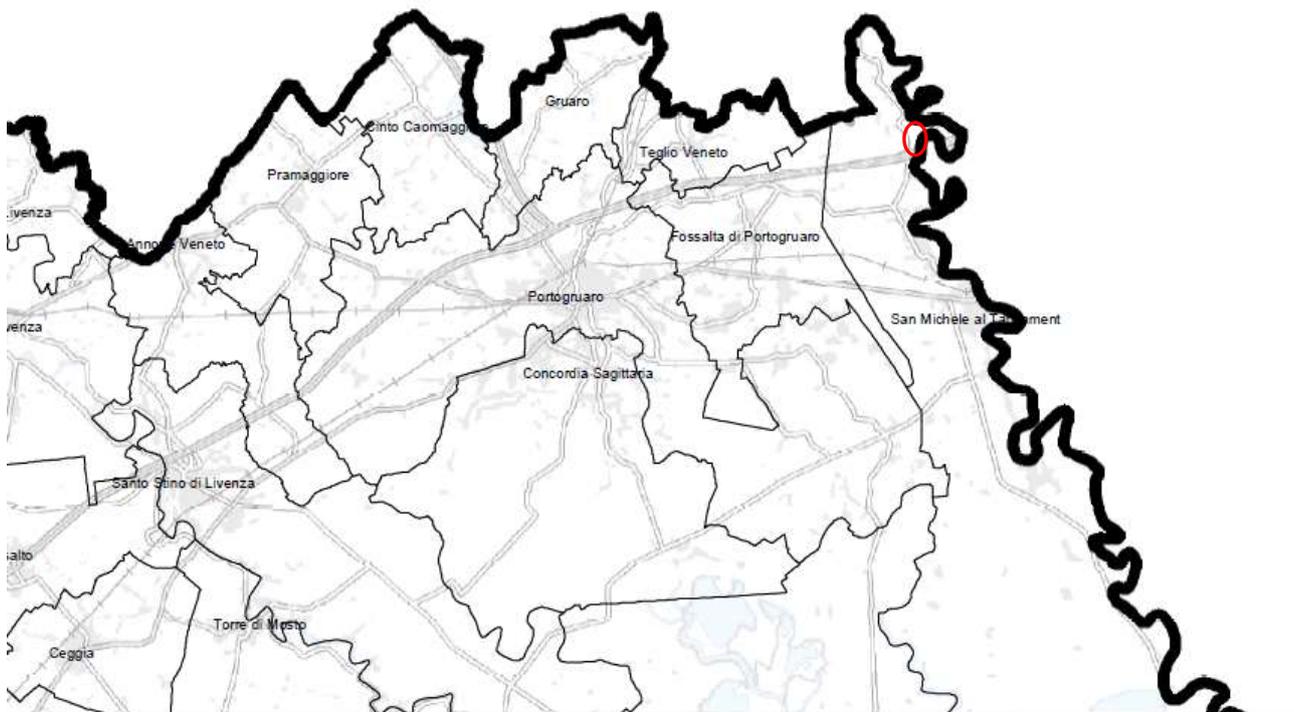
### Corpi idrici individuati quali aree sensibili

-  Acque costiere del mare Adriatico
-  Corsi d'acqua
-  Zone umide ai sensi della Convenzione di Ramsar del 02/02/1971 resa esecutiva con D.P.R. n.448 del 13/03/1976
-  Laghi
-  Fiume Mincio
-  Laguna di Venezia

Figura 21: estratto cartografia Piano Tutela delle acque (PTA) Regione Veneto, "Aree sensibili"

Si osserva che, in considerazione della natura del materiale depositato nell'area e della temporaneità dell'attività, l'assetto attuale dell'area è adeguato alla corretta gestione delle acque meteoriche senza necessità di una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e sistema di trattamento delle acque di prima pioggia.

L'area non rientra nella perimetrazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, come si evince dallo stralcio della figura seguente.

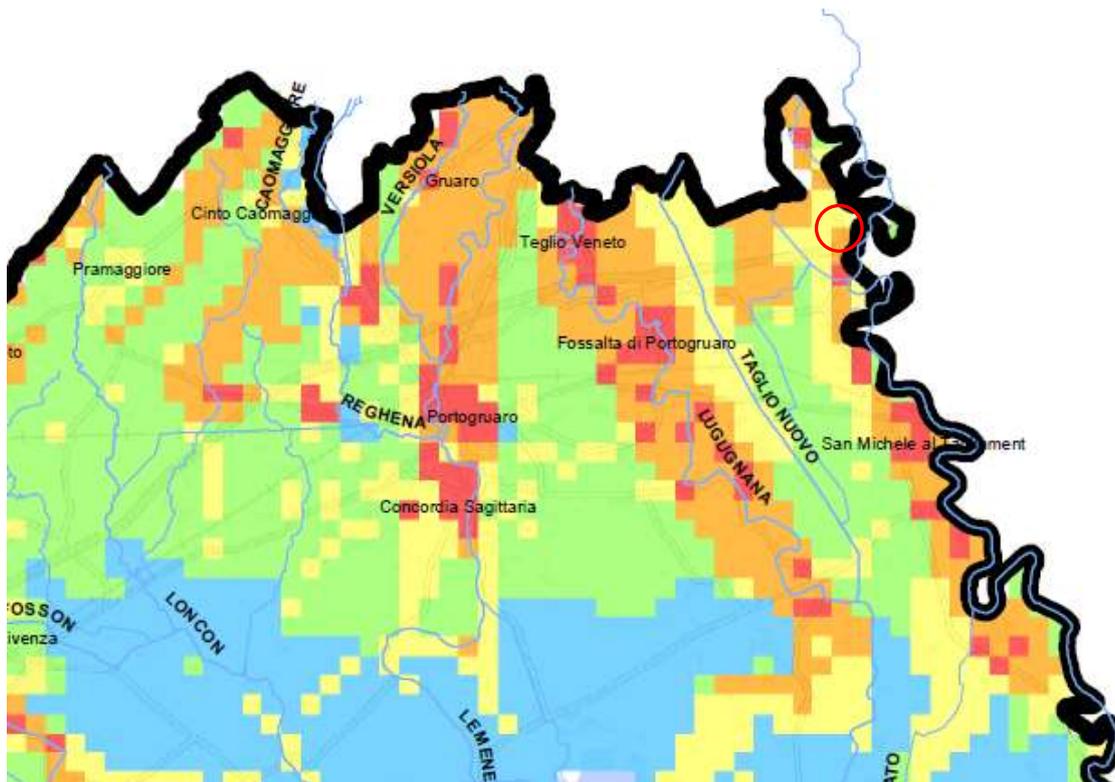


#### Zone vulnerabili

- Alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi  
(Deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006)
- Bacino scolante nella Laguna di Venezia  
(Deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003)
- Provincia di Rovigo e comune di Cavarzere  
(D.Lgs. 152/2006)
- Comuni della Lessinia e dei rilievi in destra Adige
- Comuni in provincia di Verona afferenti al bacino del Po

Figura 22: estratto cartografia Piano Tutela delle acque (PTA) Regione Veneto, "Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola"

L'area in esame non ricade nelle "aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" e, in base alla cartografia "vulnerabilità intrinseca della falda freatica", l'area è caratterizzata da vulnerabilità alta/media della falda.



GRADO DI VULNERABILITA'						VALORI SINTACS
Ee	E	A	M	B	Bb	
						80 - 100
						70 - 80
						50 - 70
						35 - 50
						25 - 35
						0 - 25

Ee: estremamente elevato  
 E: elevato  
 A: alto  
 M: medi-  
 B: bassi  
 Bb: bas

Figura 23: estratto cartografia Piano Tutela delle acque (PTA) Regione Veneto, "Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta"

### **3.3.1.2. Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera (P.R.T.R.A.)**

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) è predisposto in attuazione degli articoli 8 e 9 del D.Lgs. 4 agosto 1999 n. 351 e degli articoli 23 e 24 della L.R. 6 aprile 1985 n. 33 e successive modifiche ed è stato approvato con DGR n.57/2004.

Nell'ambito dell'aggiornamento del Piano la Regione Veneto con DGRV 2130/2012 ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone ed agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, nei quali il comune di San Michele al Tagliamento ricade in zona "IT0514 - Bassa Pianura e colli", mentre i comuni limitrofi ad ovest ricadono in zona "IT0513 - Pianura e Capoluogo bassa pianura".

Infine con deliberazione del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016 è stato approvato l'aggiornamento del Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera D.Lgs. 152/06 s.m.i. - D.Lgs. 155/10 (DGR 34/CR del 15 aprile 2014 di riassunzione della DGR 74/CR del 1 settembre 2015 e della DGR/CR del 19 novembre 2015 di integrazione). Costituiscono parte integrante del provvedimento di aggiornamento del Piano: il Documento di Piano (Allegato A), il Rapporto Ambientale (Allegato B), il Rapporto Ambientale Sintesi non tecnica (Allegato C) e la Normativa generale (Allegato D).

L'obiettivo generale del Piano persegue il miglioramento della qualità dell'aria a tutela della salute umana e della vegetazione. Dall'obiettivo generale a cascata seguono gli obiettivi strategici, specifici e operativi; mentre gli obiettivi trasversali costituiscono le linee comuni a tutti gli obiettivi.

Gli obiettivi strategici puntano al rispetto dei valori limite, valori obiettivo e soglie indicati nel D.Lgs. 155 in riferimento a zone o ad aree di superamento individuate sul territorio regionale. Nello specifico gli obiettivi strategici sono:

1. Raggiungimento del valore limite annuale giornaliero per PM10;
2. Raggiungimento del valore limite annuale per PM2.5;
3. Raggiungimento del valore limite annuale per il biossido di azoto NO2;
4. Conseguimento del valore obiettivo e dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono O3;
5. Conseguimento del valore obiettivo per il benzo(a)pirene;
6. Contribuire al conseguimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Rispetto al Documento Preliminare di Piano, in cui erano stati stabiliti solo gli obiettivi strategici e specifici, il sistema degli obiettivi si completa nel presente documento con la definizione degli obiettivi operativi derivanti dall'individuazione dei principali settori nel cui ambito si svilupperanno le misure attuative del piano per la riduzione dell'inquinamento atmosferico. Tra gli obiettivi operativi si distinguono l'utilizzazione delle biomasse in impianti industriali e in piccoli impianti civili, risollevario ed emissioni non motoristiche da traffico, contenimento dell'inquinamento industriale e da impianti di produzione energetica, interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico, interventi sul trasporto passeggeri e merci, interventi su agricoltura ed ammoniaca ed anche emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture.

Analizzato il Piano si rileva che in relazione al progetto in esame non sono definite prescrizioni specifiche per le attività svolte, se non l'obbligo di rispettare la vigente normativa.

### **3.3.1.3. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.U.S)**

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali è stato adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con Delibera n. 264 del 5 marzo del 2013 e approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015.

Le azioni di piano previste sia per i rifiuti urbani sia per i rifiuti speciali comprendono opere di promozione e incentivazione di interventi finanziari, bandi, concorsi, accordi atti a ridurre la

pericolosità dei rifiuti, la loro produzione alla fonte, il riciclaggio ed il recupero di materia secondo gli obiettivi del piano. Inoltre lo stesso mira a rendere nullo il ricorso alla discarica e definisce i criteri di individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.

Vista la nota della Giunta Regionale della Regione Veneto protocollo n. 371117 del 16/09/2015 "Chiarimenti in merito alle norme tecniche di attuazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali. DCR del 29 aprile 2015, n. 30", si specifica inoltre che:

- L'impianto in oggetto non rientra nell'ambito dei criteri di esclusione per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione e realizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, in quanto trattasi di impianto mobile da utilizzare durante una campagna di trattamento e recupero.

Valutato che il progetto dell'impianto in esame è ubicato in zona idonea dal punto di vista urbanistico e che lo stesso rispetta le linee guida indicate nel suddetto piano, si ritiene che il progetto sia coerente con quanto previsto dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.

#### **3.3.1.4. Piano Provinciale Gestione Rifiuti Urbani (P.P.G.R.U.)**

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PPGRU) della Provincia di Venezia è stato adottato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 30058 del 24 aprile 2002 e approvato dal Consiglio Regionale del Veneto con delibera del Consiglio Regionale n. 66 del 22 novembre 2004. Piano in seguito aggiornato dal Consiglio Provinciale del 20 dicembre 2007 per il recepimento delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 152/06, degli obiettivi di raccolta differenziata e dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'insediamento di impianti per il recupero o lo smaltimento dei rifiuti, indicati all'elaborato E del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (ora abrogato).

Il Piano Provinciale individua gli obiettivi a cui mirare a livello provinciale in merito alla gestione dei rifiuti urbani. Gli ambiti trattati nel suddetto piano non coinvolgono l'impianto in esame; tuttavia, come anticipato è presente una sezione nella quale sono presi in considerazione anche gli impianti di trattamento di rifiuti speciali e riguarda i "criteri per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti".

Riscontrato che l'impianto in esame sorge in zona conforme, dal punto di vista urbanistico, per questo tipo di attività si ritiene che il progetto sia coerente con quanto espresso dal P.R.G.R.U.

#### **3.3.1.5. Coerenza con strumenti di programmazione**

Dallo studio degli strumenti programmatici sopracitati si conclude che l'impianto in esame è coerente con le linee guida e di programmazione analizzate.

### 3.4. RETE NATURA 2000

#### 3.4.1. INTERFERENZE CON ZONE PSIC, SIC, ZPS, ZSC

Le Direttive comunitarie Habitat (Direttiva 92/43/CEE) e Uccelli (Direttiva 2009/147/CE) sono finalizzate alla creazione della rete di aree protette europee denominata "Natura 2000" e a contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante attività di tutela delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

Le aree appartenenti a Rete Natura 2000 sono costituite da:

- ZPS: Zone a Protezione Speciale istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) per tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono determinate specie ornitiche. (all. 1 - direttiva 79/409/CEE). Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar;
- SIC: Siti di Importanza Comunitaria istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (all.1 - direttiva 92/43/CEE) o una specie (all.2 - direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.
- ZSC: Zone Speciali di Conservazione, ai sensi della Direttiva Habitat della Commissione europea, è un sito di importanza comunitaria (SIC) in cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato dalla Commissione europea.

Si evidenzia che l'area d'intervento non interferisce direttamente con nessun SIC o ZPS, pertanto, dato anche il carattere temporaneo dell'intervento di recupero inerti non si ritiene che esso possa avere impatti significativi su di essi. A titolo informativo si riportano di seguito le caratteristiche dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale più prossimi all'ambito d'intervento così come descritti da Formulario Standard.

Il sito di interesse più prossimo all'area in esame è il SIC IT3250044 - Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore, che si trova ad oltre 3 km a Ovest/Sud-Ovest, pertanto si possono ragionevolmente escludere possibili interferenze dovute all'attività in progetto, tenuto altresì conto della temporaneità della stessa.

Tale sito comprende una fascia profonda circa 10 m che si sviluppa in corrispondenza della roggia di Rosso, lungo il confine con il comune di Fossalta di Portogruaro, attraversando il tracciato autostradale ortogonalmente. Il sito è caratterizzato da corsi d'acqua di risorgiva, meandriformi, con elevata valenza vegetazionale e faunistica, e con elementi di bosco planiziale. Le zone umide, di origine artificiale, presenti (Cave di Cinto) sono importanti per la sosta, lo svernamento e la nidificazione di uccelli acquatici.

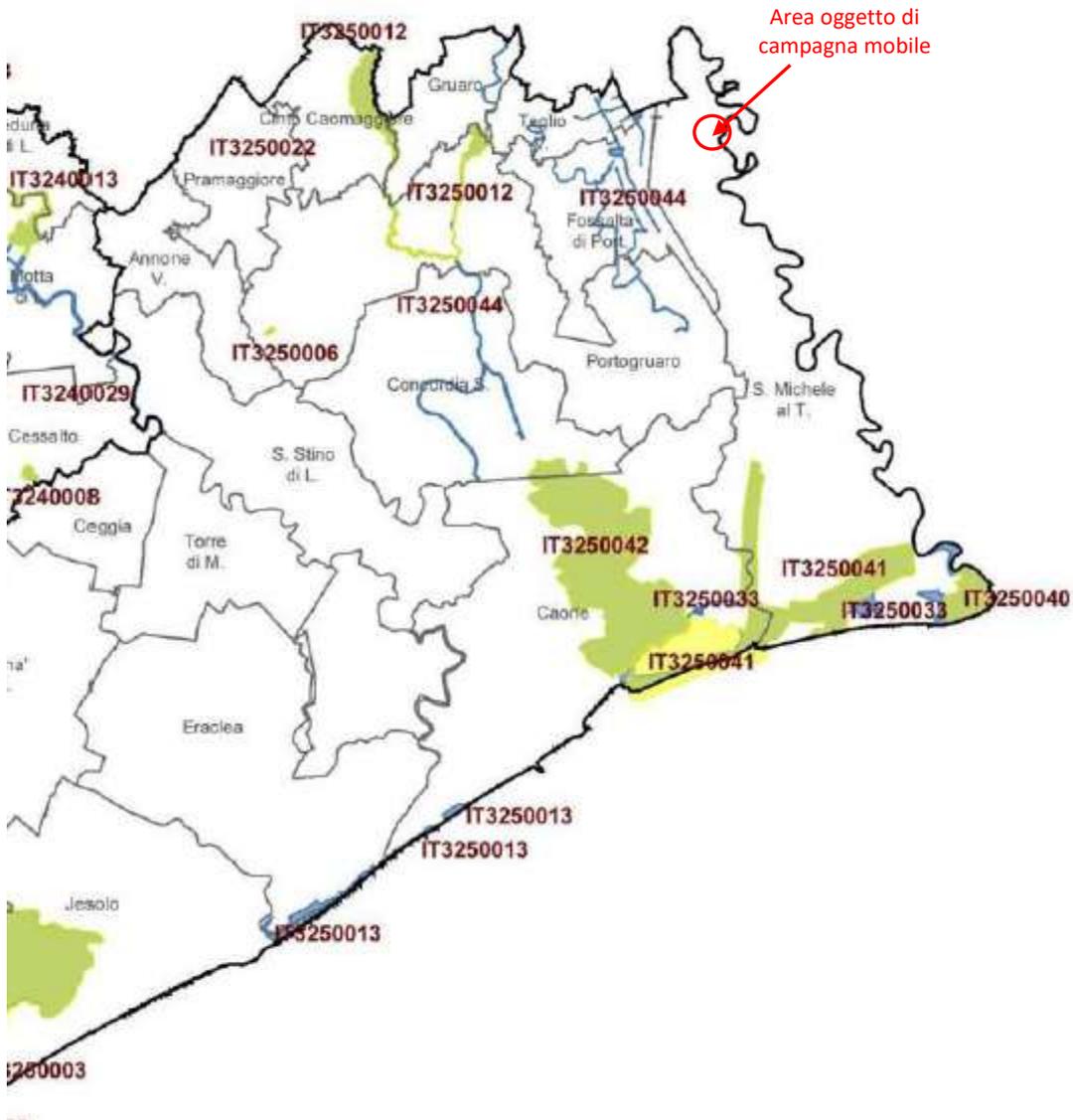


Figura 24: estratto della Carta della Rete Natura 2000. Fonte: Regione Veneto, Rete Natura 2000

## **4. STATO DELL'AMBIENTE**

Il quadro conoscitivo ambientale della zona in cui si inserisce l'impianto è delineato attraverso lo studio delle componenti ambientali e paesaggistiche caratterizzanti dell'ambito in analisi. L'esame delle risorse ambientali e paesaggistiche ha lo scopo di individuare le componenti interessate dal progetto e riconoscerne le interazioni con il progetto stesso.

### **4.1. ARIA**

#### **4.1.1. QUALITÀ DELL'ARIA**

Il riferimento regionale in materia di qualità dell'aria è il Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera. Il Piano è stato aggiornato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016. Mentre è ARPAV, attraverso l'Osservatorio Regionale Aria, che si occupa dell'aggiornamento dell'elenco regionale delle fonti di emissione e della predisposizione della Relazione Annuale sulla qualità dell'aria, nonché di predisporre il programma di verifica e revisione della zonizzazione del territorio regionale.

L'inquadramento relativo alla qualità dell'aria nel territorio in cui insiste l'impianto oggetto di studio è stato analizzato dalla consultazione delle seguenti fonti:

- Zonizzazione del territorio regionale della qualità dell'aria;
- Relazione regionale della qualità dell'aria ARPAV, anno di riferimento 2014;
- Qualità dell'aria Provincia di Venezia 2014.

Nel P.R.T.R.A. è riportata la classificazione del territorio regionale in zone aventi diverso regime di qualità dell'aria. Tale zonizzazione, in vigore dal 1 Gennaio 2013 a seguito della DGRV 2130/2012, rappresentata nella figura seguente suddivide il territorio regionale in zone ed agglomerati relativamente alla qualità dell'aria. In merito a questa classificazione e codifica delle diverse zone, il comune di San Michele al Tagliamento ricade in zona "IT0514 - Bassa Pianura e colli".

ALLEGATO C  
 ALLA DGR N. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_



## Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

Legenda:

Zonizzazione

	IT0508 Agglomerato Venezia
	IT0509 Agglomerato Treviso
	IT0510 Agglomerato Padova
	IT0511 Agglomerato Vicenza
	IT0512 Agglomerato Verona
	IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura
	IT0514 Bassa pianura e colli
	IT0515 Prealpi e Alpi
	IT0516 Valbelluna
	Confini Provinciali
	Confini Comunali

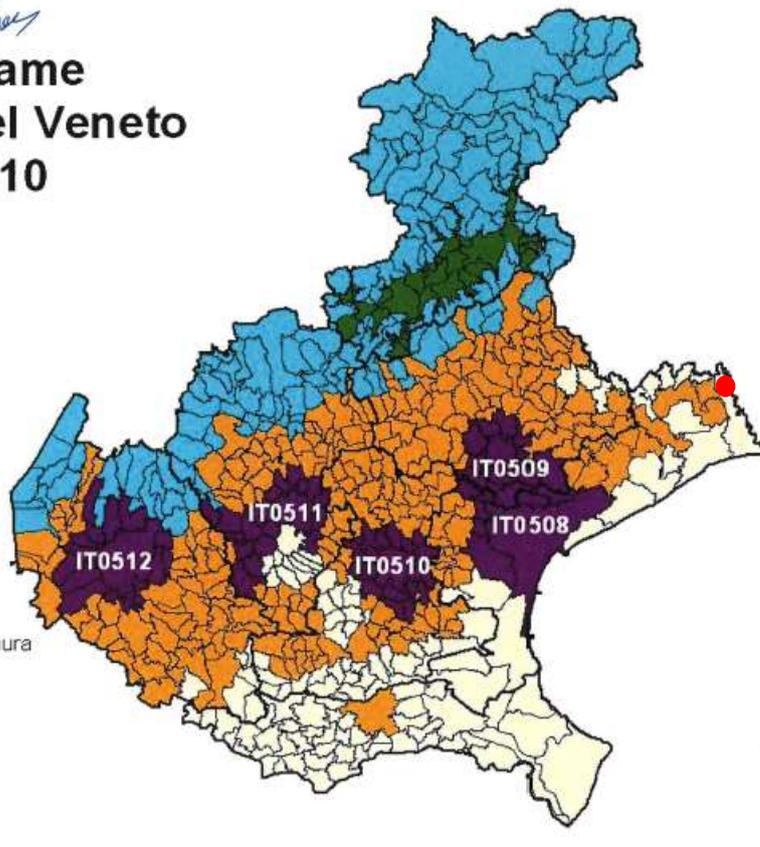


Figura 25: estratto All. C DGRV 2130/2012 - Nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria

In riferimento alle indagini svolte da ARPAV ad oggi è consultabile la “Relazione Regionale sulla Qualità dell’Aria” riferita all’anno 2014, che però non prevede stazioni di rilevamento nel territorio comunale di San Michele al Tagliamento. Le stazioni più vicine, a cui poter fare riferimento sono le centraline posizionate a San Donà di Piave via Turati e a Mansuè via Cornarè (TV). Trattansi di stazioni di tipologia “background”: nella prima sono rilevati i parametri NO<sub>x</sub>, O<sub>3</sub>, PM<sub>2,5</sub>, nella seconda NO<sub>x</sub>, O<sub>3</sub>, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>.

Premesso che le due centraline sono situate a notevole distanza dall’area AS9, rispettivamente a circa 38 km (San Donà di Piave) a circa 34 km (Mansuè), osservando i dati analizzati si rileva che il giudizio sulla qualità dell’aria in relazione alle centraline individuate in prossimità dell’area in esame, è accettabile.

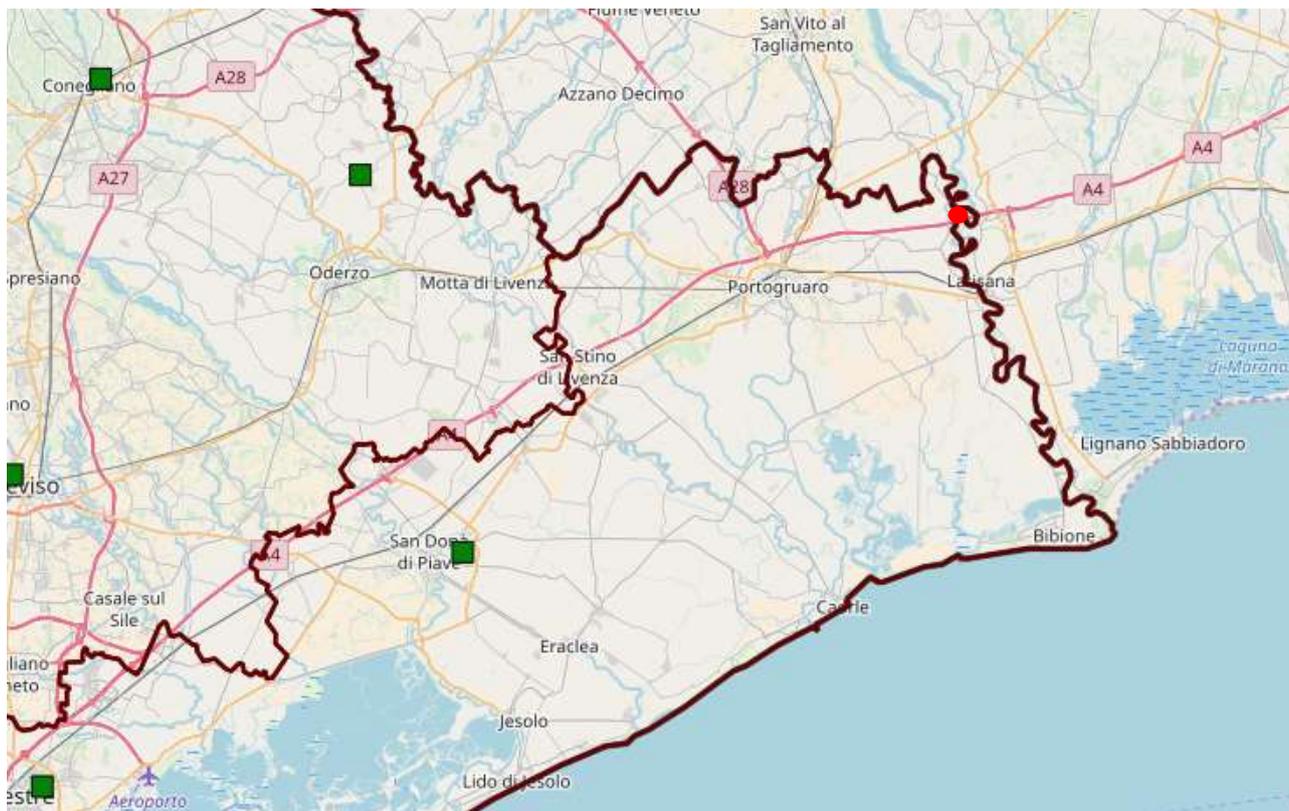


Figura 26: estratto della mappa delle stazioni di rilevamento qualità dell'aria ARPAV

Per quanto riguarda l'Ozono (elemento non analizzato nelle stazioni San Donà di Piave e Mansuè) si rileva quanto segue: in riferimento alla soglia di allarme ( $240 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ), definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata (D.Lgs. 155/2010, art.2, comma 1), si segnala che non sono stati registrati nel corso dell'anno superamenti di tale soglia; per quanto riguarda invece la soglia di informazione ( $180 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ), definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata e per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione, si segnala che nelle diverse stazioni sono stati registrati nel corso dell'anno un numero medio basso di superamenti.

Il Decreto Legislativo 155/2010, in continuità con il D.Lgs.183/2004, oltre alle soglie di informazione e allarme, fissa anche gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione. Tali obiettivi rappresentano la concentrazione di Ozono al di sotto della quale si ritengono improbabili effetti nocivi diretti sulla salute umana o sulla vegetazione e devono essere conseguiti nel lungo periodo, al fine di fornire un'efficace protezione della popolazione e dell'ambiente. L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana si considera superato quando la massima media mobile giornaliera su otto ore supera  $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ : si evidenzia che tutte le stazioni considerate hanno fatto registrare superamenti di questo indicatore ambientale e che il numero maggiore di giorni di superamento è stato registrato ad Asiago Cima-Ekar (77).

Mentre l'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione è stabilito in  $6000 \mu\text{g}/\text{m}^3\cdot\text{h}$ , elaborato come AOT40 (Accumulated Ozone exposure over a Threshold of 40 ppb). L'AOT40 deve essere calcolato esclusivamente per le stazioni finalizzate alla valutazione dell'esposizione della vegetazione, assimilabili in Veneto alle stazioni di tipologia "fondo rurale". Nello specifico, l'obiettivo a lungo termine di  $6000 \mu\text{g}/\text{m}^3\cdot\text{h}$  non è stato rispettato in nessuna delle stazioni considerate.

Per quanto riguarda lo stato della qualità dell'aria rispetto all'inquinante PM10 tutte le centraline hanno oltrepassato il valore limite, registrando un numero di superamenti tra i 43 di VR-Borgo Milano

e i 66 di VE-Malcontenta e più precisamente 59 superamenti per PD-Arcella e 57 per PD-Granze. Come per gli anni precedenti, nel 2014 questo indicatore della qualità dell'aria resta probabilmente il più critico tra quelli normati.

In fine per quanto concerne il Benzo(a)pirene si osservano superamenti del valore obiettivo di 1.0 ng/m<sup>3</sup> stabilito dal D.Lgs. 155/2010 presso le stazioni di S. Giustina in Colle e Area Feltrina. Il valore obiettivo è stato raggiunto ma non superato nelle stazioni di PD-Arcella e PD-Granze Padova, nonché a Treviso e a Venezia, confermando la significativa criticità di questo inquinante per la qualità dell'aria in Veneto.

È possibile consultare inoltre "Qualità dell'aria Provincia di Venezia 2014", svolto dal DAP-Venezia. A seguire si riporta un tabella nella quale si rappresenta, simbolicamente e sinteticamente, l'indicazione dello stato della qualità dell'aria nonché il trend e la criticità al 2014 degli inquinanti monitorati in Provincia di Venezia.

Parametro	Anni considerati	Trend	Criticità 2014
Biossido di zolfo (SO <sub>2</sub> )	2003-2014		
Monossido di carbonio (CO)	2003-2014		
Biossido di azoto (NO <sub>2</sub> )	2004-2014		
Ozono (O <sub>3</sub> )	2003-2014		
Benzene (C <sub>6</sub> H <sub>6</sub> )	2003-2014		
Benzo(a)pirene	2003-2014		
Particolato atmosferico (PM <sub>10</sub> e PM <sub>2.5</sub> )	2003-2014		
Metalli pesanti (As, Cd, Ni, Pb)	2003-2014		

#### Legenda

Tendenza nel tempo		Criticità	
In miglioramento		Criticità assente, situazione positiva	
Stabile o oscillante		Criticità moderata o situazione incerta	
In peggioramento		Criticità elevata	

#### 4.1.2. CARATTERIZZAZIONE METEOCLIMATICA

Il grado di stabilità atmosferica regola il fenomeno di diffusione e quindi la capacità del mezzo atmosferico a diffondere più o meno rapidamente gli inquinanti immessi, per tale ragione la caratterizzazione meteo climatica dell'area assume un ruolo determinante nell'inquadramento della componente aria.

A livello di quadro generale il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta alcune peculiarità dovute alla localizzazione e morfologia del territorio (litorale adriatico, arco alpino e continentalità centro-europea): mancano infatti alcune caratteristiche tipicamente mediterranee, quali l'inverno mite (in montagna, ma anche nell'entroterra, prevalgono caratteristiche continentali) e la siccità estiva (per la presenza di temporali di tipo termo-convettivo).

In linea generale l'andamento climatico è sicuramente caratterizzato dagli effetti dell'Anticiclone delle Azzorre: d'estate, quando l'anticiclone si estende nella regione, il Veneto entra nella zona delle alte

pressioni, con conseguente cessazione dei venti dominanti e formazione di venti locali (brezze) e presenza di precipitazioni solo di origine convettiva (a carattere temporalesco); d'inverno l'anticiclone riduce la propria influenza e la distribuzione del campo barico permettendo l'avvento di masse d'aria marittima polare con venti occidentali che talvolta trasportano perturbazioni atlantiche, venti settentrionali con masse d'aria d'origine artica che, incontrando la catena alpina, determinano episodi di föhn, masse d'aria polare continentale fredda e secca che portano episodi di "bora chiara". Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca. Nelle stagioni intermedie prevalgono le precipitazioni atlantiche, mentre in estate sono frequenti i temporali spesso grandinigeni. Si sottolinea che le situazioni anticicloniche, tipiche del periodo invernale e caratterizzate in genere da cielo sereno e da debole circolazione (ristagno d'aria e notevole raffreddamento notturno), associate all'abbondanza delle acque superficiali, favoriscono la formazione di nebbie con conseguente aumento della concentrazione di inquinanti. In estate, le stesse condizioni favoriscono la formazione dell'afa. Inoltre, sempre d'estate, l'aumento delle temperature e dell'insolarizzazione favoriscono la crescita di pericolosi inquinanti secondari quali l'ozono.

## **4.2. ACQUA**

### **4.2.1. ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE**

Il territorio del Comune di San Michele è attraversato dal fiume Tagliamento; da piccoli fiumi di risorgiva o loro canali tributari quali le rogge Roiada e Vidimana e il Canale Taglio; dal Canale Cavrato scolmatore delle piene del Tagliamento; da canali del reticolo di bonifica; da canali lagunari, i più importanti dei quali sono i canali dei Lovi, Lugugnana e Zumelle. Oltre ai principali sono presenti una serie di fossi e rii minori, con duplice scopo irriguo e di drenaggio delle acque in eccesso. Il fiume Tagliamento scorre lungo il bordo orientale del comune, a circa 200 m di distanza dall'area AS9 oggetto di analisi ed esame ai fini della verifica di assoggettabilità alla VIA, con alveo meandriforme ristretto fra alti argini, con isolati collegamenti superficiali con il restante reticolo idrografico e limitati alla parte settentrionale del territorio in questione. In corrispondenza dell'abitato di San Michele, la larghezza si riduce a 180 m. Il bacino del Tagliamento ha caratteristiche morfologiche e un regime pluviometrico tali da presentare una serie di eventi di piena importanti.



**Figura 27:** Reticolo idrografico del territorio di San Michele al Tagliamento

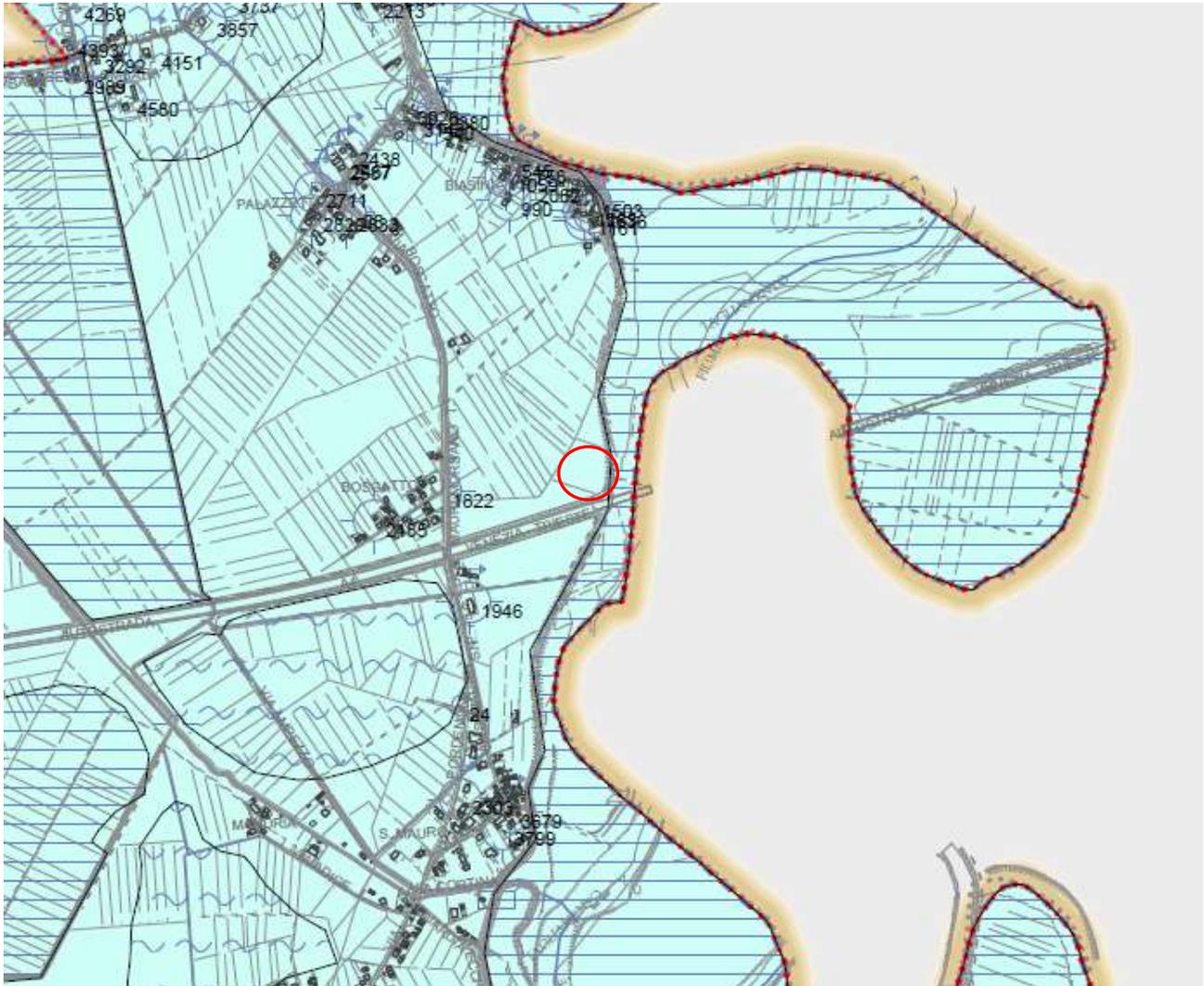
Il Tagliamento è un fiume a regime torrentizio e le sue portate non sono mai costanti, poiché dipendono direttamente dagli andamenti delle precipitazioni che interessano il bacino.

Per quanto concerne le acque sotterranee, nella bassa la tale complessità stratigrafica si riflette sull'assetto idrogeologico, condizionando la forma degli acquiferi e i loro reciproci rapporti, caratterizzati da modeste continuità verticali e laterali. I corpi sabbiosi e gli acquiferi in essi contenuti, hanno una valenza a scala locale, interessando al massimo fasce di territorio di un paio di chilometri di larghezza e spessori di una decina di metri.

Il livello della falda freatica nel territorio comunale è condizionato da molteplici fattori: le precipitazioni; il livello idrometrico dei fiumi e il livello di marea; l'andamento della morfologia. In vicinanza del F. Tagliamento, che scorre lungo il dosso sabbioso-limoso che il fiume stesso ha contribuito a formare, pensile sulla campagna circostante, la falda freatica è condizionata dal livello idrometrico del fiume che è prevalentemente disperdente. In generale, la soggiacenza della falda è minima e compresa fra 0 e -2 m dal piano campagna in tutto il territorio comunale. Nella quasi totalità del territorio ha poco senso parlare di falda freatica e flusso libero di falda poiché le quote altimetriche sono vicine a 0 m s.l.m. e spesso sono raggiunte quote ben inferiori. Pertanto il livello delle acque nel sottosuolo dipende interamente dal franco di bonifica stagionale imposto dai consorzi e le direzioni di

deflusso convergono verso i canali e i fossi di bonifica e verso le idrovore. Tale deflusso avviene di preferenza in corrispondenza dei paleovalvi sabbiosi che incrociano il reticolo di bonifica.

In relazione al dissesto idrogeologico indicato dal PAT, in cui sono comprese anche le aree indicate ad alta pericolosità dal PAI del F. Tagliamento, l'area in esame, nella carta idrogeologica del PAT è classificata come P1 "Pericolo moderato". L'area è caratterizzata da "deflusso difficoltoso" e non da dissesto idrogeologico.



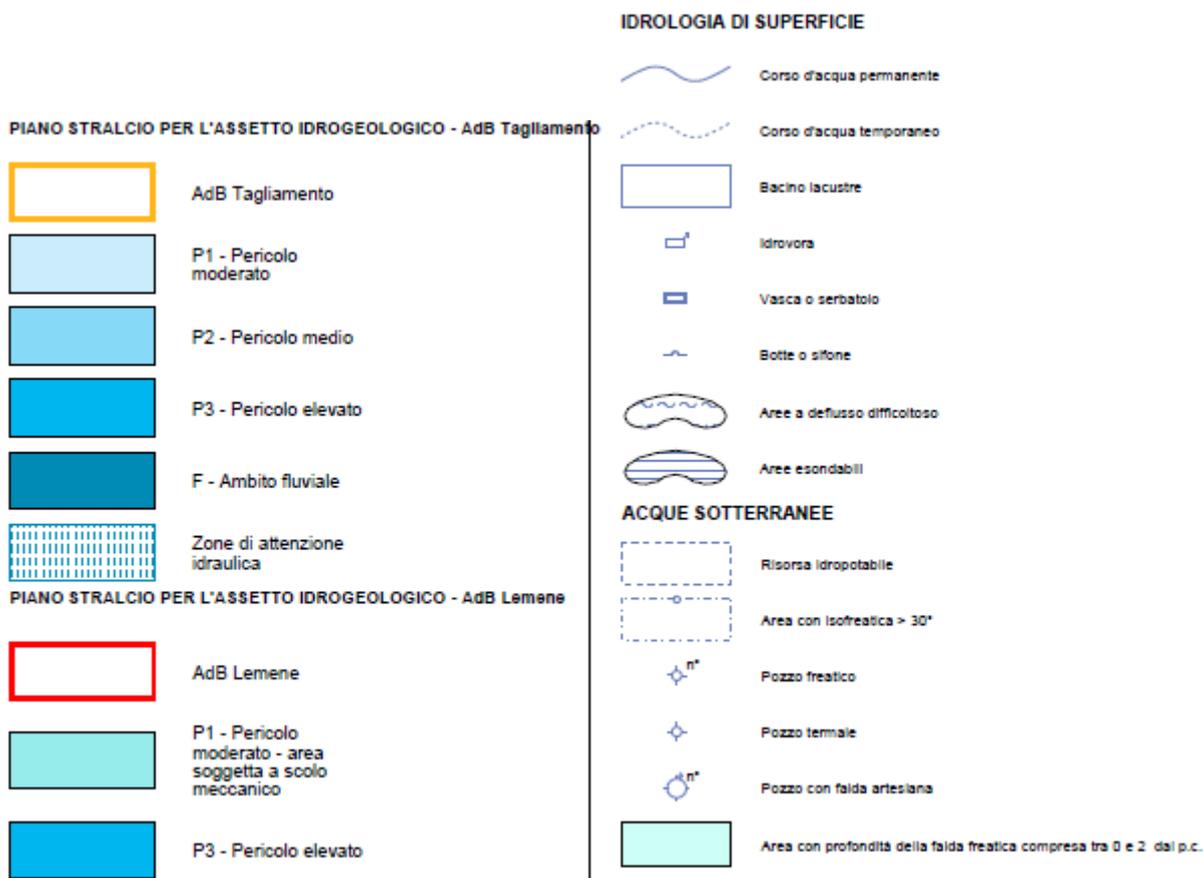


Figura 28: estratto Carta A.02 PAT – Carta idrogeologica

Non si riscontrano particolari criticità in relazione all'assetto idrogeologico del territorio di riferimento per l'area AS9 in esame.

### 4.3. SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area oggetto di studio è situata nella bassa pianura veneziana ed è caratterizzata da una morfologia pianeggiante, con le quote maggiori situate nella parte settentrionale, al confine con il Comune di Morsano al Tagliamento (PN); i valori massimi pari a circa 12,2 m s.l.m. sono raggiunti in località Villanova. I minimi sono raggiunti nella porzione meridionale (circa - 2,3 m s.l.m.) nella località Quarto Bacino. Le quote delle sommità arginali del Tagliamento variano fra circa 15 m della porzione settentrionale a circa 12 m in corrispondenza di S. Michele e 5 m in località Bevazzana, con differenze di circa 5-7 m rispetto alle quote della campagna circostante.

La morfologia, pur avendo un andamento altimetrico generale degradante in direzione del mare, è segnata da un dosso fluviale principale lungo il quale scorre il F. Tagliamento e da dossi minori formati da rami avulsivi del fiume. Il territorio comunale si inserisce nel contesto del sistema multi-falda della bassa pianura veneta, caratterizzato dalla sequenza di acquiferi alloggiati negli strati sabbiosi e separati da livelli limoso-argillosi più impermeabili. Il livello della falda freatica è prossimo al piano campagna ed è influenzato, oltre che dal livello del Tagliamento, dall'attività irrigua e di drenaggio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale.

Ai fini della salvaguardia del patrimonio ambientale, della sicurezza del territorio e delle relative opere infrastrutturali, il PAT distingue i terreni secondo due classi relative alla compatibilità geologica:

- classe di compatibilità II: terreni idonei a condizione;
- classe di compatibilità III: terreni non idonei.

La suddivisione è avvenuta a seguito dell'analisi di numerosi parametri geologici, dettagliati nella relazione e nella cartografia litologica, idrogeologica, geomorfologica:

- caratteristiche litologiche dei terreni;
- caratteristiche geotecniche dei terreni;
- permeabilità del terreno (può raggiungere in ampie estensioni valori di  $1 \cdot 10^{-8}$  m/sec);
- soggiacenza della falda compresa tra 0 e 2 m dal piano campagna;
- condizioni idrauliche: ristagno idrico, difficoltà di deflusso, pericolosità idraulica legata alle possibili esondazioni del F. Tagliamento, ai canali della rete di bonifica, a fenomeni di mareggiata, alla presenza di manufatti idraulici;
- aspetti geomorfologici (dossi, paleoalvei, microrilievo, aree a morfologia depressa, rilevati stradali e ferroviari, rilevati arginali, sistema dunale litoraneo attuale e antico);
- fenomeno di subsidenza con vari gradi di rilevanza e velocità di abbassamento.

Come già precisato in precedenza, l'area in esame ricade in "terreno idoneo a condizione - Tipo d": *aree a morfologia uniforme e costituite in prevalenza da depositi limoso-argillosi a bassa permeabilità.*

Questi terreni si trovano nella metà settentrionale del territorio comunale si presentano con una prevalente litologia limoso-argillosa e una morfologia relativamente depressa rispetto ai dossi evidenziati nella carta d'analisi geomorfologica; frequente la presenza di paleoalvei sabbiosi, anche se di scarsa continuità litologica. La ridotta permeabilità dei terreni va considerata in modo adeguato nei dimensionamenti idraulici per la bassa capacità del terreno di assorbire le acque meteoriche.

Dal punto di vista sismico, l'area in questione è classificata all'interno delle classi di accelerazione massima del suolo comprese tra 0,050-0,125 g; da un punto di vista normativo (ai sensi della classificazione dell'O.P.C.M. 3274/2003 e successive) e relativamente alle problematiche urbanistiche, ingegneristiche e geotecniche, appartiene alla zona 3.

#### **4.4. RUMORE**

La legge quadro sull'inquinamento acustico del 26 ottobre 1995 n. 447, dispone che tutti i comuni suddividano il proprio territorio in classi acustiche (dalla I alla VI) sulla base delle preesistenti condizioni d'uso ma anche alle previsioni e delle precise scelte urbanistiche definite dalle Amministrazioni comunali. A tali classi acustiche sono associati determinati livelli massimi di rumore ammessi e livelli di qualità a cui tendere per il futuro; tali scelte sono intrinsecamente legate alle politiche insediative di tipo residenziale, industriale e terziario oltre che alla presenza delle infrastrutture viarie.

Si riporta di seguito lo stralcio del piano di classificazione acustica vigente del comune di San Michele al Tagliamento e si fa rimando all'indagine fonometrica effettuata ai fini dell'impatto acustico per quanto concerne la misura dei livelli di rumorosità determinati dall'impianto mobile che verrà utilizzato durante la campagna di trattamento in progetto.

In proposito si precisa che la relazione tecnica in oggetto espone semplicemente i livelli di pressione sonora rilevati per l'impianto senza la verifica dei limiti prescritti dal D.P.C.M. 14.11.1997 (emissione, assoluti di immissione e differenziali di immissione) da valutare nel cantiere oggetto di intervento.

Il Comune di San Michele al Tagliamento, ove è ubicata l'area in esame, ha adottato il Piano di classificazione acustica con deliberazione n. 25 del 15/05/2000 ed è stato redatto in ottemperanza a quanto disposto dalla Legge Regionale n. del 10/05/1999.

Premesso che l'area in esame ricade parzialmente nel P.C.C.A. (Piano Comunale di Classificazione Urbanistica) in quanto, come si evince dalla figura riportata sotto, la porzione meridionale dell'area limitrofa all'autostrada risulta esclusa dalla classificazione acustica, per l'area destinata ad area tecnica di svolgimento della campagna mobile, è prevista la fascia di rispetto stradale.

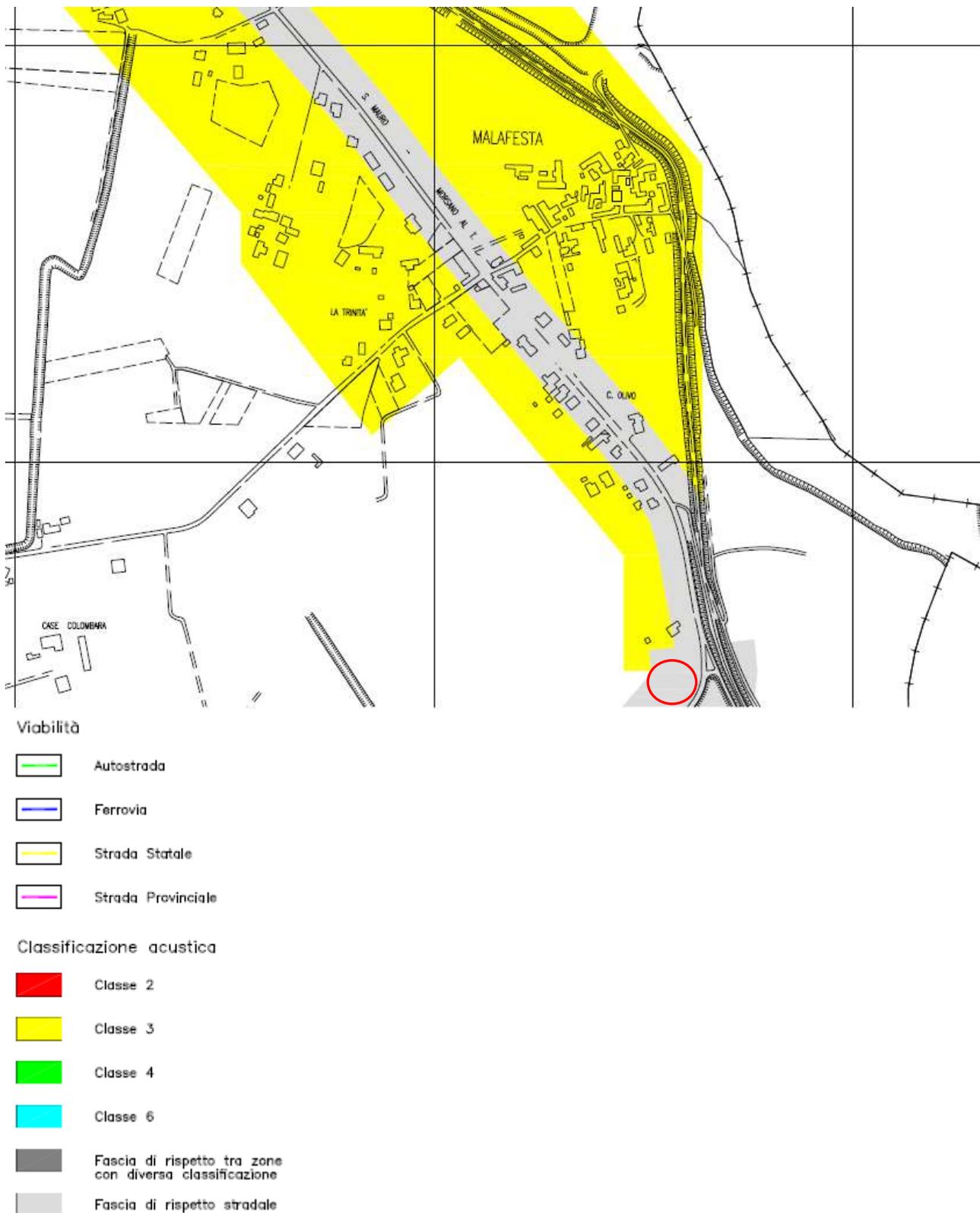


Figura 29: estratto Tav. 4.1 Piano di classificazione acustica – Villanova-Malafesta

Secondo la normativa, le fasce di rispetto stradale si distinguono in base alle tipologie stradali e, nel caso in esame, l'area è sostanzialmente suddivisibile in due porzioni, caratterizzate da:

- Sud - fascia di rispetto di 60 m in corrispondenza della direttrice a grande traffico stradale quale è l'autostrada (Classe A);
- Nord/Est - fascia di rispetto di 20 m da una strada locale (Classe F) quale è via Biasini che transita da Nord a Sud.

## 5. EFFETTO CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Ai fini della valutazione degli impatti ambientali e delle ripercussioni sulla componente salute pubblica provocati dall'intervento in progetto, relativo allo svolgimento di una campagna mobile di trattamento in comune di San Michele al Tagliamento (Città Metropolitana di Venezia) presso l'area tecnica AS9, al confine con il fiume Tagliamento che rappresenta la linea di demarcazione tra la Regione Veneto e la Regione Friuli Venezia Giulia, è opportuno tener conto del criterio del "cumulo" con altri progetti, in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, anche appartenenti alla stessa categoria progettuale.

L'analisi svolta nei precedenti capitoli riferita all'ambito territoriale in cui ricade l'attività mostra che l'area in esame è collocata all'esterno di zone connotate da tessuto produttivo-artigianale, a notevole distanza dal centro abitato del Comune San Michele al Tagliamento (VE), distante circa 2,5 km a sud dell'infrastruttura autostradale e del Comune di Ronchis (UD) distante circa 1,5 km a sud-est, e non si evidenziano altri fattori impattanti, quali ad esempio la presenza di altri impianti autorizzati al trattamento e/o smaltimento di rifiuti, impianti di discarica etc ubicati nell'immediato intorno del comparto territoriale in esame.

Considerato quanto sopra, si ritiene che non sussistano le condizioni per la presenza di effetto "cumulo" con altri progetti, tenuto altresì conto delle caratteristiche di temporaneità dell'attività medesima oggetto di studio.

## 6. UTILIZZO DI RISORSE NATURALI

La natura delle operazioni previste, quali frantumazione, deferrizzazione e separazione di materiali non idonei (plastiche, legno e simili) è tale per cui, oltre al combustibile impiegato per l'utilizzo dei mezzi (pala meccanica, gruppo di triturazione, escavatore) ed all'acqua di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri, non verranno consumate altre risorse naturali.

I consumi delle singole macchine possono essere così stimati:

- 15 l/h per il gruppo di triturazione
- 20 l/h per la pala gommata e l'escavatore.

Considerando di trattare circa 18.000 mc di rifiuti paria circa 28.800 t, aventi un peso di volume di  $1,75 \div 1,8$  t/mc, per una potenzialità di lavorazione di circa 90 t/h, il consumo totale di gasolio può essere stimato in circa 11.200 l e il consumo di acqua di nebulizzazione in circa 11,2 mc.

L'energia meccanica del frantoio è fornita da un motore diesel CATERPILLAR mod. 3306T 6 cilindri raffreddato ad acqua, potenza massima a 2000 giri/min KW 179, regime di lavoro 1800 giri/min, costruito nel 1996.

Dal punto di vista ambientale, si sottolinea l'aspetto positivo dell'attività di recupero finalizzato al riutilizzo del materiale demolito nel cantiere dell'opera infrastrutturale, consistente in un minor impiego di risorse naturali derivanti tradizionalmente dall'attività estrattiva, con notevoli vantaggi anche in termini di impatti ambientali connessi alla movimentazione e al trasporto.

## 7. PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'iniziativa in progetto ha lo scopo principale di recuperare i rifiuti prodotti dagli interventi di demolizioni dei manufatti e reimpiegarli in altre opere, essa si colloca quindi perfettamente in linea con i principi ispiratori del T.U. in materia ambientale D.lgs 152/06 e smi.

In genere ed in modo non esaustivo, dalle operazioni di selezione, cernita, frantumazione, vagliatura e deferrizzazione si potranno originare le seguenti categorie di rifiuti:

- |                       |              |
|-----------------------|--------------|
| - Carta e cartone     | CER 19 12 01 |
| - Metalli ferrosi     | CER 19 12 02 |
| - Metalli non ferrosi | CER 19 12 03 |
| - Plastica e gomma    | CER 19 12 04 |
| - Legno               | CER 19 12 07 |
| - Altri rifiuti       | CER 19 12 12 |

Tali rifiuti sono ottenuti dalla cernita effettuata prima della frantumazione, dalla cernita manuale successiva e dal processo di deferrizzazione sono raccolti e depositati in appositi container in cantiere, dotati eventualmente di coperchio. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, saranno conferiti presso aziende autorizzate al recupero e/o smaltimento.

Le modalità di stoccaggio prevedono che i rifiuti presenti saranno identificati con i rispettivi codici CER e saranno stoccati in cumuli e/o big bags e/o contenitori e/o containers in base alle caratteristiche del rifiuto presente.

Per quanto alle modalità di stoccaggio si precisa quanto segue:

- per containers si intendono cassoni in ferro delle dimensioni massime di 6 m x 2,5 m x 2,5 m di altezza c.a., per una capacità massima pari a circa 37 mc;
- per contenitori si intendono:
  - cassonetti in metallo o plastica delle dimensioni di 1 m x 1 m x 1 m di altezza, per una capacità pari a circa 1 mc;
  - cassonetti in metallo delle dimensioni di 3,5 m x 1,5 m x 1,5 m di altezza, per una capacità pari a circa 8 mc;
  - contenitori cilindrici (fusti) in metallo o plastica dell'altezza di c.a. 120 cm e del diametro di c.a. 50 cm, per una capacità pari a circa 0,2 mc;
  - per big bags si intendono sacchi in pvc/juta delle dimensioni massime di 2 mc cadauno.

I contenitori/containers/big bags utilizzati per lo stoccaggio dei materiali avranno adeguati requisiti di resistenza e tenuta, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche dei materiali stoccati.

Si prevede che il quantitativo di rifiuti da smaltire non superi il 1% del totale.

## **8. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE**

### **8.1. PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE INTERESSATA)**

Sulla base delle caratteristiche dell'attività di trattamento da svolgere si ritiene che gli impatti saranno circoscritti all'area tecnica in cui verrà installato l'impianto mobile. Gli impatti previsti riguarderanno in particolare l'emissione di polveri e il rumore generato dall'impianto.

Gli impatti saranno ridotti dall'utilizzo di un sistema di abbattimento ad umido per le polveri e dalla schermatura verso le zone a maggiore densità demografica, a est dell'insediamento, attraverso il posizionamento dei cumuli di materiale che fungeranno da barriere contro l'emissione di rumore.

### **8.2. NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO**

È da escludere la natura transfrontaliera degli impatti dal momento che questi saranno circoscritti all'area tecnica AS9.

### **8.3. ORDINE DI GRANDEZZA E DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO**

Gli impatti attesi dalle attività di trattamento di rifiuti inerti con impianti mobili sono stati oggetto di numerosi studi di impatto ambientale e sono ben conosciuti e facilmente determinabili, vista la semplicità del "ciclo produttivo".

Si ritiene infine che gli impatti abbiano ordini di grandezza compatibili con il sito dove verrà svolta la l'attività anche in considerazione della temporaneità dell'attività.

### **8.4. PROBABILITÀ DELL'IMPATTO**

La probabilità di impatti significativi e irreversibili, vista la natura dell'attività da svolgere, le caratteristiche della temporaneità e le misure di mitigazione previste, è da ritenersi trascurabile.

### **8.5. DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO**

Gli impatti più significativi sono limitati in particolare al periodo di effettivo funzionamento dell'impianto di frantumazione che verrà utilizzato solo nel momento in cui saranno disponibili i rifiuti da trattare.

Nel capitolo 7 sono descritti i potenziali impatti significativi indotti dall'attività sulle componenti ambientali e sulla componente salute pubblica.

## **9. IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI NEI CONFRONTI DELLE MATRICI AMBIENTALI E DELLA COMPONENTE SALUTE PUBBLICA**

### **9.1. ARIA**

Nell'ambito del presente studio sono state considerate le emissioni in atmosfera imputabili alle attività svolte durante la campagna di recupero di rifiuti non pericolosi (inerti) con impianto mobile di frantumazione individuata nell'area tecnica del comune di San Michele al Tagliamento (VE).

I rifiuti sono classificati come non pericolosi aventi caratteristiche chimico-fisiche del tipo "solido non polverulenti".

Considerando che si tratta di materiale solido non polverulento esso non necessita di alcun intervento per quanto riguarda la predisposizione di sistemi di copertura, tuttavia, nel caso in cui i materiali presentino caratteristiche tali da far presupporre un eventuale rischio di dispersione nell'ambiente circostante di frazioni polverulente, i cumuli verranno coperti con teli plastici.

Le potenziali sorgenti di produzione di particolato considerate sono:

- Polvere sollevata dalla movimentazione dei cumuli;
- Polvere generata dall'impianto di frantumazione (attività del frantoio mobile, dei nastri trasportatori e funzionamento motore a diesel);
- Polvere sollevata per erosione dalle aree di stoccaggio temporaneo del materiale;
- Polvere sollevata dal transito dei mezzi nell'ambito dell'area di cantiere. Il particolato è originato dal rotolamento delle ruote.

Tenendo conto del carattere temporaneo delle emissioni, considerando i trascurabili livelli di polverosità totale potenzialmente generati nonché, viste le analisi per emissioni di polveri diffuse effettuate su impianti analoghi, si ritiene che i dispositivi di nebulizzazione presenti sull'impianto mobile (ugelli di nebulizzazione acqua ad alta pressione), siano sufficienti a garantire il rispetto dei limiti imposti.

In ogni caso, per evitare situazioni critiche dovute alla produzione di grandi quantità di polvere, la fase di carico del materiale è preceduta, in caso di materiale particolarmente polverulento e secco, da una fase di bagnatura del materiale effettuata dall'operatore in cantiere.

### **9.2. SUOLO E SOTTOSUOLO**

Non sono previsti scavi o altre alterazioni della superficie esistente per cui il sottosuolo non verrà interessato dall'attività di trattamento rifiuti non pericolosi (inerti) con impianto mobile.

Il suolo superficiale verrà impegnato, durante le lavorazioni, come deposito ma trattandosi di rifiuti solidi non pericolosi e dunque privi di sostanze nocive o dannose, non si prevedono interazioni specifiche.

Gli unici potenziali impatti sono legati allo sversamento accidentale del carburante utilizzato per l'alimentazione del motore del gruppo di frantumazione e alla percolazione di eventuali inquinanti presenti nei materiali da trattare, che verranno prontamente neutralizzati attraverso interventi di emergenza (ad esempio materiali assorbenti).

### **9.3. AMBIENTE IDRICO**

#### **9.3.1. AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE**

L'esercizio degli impianti non determina la produzione di scarichi idrici che devono essere restituiti all'ambiente.

Nonostante non si ritenga necessario provvedere al collettamento delle acque, si provvederà a minimizzare la quantità di acqua che possa venire a contatto con i rifiuti prodotti dall'attività di recupero. Al fine di ottenere tale risultato, in caso di precipitazioni si procederà alla copertura giornaliera con teli di protezione dei fronti di movimentazione dei rifiuti da trattare, alla copertura giornaliera dei cumuli di materiale riciclato prodotti (almeno fino all'ottenimento dei risultati delle determinazioni analitiche eseguite) e alla copertura dei cumuli di rifiuti prodotti dalle attività di recupero.

### **9.3.2. AMBIENTE IDRICO SOTTERRANEO**

Gli unici potenziali impatti sono legati allo sversamento accidentale del carburante utilizzato per l'alimentazione dei motori del gruppo frantumatore e alla percolazione di eventuali inquinanti presenti nei materiali da trattare.

Con riferimento a tali aspetti, nel caso di eventuali sversamenti accidentali (ad es. gasolio) si provvederà come previsto ad intervenire circoscrivendo il liquido e facendo assorbire la sostanza su sabbia asciutta o altri materiali assorbenti non combustibili.

### **9.4. RUMORE**

Per quanto riguarda le emissioni acustiche, i rumori derivanti dall'attività dovranno rispettare le prescrizioni attuative della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 e s.m.i.. La campagna di recupero può rientrare nella categoria delle attività produttive temporanee e si precisa che l'attività verrà svolta nel periodo diurno, con avvio non prima delle 08:00 e termine non dopo le 18:00.

È necessario tenere in considerazione che, nel peggiore dei possibili scenari, eventuali superamenti saranno relativi a periodi limitati nel corso dell'orario lavorativo e, in ogni caso, si potranno verificare su un orizzonte temporale circoscritto, dal momento che la campagna avrà una durata di circa 32 giorni lavorativi.

### **9.5. ECOSISTEMA**

L'iniziativa che comporta lo svolgimento della campagna di trattamento rifiuti con impianto mobile nel sito di San Michele al Tagliamento (VE), si colloca nell'ambito di un'opera infrastrutturale più complessa e articolata, che già ha tenuto conto della realizzazione di aree tecniche-operative e che dunque già risulteranno antropizzate.

A causa della complessità e della multidisciplinarietà della definizione di biodiversità è possibile ricondurre i potenziali impatti legati allo svolgimento dell'attività di campagna di frantumazione con impianto mobile su questa componente ambientale a quelli generati sulle componenti biotiche (diversità entro le specie e fra le specie) e sulla componente ecosistemi (diversità degli ecosistemi). Si ritiene che le pressioni attese possano essere così delineate:

- emissioni di polveri dell'impianto mobile e dei mezzi per la movimentazione e il carico/scarico dei materiali;
- aumento di rumori e vibrazioni;
- aumento di presenze umane indotte.

Gli impatti sulla componente biodiversità, alla luce delle considerazioni effettuate nel presente documento, saranno ridotti a breve termine ed avranno una scala di influenza esclusivamente locale.

Tenendo conto della specificità del contesto di indagine, della ridotta durata temporale dell'intervento e della reversibilità di tutti i fattori di pressione più significativi analizzati nello studio preliminare

ambientale, si può affermare che le interferenze e gli impatti del progetto in esame non influiscano sulla componente biodiversità.

Per quanto evidenziato nella relazione tecnica di progetto, la specifica campagna di attività costituisce infatti un piccolo intervento che, per tipologia e per il contesto in cui si insedierà, non produce significative immissioni di fattori critici nell'ambiente circostante.

A seguito quindi della caratterizzazione del contesto ambientale effettuata, delle pressioni e degli impatti analizzati (reversibili a breve termine) sulla componente biodiversità durante le fasi di realizzazione, esercizio e dismissione dell'opera, non si ritengono quindi necessarie ulteriori mitigazioni ambientali oltre quelle descritte nel capitolo finale.

## **9.6. SALUTE PUBBLICA**

La scelta di effettuare la campagna di recupero in sito con il riutilizzo del materiale recuperato all'interno delle aree di cantiere dell'opera infrastrutturale in progetto, previa verifica dei requisiti richiesti, costituisce di per sé una scelta ambientale virtuosa rispetto alla scelta di conferire il materiale presso impianti esterni e acquistare nuovo materiale (anche riciclato).

A parità di emissioni connesse all'attività di recupero, è evidente come in tal modo vengano evitate le emissioni connesse al trasporto e alle relative fasi di carico e scarico presso i siti di destinazione e di provenienza (emissioni di gas di scarico, rumore) e venga annullato il contributo dei flussi veicolari di traffico connessi a tale movimentazione (dal cantiere all'impianto di trattamento e dal sito di produzione del riciclato/inerti al cantiere).

Tra gli effetti indiretti del progetto si annoverano quindi una riduzione del traffico veicolare e delle emissioni di polveri e gas di scarico; si può pertanto ritenere che il progetto persegua l'obiettivo principale di ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute, tenuto conto non soltanto della lontananza dell'area tecnica sede della campagna di trattamento, dai più vicini insediamenti residenziali, ma soprattutto della temporaneità delle operazioni.

Si considera che le prime abitazioni di insediamenti residenziali, sono ubicate a circa 370 m a ovest dell'area AS9, oltre la direttrice di traffico SP 75. La diffusione degli inquinanti sarà limitata, trattandosi di emissioni che avvengono in prevalenza a livello del suolo e che non coinvolgono camini in elevazione.

La fascia di territorio compresa nell'intorno dell'area in oggetto non presenta particolari evidenze dal punto di vista orografico, trattandosi infatti di un'area del tutto pianeggiante.

## **9.7. TRAFFICO E VIABILITÀ**

Si prevede che la campagna generi una volumetria di rifiuti trattati (inerti) stimata in circa 16.000 m<sup>3</sup> (circa 28.800 t) che verranno recuperati presso i cantieri dell'opera infrastrutturale e che quindi non dovranno essere avviati a recupero/smaltimento off-site.

Considerato che il quantitativo di rifiuti decadenti dall'impianto e non riutilizzabili in cantiere, è stimato in circa il 1% del totale dei rifiuti sottoposti a trattamento, corrispondente a circa 160 m<sup>3</sup> (circa 288 t), e considerando automezzi di circa 30 t, saranno necessari circa 10 viaggi nell'arco dei 32 giorni complessivi ed effettivi di durata della campagna mobile di trattamento e recupero rifiuti. Vista la vicinanza dei siti alle principali arterie di traffico, già per altro caratterizzate da un intenso volume di traffico giornaliero medio che conducono sia verso sud che verso nord, tale numero risulta essere del tutto trascurabile.

Inoltre si sottolinea che tale attività, in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ed in particolare con gli obiettivi di riciclaggio di materiali e riduzione degli impatti ambientali, permetterà

di raggiungere l'obiettivo importante di riduzione dei trasporti di materiali in ingresso e uscita dal sito per l'allontanamento dei rifiuti e l'approvvigionamento di materiali di cava.

## **9.8. PAESAGGIO**

L'impianto di frantumazione non comporta impatti sulla componente paesaggio; l'impianto mobile che sarà in funzione presso il sito di San Michele al Tagliamento (VE) per la campagna mobile in area AS9, per un periodo di tempo limitato, avrà le dimensioni di un comune macchinario utilizzato nelle operazioni di cantiere.

## **10. CONCLUSIONI**

Alla luce di quanto riportato nel presente studio preliminare ambientale e ribadendo che l'iniziativa in progetto è di carattere temporaneo, si può osservare che non si rilevano sensibilità ambientali presenti nell'area vasta che circonda il sito individuato per la campagna mobile in area AS9 di trattamento rifiuti non pericolosi (inerti) in comune di San Michele al Tagliamento (VE).

Si osserva che l'area AS9 ricade nel vincolo della fascia di rispetto fluviale del fiume Tagliamento, disciplinata ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) del D.lgs 42/2004 e, ai fini della verifica di ottemperanza per gli aspetti paesaggistici, si rimanda alla Relazione Paesaggistica redatta nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale per il Progetto Esecutivo "Tratto nuovo Ponte sul Tagliamento - prog. Km 63+300 - Gonars - prog. Km 89+000" (cod. P.128 - n. Allegato e Sub.All. 00.01.0.1).

Non si prevede alcuna interazione tra le aree tutelate individuate a est in prossimità del fiume Tagliamento e l'intervento progetto.

Il presente studio di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ha previsto l'analisi dei potenziali impatti sotto il profilo ambientale e territoriale generati dall'attività di recupero di rifiuti inerti (derivanti da demolizioni di opere provvisorie in cls) mediante frantumazione con impianto mobile, da condurre nell'ambito dei lavori di realizzazione della III Corsia dell'Autostrada A4 - Tratto Nuovo ponte Fiume Tagliamento (km 63+300) - Gonars (km 89+000) (UD).

La durata totale prevista per l'intervento non supera i 32 giorni, di cui 20 giorni per le sole operazioni di frantumazione.

Dalle analisi condotte nei paragrafi precedenti si ritiene che non vi siano impatti che incidano in modo significativo sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente. L'intervento in oggetto non prevede modifiche allo stato di fatto tali da compromettere l'attuale assetto urbanistico ed ambientale, in considerazione anche del carattere temporaneo dello stesso.

## **11. DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA**

Sulla base dello studio effettuato, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente connessi all'attività in esame.

## **12. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE**

Oggetto del presente capitolo è una proposta di piano di monitoraggio ambientale da realizzarsi durante lo svolgimento delle attività.

Le componenti ambientali potenzialmente soggette ad impatti derivanti dallo svolgimento delle lavorazioni sono:

- *rumore*: peggioramento del clima acustico per i recettori più prossimi al cantiere;
- *aria*: emissioni polverulente diffuse generate dall'attività dell'impianto mobile e dall'erosione delle aree di stoccaggio temporaneo dei materiali.

### **12.1. RUMORE**

Nel progettare l'impianto di frantumazione sono state adottate soluzioni atte a contenere il più possibile il rumore anche se la rumorosità è condizionata in modo non trascurabile dalla tipologia del materiale trattato.

La campagna di recupero avrà una durata limitata, stimata in circa 32 giorni lavorativi complessivi.

Le emissioni sonore generate dall'attività di recupero sono relative alla fase di esercizio dell'unità di frantumazione. Tale fase ha un andamento di carattere non continuativo poiché parte del ciclo di lavorazione è occupata dalle operazioni di posizionamento e allestimento, preparazione della carica e verifica dei materiali. Per quanto riguarda la componente rumore, si considera che l'attività in oggetto possa essere classificata come "attività di cantiere di lavoro nel settore edile" e dunque possa ricadere tra quelle che sono autorizzate automaticamente senza la necessità di specifica richiesta al Comune.

In ogni modo, al fine di limitare al minimo il disturbo in particolare verso recettori particolarmente sensibili (es. edifici scolastici), l'attività verrà svolta nel periodo diurno.

Si allega valutazione previsionale di impatto acustico effettuata in un "cantiere tipo" con un macchinario identico a quello che verrà utilizzato nel cantiere in oggetto e si rimanda alla relazione tecnica allegata per le misure di mitigazione in previsione di adozione.

### **12.2. ARIA**

L'impianto mobile è dotato di un impianto di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri, e più precisamente di ugelli di nebulizzazione d'acqua ad alta pressione, posizionati nei punti passibili di maggiore produzione di polveri, ossia presso la tramoggia di carico, estrazione e trasferimento dei materiali. Per quanto riguarda l'area di cantiere, la ditta utilizzerà sistemi di bagnatura per mantenere costantemente umido l'ambiente intorno all'area operativa dell'impianto, con lo scopo di minimizzare la produzione di polveri provocata sia dall'impianto stesso sia dalla movimentazione dei materiali nell'area di cantiere, senza necessità di procedere al monitoraggio in corso d'opera della componente ambientale.

## **13. INTERVENTI DI MITIGAZIONE**

Di seguito si riporta una tabella in cui sono indicate le misure di mitigazione da attuare in funzione delle criticità riscontrate sulle matrici ambientali, sebbene in base a quanto descritto nei capitoli precedenti si possa ritenere che nessun effetto significativo è previsto nelle matrici ambientali.

COMPONENTI AMBIENTALI	CRITICITÀ	MITIGAZIONI
<b>SUOLO</b>	Il rischio di contaminazione del suolo è connesso all'eventuale percolazione di acque meteoriche o di reflui provenienti dall'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti	1. gli eventuali sversamenti accidentali (ad es. gasolio) saranno gestiti circoscrivendo il liquido e facendo assorbire la sostanza su sabbia asciutta o altri materiali assorbenti non combustibili
<b>ARIA</b>	Emissioni provenienti dall'impianto mobile di frantumazione; Emissioni da erosione aree di stoccaggio; Emissioni da mezzi d'opera	1. Le fasi di alimentazione, frantumazione e trasporto dei rifiuti presso l'impianto mobile, risultano presidiate da ugelli di nebulizzazione acqua 2. Le emissioni derivanti dalla movimentazione dei mezzi in manovra, saranno ridotte grazie alla costante umidificazione delle aree di cantiere con bagnatura delle superfici oggetto di movimentazione mezzi, carico/scarico e stoccaggio materiali
<b>RUMORE</b>	Rumorosità proveniente dalle apparecchiature e dai mezzi d'opera presenti presso l'impianto	1. Il funzionamento dell'impianto mobile sarà limitato al solo periodo diurno, con orario prestabilito (non prima delle 08:00 e non dopo le 18:00)